Emmanuel
D
24

BIBL. NAZ
138
D
24

COMPENDIO DELLA STORIA

DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

Nuouamente ristampato.

Al Serenissimo Principe

D. LORENZO DI TOSCANA.

B. R. NAPOLI

BIBLIOTECA NAPOLI

IN FIORENZA
Nella Stamperia nuoua del Massi, e Landi.

Con Licenza de' Superiori.

Serenissimo Principe.

NON potendo in altro modo con le nostre forze dimostrare, ne pure in minima parte la somma obbligazione, che professiamo a V. A.S. ci siamo risoluti a dedicarle il presente Compendio, il quale speriamo, che per l'eccellenza dell'Autore, dond'egli è preso, e per l'eccessiua diuozione, con la quale le viene offerto, sarà gradito da V. A. con la solita sua benignità; e facendole vmilissima riuerenza le preghiamo ogni vero bene.

Di V. A. S.

Vmilissimi, ed obbligatissimi Serui.

Amador Masse, e Lorenzo Landi.

RITRATTO DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI

All'Illustrissimo Signor Filippo Pandolfini Senator Fiorentino

Francesco di Raffaello Rondinelli.

AVVEDVTO per mio credere deue essere stimato il concetto di quel Rè famoso, il quale non volle che niuno lo effigiasse, se non era sourano maestro, ò nella pittura, ò nella scultura; perche egli è giusto, che si come gli Eroi per le loro operazioni si solleuano sopra gli altri huomini, lo stesso segua ne' simulacri da' quali essi vengono rappresentati alla posterità. Questa considerazione m'hà lungo tempo tenuto in forse di colorire il pensiero, e disegno di V. S. la quale desideraua, che io mi prouassi a fare il Ritratto di messer Francesco Guicciardini, per metterlo auanti al Compendio della sua Storia di nuouo ristampato. Ma é pur troppo vero, amore esser cieco; perche la nostra amicizia, e l'affetto col quale io stimo il merito di V. S. togliendomi la memoria della mia inabilità, m'hà fatto auer riguardo al costume antico de' Romani, i quali negl'antiporti de' Palagi poneuano le statue degl'huomini illustri loro antenati; oue

spesso

spesso il nome di chi era rappresentato, non l'Autore dell'Opera, faceua degna di stima, e di marauiglia quella scultura, o pittura, che ella si fosse. Onde altri, lasciata la scorza, che bella, o brutta poco importaua, poneua mente solo alla virtù esquisita, che era rappresentata da quel simulacro. Però mi sono risoluto a porre nel vestibulo del presente Compendio queste poche linee; per effigiare vn huomo segnalato, la cui fama, e la consideratione delle virtudi, abbagliando in vn subito gli occhi di coloro, che leggeranno; cagionerà, che non auranno tempo di rauuisare i mancamenti, e i difetti di chi l'hà dipinto.

NAcque messer Francesco Guicciardini l'anno 1482. a' 6. di Marzo, di Piero di Iacopo Guicciardini, e di Simona di Bongianni Gianfigliazzi, famiglie l'vna, e l'altra nobilissime, e principali della nostra Città. Perche i Guicciardini, frà gli altri pregi, sono stati sempre copiosi di huomini prudenti, e grandi nella Repubblica: numerando quindici Gonfalonieri, quarantacinque de' Signori, noue Senatori; e moltissimi Imbasciadori: e pare a molti, che l'eloquenza sia stata patrimonio ereditario di quella famiglia. I Gianfigliazzi, oltre all'altre qualitadi, che gli rendono famosi, hanno auuto ventura d'essere stati celebrati da i tre principali lumi della nostra lingua: messer Currado, e messer Geri, dal Demostene, e dal Pindaro Fiorentino; e il Poeta sourano fà menzione della famiglia. Ma perchè non basta, a rendere altrui chiaro, il contentarsi della luce de' passati; essendo la

Nobiltà come vn ricco manto, il quale (perche il tempo và d'intorno con le forbici, sgheronandone del continuo qualche parte) sempre raccorcia, e rientra, siche se altri con l'azioni proprie non vi appone di giorno in giorno materia di fama, presto diuiene in maniera corto, che que', che vengono non si possono ricoprire interamente con la sua onoreuoleza. Onde non bastò, a messer Francesco d'esser nato di stirpe tanto chiara, che' si diede con le azioni proprie ad accrescerle nuoua fama e riputazione. Però finiti gli studi d'vmanità, attese a quelli delle leggi; prima in Firenze, sotto messer Ormannozo Deti, e Filippo Decio, dopo in Ferrara, e finalmente in Padoua sotto il medesimo Decio, e Carlo Ruini. Ritornato a Firenze, s'addottorò nel Capitolo di San Lorenzo; oue, per le guerre, si era trasferito lo studio di Pisa; e subito dalla Repubblica ebbe vna lettura. Poi per vnire la Teorica, e la Pratica, incominciò ad auuocare: esercizio d'vtile, e stima grandissima; perche gli auuocati, difendendoci la Roba, tenuta cara da molti sopr'ogni cosa; sono amati, e pregiati sopra gli altri huomini. Ed essendo le cure familiari a chiunque hà maneggi pubblici di grand'impedimento; poiche, tralasciandosi, altri perde gli strumenti di farsi grande; o impiegandoui il tempo che vi bisogna, ciò segue con disastro di quelli. Però l'anno 1506. prese per moglie Maria di Alamanno di Auerardo Saluiati principalissimo gentiluomo del suo tempo; acciochè appoggiato al valore di questa Don-

na la

na la cura delle cose domestiche, egli potesse con maggior libertà attendere alle faccende pubbliche. Datosi in questa maniera a conoscere alla sua Patria; d'anni ventinoue (età secondo le nostre leggi inabile à esercitare qualunque Magistrato, ma il valore supplisce al tempo) fù eletto Imbasciadore residente appresso Ferdinando Cattolico Rè d'Aragona, oue stette due anni. Nel qual carico ebbe occasione di maneggiare negozj grauissimi; essendo seguita, frà gl'altri, la rotta di Rauenna, e la cacciata di Piero Soderini; ne' quali con la sua prudenza si gouernò in modo, che diede sodisfazione alla sua Repubblica, e al Rè Cattolico, dal quale partendosi, in testimonianza del suo valore riportò ricchissimi doni. Tornato, seguì poco dopo la Creazione di Leone Decimo, pe'l quale tenne il Gouerno molt'anni di Modana, e Reggio, e dipoi ebbe quello di Parma, le quali Cittadi egli seppe, ancorche togato difendere generosamente dall'armi inimiche: mostrando, non ci esser forza che offenda vn quor grande; e che si come la paura non si può armare, così la vera virtù non si può mai espugnare. Da Papa Clemente VII. fù, dopo questo, fatto Presidente della Romagna con grandissima autorità; oue egli trouato quella Prouincia armigera, piena di brighe cittadine; ritenendouisi ancora gl'infausti nomi di Guelfi, e Ghibellini; e sapendo che all'infermitadi grandi si richieggono rimedj efficaci, e quasi che violenti; con seuerità, e rigore straordinario la quietò; adornandola insieme di fabbriche fatte cõ eccessiua magnificen-

za.

za. Poi fù creato dal medesimo Pōtefice per Breue spedito in Roma a' 6. di Giugno 1526. suo Luogotenente Generale in tutto lo stato Ecclesiastico, oue comanda che sia obbedito da tutti i Vicelegati, e Gouernatori, estendendo questa autorità ancora negl'eserciti della Chiesa sopra lo stesso Capitan Generale; nel che egli con l'eloquenza mostrò, che nella Guerra la lingua vale quanto la spada, e forse più; poiche molti sanno maneggiare la spada, e rari la lingua. la spada offende pochi nimici; ma la lingua in vno stesso tempo ci può conciliare moltissimi, di nimici facendogli amici. E vedendo il Pontefice la prudenza di questo grand'huomo, lo fece Gouernatore di Bologna; oue col tenere a tutti ragione, e non guardare a niuno in viso, ridusse quella nobilissima Città da qualche tempesta ad vna grandissima calma. In questo carico trouandosi alla morte di Clemente; con animo intrepido dispregiò i pericoli, de quali doueua ragioneuolmente dubitare, pel fuoco dell'ira, che dalla sua rigorosa giustizia acceso, e tenuto ricoperto dalla paura delle leggi, allora con maggior forza poteua leuare in suo danno qualche pericoloso incendio. Ma ricordeuole, che magistrato non dee accettarsi da colui, che di tanto coraggio non si conosce guernito, da sapere con faccia ardita rintuzare la forza della iniquità, assoldati mille Fanti, e con essi armatosi, col gastigo di pochi prouide alla salute di molti, e insegnò che la giustizia armata conserua la misericordia, e la pace. Fatto il nuouo Papa, si rimpatriò, ed essendo l'anno 1532.

nell'-

nell'erezione del Senato de 48. ſtato fatto Senat. inſieme con Luigi ſuo fratello, fù dal Duca Aleſſandro ſtimato, e gradito il ſuo conſiglio, come d'vn Oracolo, e quando andò a Napoli per trattare negozj importantiſſimi con l'Imperador Carlo Quinto, lo conduſſe ſeco, e ſempre ſi valſe del ſuo parere ſopra d'ogn'altro. Morto il Duca Aleſſandro, interuenne alla creazione del Gran Duca Coſimo Primo, col quale conſeruò luogo d'autorità, e di grazia. E paſſando Paolo Terzo per lo ſtato di Firenze, nell'andare ad abboccarſi co'l medeſimo Carlo Quinto, il Papa, ſtimando il valore di queſto Perſonaggio, lo fece inuitare al ſuo ſeruigio con vtiliſſime, ed onoreuoliſſime condizioni. Ma egli ſuperiore alle luſinghe dell'ambizione, trouãdoſi vecchio, rifiutò magnanimamente ogni offerta (coſa molto rara; perche il meritare gl'onori è ſomma lode, ma il meritargli, e rifiutargli è coſa piuchè vmana) deſiderando dopo tante fatiche d'attender'à sè medeſimo; e ſe era viuuto nelle tempeſte de'negozj, morire nel porto della quiete, e della ritirateza. Onde il più del tempo ſe ne ſtette in Arcetri alla ſua villa di S. Margherita à Montiſci; ſcriuendo la Storia, e moſtrando inſieme, che l'ozio degli huomini grandi ſpeſſo gioua al Mondo, quanto abbia fatto il negozio; e alcune volte aſſai più. Perche i fatti paſſano velocemente, e dal tempo ſono molto preſto cancellati dalla memoria degli huomini; doue le ſcritture, e in ſpezialtà le buone, ſempre durano e ſenza temer le forze della dimenticanza mai nõ reſtano di ammaeſtrare, e correggere coloro, che le leg-

gono,

gono. Non ebbe egli tempo, rapito prima dalla morte, di dare a questa sua Storia gli vltimi colpi, i quali danno la fineza, e l'eccellenza all'opere. Ma se imperfetta è di tanta esquisitezza, che sarebbe, se ella fosse in quella maniera, che l'Autore la desideraua? Opera inuero, che oltre al diletto arreca giouamento straordinario a coloro, che la maneggiano, e da cui si caua prudenza, e ammaestramento per i Grandi, e per i Priuati, meriteuole che quei, che sono in grandi affari, come faceua Alessandro dell'Illiade d'Omero (chiamandolà il suo viatico, per la guerra) la tengano del continuo nelle mani. Perche non tutti gli huomini da i negozj sanno cauare l'ammaestramento, e la prudenza, bastando a molti pascer l'ingegno con la nouità de gli accidenti, e quiui fermarsi. Oue quest'huomo, e per natura, e per l'esperienza di tanti affari sauio, leuando la fatica a' lettori, estrae quasi nobilissima Quint'essenza, da gran massa d'ingredienti, liquore preziosissimo, che senza veruna fatica può applicarsi da chi che sia a varj casi, de quali la nostra vita è piena. E qual riproua maggiore della fineza di quest'Opera si può trouare, che il vederla voltata in varj Idiomi, Latino, Franzese, Spagnuolo, Tedesco, e Inglese? Tanta concordia a giudicarla eccellente, non si può, ne si deue pensare, che s'inganni. E per mio credere, molto scarso nel lodarla fù quel famoso letterato, gran Critico moderno, dicendo: *Inter nostros sumus est Historicus; inter veteres mediocris*; perche se noi leueremo a molte dell'antiche vna certa riuerenza, e stima, che

appor-

apporta la lontananza, e con bilancia giusta le peseremo ci riuscirà quest'Oro, non inferiore di carati a que' tanto celebri. Ebbe da principio concetto di scriuere comentarj delle cose fatte da se medesimo; ma sconsigliatone da messer Iacopo Nardi suo amicissimo, per fuggire ogn'ombra di vanagloria, non lo mise in esecuzione. Ecco quanto ogn'huomo, benchè sauio, abbia bisogno in causa propria di consiglio; e quanto i Grandi da esso sappiano cauare vtilità maggiore, che gli altri. Ci lasciò ancora alcuni ricordi, che si leggono stampati, degnissimi dell'epiteto d'aurei, che comunemente vien dato loro; la maggior parte de' quali, come massime politiche, non altrimenti, che gli Oracoli d'Apollo, o i Detti di Pitagora, essendo quasi vn piccol Compendio della sauieza ciuile, meritano d'esser ponderati, e gustati con ogni accurateza. Così impiegandosi con tant'vtile del pubblico, e con tanta gloria propria, e della sua Patria, d'età ancor fresca, non auendo finiti i cinquantott'anni, a' 27. di Maggio 1540. oppresso da febbre maligna, pose fine alle fatiche mortali. Fù di statura grande, di faccia seuera, di portamento graue, robusto di forze, di complessione collerico, nel giudicare incorrotto, non lasciandosi dal folgorar dell'argento allettare, ne dal lampeggiare del ferro atterrire, e certo che à tutta botta è quel petto, in cui la spada dell'oro non fá passata. Aborriua l'intraporre ne negozj importanti le facezie e le burle, quasi tra nobili matrone mescolare vili femminelle. Fù di singolar prudenza vnita con gran cogni-

gnizione di lettere, sì che meritò d' essere annouerato trà i più sauj huomini, che a' suoi tempi in Italia si ritrouassero. Non ebbe figliuoli maschi, ma sette femmine, che tre sole gli soprauuissero, due maritate in casa Capponi, e vna in casa Pucci. Il suo sepolcro si vede in S. Felicita nella Cappella de Guicciardini, con questo Epitaffio, fatto da me nella restaurazione di essa.

FRANCISCO GVICCIARDINIO SENAT.
PETRI F.

VIGENTEM ÆTATEM REBVS MAXIMIS
AGENDIS IMPENDIT,
IN CONSCRIBENDA PRÆCLARA HISTORIA
VERGENTEM.
CVIVS NEGOCIVM, AN OCIVM
GLORIOSIVS, INCERTVM,
NISI OCII LVMEN, NEGOCII FAMAM
CLARIOREM REDDIDISSET.

L'ISTO-

L'ISTORIE DEL GVICCIARDINO RIDOTTE IN COMPENDIO

Da M. Manilio Plantedio Cosentino.

LIBRO PRIMO.

ON fú mai, dapoi che l'imperio Romano cominciò à declinare dalla sua grandezza, in tanta prosperità, e quiete Italia, in quanta era l'anno della salute Christiana mille quattrocento nouanta. Della qual felicità, oltre ad altre cause, per consentimento comune, se ne daua laude non piccola a Lorenzo de' Medici, il quale disponendo quasi a suo arbitrio delle forze de' Fiorentini, ed auendosi congiunto con parentado Innocenzio Ottauo Pontefice Romano, si aueua acquistata grandissima riputazione per tutta Italia; ed era tutto intento a fare, che le cose d'Italia si stessero bilanciate in maniera, che più in vna, che in vn'altra parte non pendessero: conoscendo egli bene, che s'alcuno de' maggiori potentati ampliaua la sua potenza, sarebbe stato di molto pericolo alla Republica Fiorentina, & a se proprio. Inclinaua ancora al medesimo consiglio Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, e Lodouico Sforza: il quale sotto nome di tutore di Gio. Galeazzo suo Nipote, vsurpaua il gouerno dello Stato di Milano. percioche ambedue temeuano il pericolo, che loro pareua

Anno 1490.

Lorẽzo de Medici era cagione della prosperità, & quiete d'Italia.

Prudentiss cõ figlio di Lorenzo de' Medici.

Ferdinãdo Re di Napoli, e Lodouico Sforza inchinauano al medesimo, consiglio

di Lorenzo de Medici. Confederazione tra Ferdinando, Gio. Galeazzo, e i Fiorentini.

soprastare dalla potenza de' Veneziani. Continouauasi adun que per questi, e per altri rispetti vna confederazione in nome di Ferdinando Re di Napoli, di Gio. Galeazzo Duca di Milano, e della Republica Fiorentina, per la conseruazione de' loro stati: auendo per fine principale di non lassare diuenire più potenti i Veneziani, i quali in diuersi tempi aueuano mostrato chiaramente, che aspirauano all' Imperio di tutta l'Italia.

Veneziani aspirauano all'Imperio di tutta Italia. Anno 1492.

Quando nell'anno mille quattrocento nouanta due soprauuenne la morte di Lorenzo de' Medici, cosa veramente dannosissima alla quiete d'Italia. Alla morte di Lorenzo successe quella del Pontefice Innocenzio, al qual fu successore Roderigo Borgia, di patria Valenziano, che fu detto Alessandro Sesto. In Firenze nella grandezza di Lorenzo era succeduto Piero, maggiore de' due altri fratelli; il quale lassando del tutto la strada, che aueua tenuta il padre si strinse con Ferdinando, e con Alfonso, suo figliuolo, non tenendo piu conto alcuno delle cose di Lodouico Sforza. il perche Lodouico ebbe causa giusta di temere: ne vi mancarono accidenti di querele fra loro. percioche Lodouico si dolse di Piero, che se gli era mostrato d'animo nimico sopra vn particolare della legazione, che s'aueua a far al nuouo Pontefice. Percioche auendo Piero disegnato d'andar esso per Legato della Republica Fiorentina, e far la sua legazione quanto più poteua fastosa, e magnifica; e desiderando d'entrar solo, acciochè la sua pompa fusse più riguardeuole, s'adoprò co'l Rè d'Aragona, che gl'Ambasciadori de' Principi d'Italia non entrassero insieme ad adorare il nuouo Pontefice, come aueua consigliato Lodouico, ingegnatosi di parere superiore di prudenza a ciascuno cõ inuen-

Morte di Lorenzo de' Medici, e di Innocẽzio Ottauo.

Elezione d'Alessandro Sesto.

Origine della guerra, la qual affliſſe Italia tanti anni.

Lodouico Sforza si duole di Pietro de' Me.

zioni

zioni non pensate da altri. Dall'altro canto il Pontefice si turbò fieramente contra il Re Ferdinando, il quale (come, dolendosi di lui, diceua il Pontefice) nel primo istante del suo Pontificato era stato mezzano a far comprar a Virginio Orsino, soldato aderente, e parente suo, lo stato dell'Anguillara, e certe altre castella vicine a Roma, per suo disegno, e per suo proprio interesse. Andando dunque tuttauia innanzi i sospetti, e gl'odj fra'l Pontefice, e Ferdinando, e Piero insieme; e fra i due medesimi, e Lodouico: Lodouico fè lega co'l Pontefice, e co'l Senato Veneziano nell'anno mille quattrocento nouantatre. All'ora il Duca di Calauria, e Piero, giudicando esser bene di preuenir il nimico, volsero assalir Roma, ed occuparla all'improuiso: e si sarebbono posti a farlo, fidandosi nell'aiuto di Virginio Orsino, e di Prospero, e Fabrizio Colonna, se per buon rispetto non fossero stati trattenuti da Ferdinando. Lodouico, non parendogli poter esser sicuro il suo stato con gli aiuti del Pontefice, e del Senato Veneziano, per i fini dello stato di questi, e di quello, diuersi da i suoi, si risolse, per assicurarsi meglio, di valersi dell'armi forestiere. Così tentò ogni cosa per muouer Carlo Ottauo Re di Francia, ad assalir il Regno di Napoli: il qual Regno pretendeua Carlo appartenersegli per l'antiche ragioni de gl'Angioini. tutto ciò si faceua tanto piu prontamente da Lodouico, quanto ch'egli desideraua d'assicurarsi dal Re Ferdinando, ed Alfonso: i quali grauissimamente sopportauano, che fosse vsurpato lo stato di Milano da Lodouico in pregiudizio di Gio. Galeazzo, il quale aueua per moglie la figliuola d'Alfonso. per la qual cosa Lodouico mandò Ambasciadore in Francia Carlo

Querela del Pontefice cõtra il Re Ferdinando.

Lega tra il Põtefice, il Senato Veneziano, e Lodouico Sforza. Anno 1493.

Lodou. Sforza chiama Carlo VIII. in Italia.

Gio. Galeazzo ebbe per moglie la figliuola di Alfonso d'Aragona.

da Barbiano Conte di Belgioioso, co'l quale il Rifece conuenzioni, che poi furono approuate da Lodouico. Allora Ferdinando, spauentato di tanta guerra, compose co'l Pontefice la differenza delle castella, comprate da Virginio Orsino, Parentado tra Alfonso di Aragona, & il Pontefice. *e conchiuse lo sposalizio d'vna figliuola naturale d'Alfonso con vn figliuolo del Pontefice. e mandò in Francia per distogliere il Rè Carlo dalla guerra con qualche concordia, ma in vano; e parimente cercò di mitigare, ed assicurar l'animo di Lodouico Sforza, posto da canto il rispetto della nipote, e del figliuolo nato di lei: ma Lodouico, soddisfacendogli con parole, con i fatti non attendeua ad altro, che alle cose della guerra. In tanto Carlo Ottauo, composte le differenze, che aueua con Ferdinando Re, e Isabella Reina di Spagna, fè pace con Massimiliano Re de' Romani, e con Filippo Arciduca d'Austria, suo figliuolo: e stabilita la pace di Francia con tutti i vicini, determinò la guerra di Napoli, per l'anno prossimo. Lodouico seruendosi dell'occasione, maritò Bianca Maria sorella di Galeazzo suo nipote a Massimiliano Imperadore, con dote di quattrocento quaranta mila ducati: dall'altro canto si obbligò Massimiliano di concedere a Lodouico, in prègiudizio di Gio. Galeazzo, l'inuestitura del Ducato di Milano: come se quello stato dopo la morte di Filippo Maria Visconte, fusse sempre vacato di legittimo Duca, secondo la disposizione delle leggi. Frà questo tempo il Rè di Francia mandò Ambasciadori al Pontefice, a' Fiorentini, a' Veneziani; facendo instanza a tutti, che si congiungessero con lui: ma non n'ebbe altro, che speranze, & parole generali. Nell'anno dunque mille quattrocento nouanta quattro, Carlo, risoluto della guerra,*

Maluagità di Lodou. Sforza.

La guerra di Napoli, determinata da Carlo VIII p l'anno prossimo. Parentado, e obbligazione tra Massimiliano Cesare, & Lodouico Sforza.

Anno 1494.

comandò

comandò agli Oratori di Ferdinando, che, come Oratori di nimico, si partissero di Francia. Quasi ne' medesimi dì morì Ferdinando, al quale successe nel Regno Alfonso, il quale fece parentado co' l Pontefice, e lega, che vno fosse obbligato a difendere lo stato dell' altro. Ne mancò anco di placar Lodouico con le medesime sodisfazioni, che gli aueua offerte Ferdinando. I Fiorentini piu per compiacere a Piero, il quale, auendo l' animo al Principato di quella Republica, e a ciò fare bisognandogli aiuti gagliardi in Italia, era risoluto di correr la medesima fortuna con gli Aragonesi, che per proprio consiglio aderirono ad Alfonso, non ostante la grande istanza di Carlo, che gli domandaua in sua confederazione. E diuidendosi tutti gli stati Italiani, chi in questa, e chi in quella parte, solo il Senato Veneziano si staua neutrale: o perche speraua con le lunghe guerre de gli altri ampliare il suo stato, o perche, non temendo per la grandezza sua d' esser preda del vincitore, giudicaua esser vfficio di prudente il non recarsi addosso le guerre d' altri senza necessità. Fra tanto Alfonso, giudicando non esser piu tempo a lassarsi ingannare dalle speranze dategli da Lodouico, cacciò da Napoli gli Ambasciatori Milanesi, e richiamò quello, che per lui risedeua in Milano; e fe prender la possessione, e sequestrar l' entrate del Ducato di Bari, stato posseduto da Lodouico molti anni per donazione fattagli da Ferdinando: voltò tutto l' animo ad alienare dal Ducato di Milano la città di Genoua, cosa di molta importanza a perturbar quello stato, e i consigli presenti del Re di Francia. mandò ancora a chieder aiuto a Baiasetto Ottomano, come in pericoli comuni per la fama, ch' era sparsa, ch' el Re di Francia, vinto che auesse il Re di Napoli, era per

Morte di Ferdinando d'Aragona, & successione d'Alfonso.

I Fiorentini aderiscono ad Alfonso d'Aragona.

I Venezianisi stanno neutrali, e perche.

Alfonso caccia di Napoli gli Ambasciadori Milanesi.

Alfonso d'Aragona chiede aiuto a Baiasetto Ottomano.

muouer l'armi contra i Turchi: ma non riceuè altro, che speranzè. Lodouico, fatto certo dell'animo d'Alfonso, che già trattaua con fuorusciti di Genoua, per auer quella Città in suo potere, indusse Carlo a mandar a Genoua dua mila Suizzeri, e far passar subito in Italia trecento lancie, che assicurassero la Lombardia, congiungendosi con loro cinquecento huomini d'arme condotti allo stipendio del Re da certi suoi Ministri in Italia, e cinquecento altri, i quali era obbligato a dargli il Duca di Milano; non cessando con le sue solite arti di confermare al Pontefice, e a Piero de' Medici la dispositione sua alla quiete d'Italia. la qual cosa fece restar il Pontefice, e Piero de' Medici d'eseguir il consiglio di tentar le cose di Genoua, e di consentire alla richiesta d'Alfonso, il quale domandò al Pontefice le Galee, e di poter vnir le sue genti con l'Ecclesiastiche in Romagna, e passar innanzi; e a' Fiorentini di dar ricetto all'Armata Regia nel Porto di Liuorno, parendo loro non douer far cosa, che auesse a poner Lodouico in maggior disperazione. Alfonso, giudicando la cosa non patir dilazione, finalmente mandò fuori l'Armata sotto D. Federigo Ammiraglio del mare; ed egli, raccolto l'Esercito suo in Abruzzi, si condusse a Vicouaro, doue dimorò tre dì col Pontefice, consultando delle cose comuni. Così rimasti molto d'accordo si deliberò che la persona del Rè non passasse più auanti, e che dell'esercito suo, vna parte si rimanesse in terra di Roma, per far contrapeso a' Colonnesi; e che in Romagna andasse Ferdinando, Duca di Calauria con molta gente; e che, se l'occasioni ne l'auessero richiesto, auesse passato in Lombardia. Mentre queste, e molte altre cose si trattauano, diede principio alla guerra d'Italia l'andata di Don Federigo all'Impresa di Genoua,

Carlo fà passar gèti in Italia.

Perfidia di Lodouico Sforza.

Alfonso d'Aragona manda fuori la sua armata.

Abboccamento del Pontefice, & d'Alfonso d'Aragona.

con

con armata di trentacinque legni sottili, diciotto naui, e più altri legni minori, e molte artiglierie, e tremila fanti da porre in terra. e già aurebbe auuto felicissimo successo per gli Aragonesi quella impresa, se non fusse stata la tardità dell'armata, cagionata dalle difficultà, che simili cose sogliono apportare; e anco dalle speranze, date con artificio da Lodouico Sforza. ma, prima che l'armata arriuasse al mare di Genoua, erano entrati in quella Città i Suizzeri, soldati del Rè di Francia; e tosto vi entrò anco il Duca d'Orliens. Queste cose fecero, che D. Federigo si risolse di lassare star Genoua, et darsi a molestare le riuiere; camminando in questo tempo il Duca di Calauria verso la Romagna, con animo di condursi su la Lombardia. Venne a parlamento con Piero de' Medici, al Borgo Sansepolcro: doue Piero, riscaldato dalle larghe promesse di Ferdinando, volse ch'i Fiorentini prestassero consenso a quella condotta. Poco dapoi la Città di Bologna, ch'era sotto il gouerno di Giouanni Bentiuoglio, si congiunse col Duca di Calauria; e già egli con molta riputazione sarebbe passato innanzi, se tosto, che fú giunto in Cesena, non gli auessero rotto le sue speranze le genti Sforzesche, condotte da Obegnì, e dal Conte di Caiazzo. Per tutti questi successi Piero non cessò d'aiutar palesemente Ferdinando, con mandargli in Furlì mille fanti, ed artigliarie, ed Annibal Bentiuoglio, ilquale era soldato Fiorentino; e la compagnia d'Annibale, e quella di Manfredi. simile dispositione mostraua auer il Pontefice, ilquale per due Breui fé intender al Rè di Francia, che non volesse passar in Italia. All'incontro Lodouico Sforza tuttauia lo stimolaua, che non consumasse piu il tempo inutilmente; ma il Rè, trouandosi in gran necessità de' danari,

Principio de la guerra d'Italia D. Federigo d'Aragona và con l'armata alla guerra di Genoua.

Il Duca d'Orliens entra in Genoua.

Parlamento tra Pietro de' Medici, e il Duca di Calauria.

Fiorentini, e Gio. Bentiuoglio si congiungono col Duca di Calauria.

Obegnì, e il Conte di Caiazzo si oppõgono al Duca di Calauria.

Il Pontefice denũzia al Rè di Frãcia, che non passi in Italia.

nari, e già sconsigliato da questa impresa da quelli medesimi, che l'aueuano persuasa, non solamente dagli altri, era per rimanersi in tutto dalla guerra, se Ascanio Cardinal di San Pietro in Vincola, con vna lunga orazione non gli auesse raccesol'animo al desiderio di quella. Adunque passando Carlo in Italia per la montagna di Mongeneura, entrò in Asti il dì nono di Settembre dell'anno mille quatrocento nouantaquattro. Arriuato egli in Asti, ebbe nouelle desideratissime. perche intese, come Federigo con suo molto danno, s'era partito dall'impresa di Genoua, auendo auuta vna grossa rotta la gente, ch'egli aueua posta in terra per la presa di Rapalle; e come esso s'era ritirato alla prima vista dell'armata nimica. Il numero delle genti di Carlo, oltre a dugento gentiluomini della guardia del Re, computati gli Suizzeri, ch'erano andati a Genoua, e le genti di Romagna, erano mille e seicento huomini d'arme, de' quali ciascuno hà due Arcieri: di modo che sotto vna lancia si comprēdono sei caualli, sei mila fanti Suizzeri, e sei mila del Regno suo: e per vnirsi con questo esercito era stata condotta per mare a Genoua gran quantità d'artiglierie. Fermossi circa vn mese in Asti, impedito d'vna certa infirmità: doue mentre egli dimoraua, nacque nuouo tumulto nel paese di Roma: percioche i Colonnesi già s'erano scoperti della fazion Francese, e per trattato aueuano occupato Ostia. Il Pontefice mandò la gente, che si trouaua in terra di Roma, contra le terre de' Colonnesi; e dubitando, che l'esercito Francese si valesse del porto di Nettuno, luogo de Colonnesi, fe che Alfonso tentasse d'espugnarlo: ma non riuscendo successo prospero, richiamò le genti sue, ch'erano con Ferdinando in Romagna, il quale senza far cosa di momento, sen-

Ascanio Cardinal di san Piero in Vincola, raccende il Re di Frācia alla impresa di Napoli.

Passata di Carlo VIII in Italia, nell'anno 1494

Poco felici successi dell'armata Aragonese intorno a Genoua

Numero delle genti Francesi.

Carlo Ottauo in Asti.

Tumulto dei Colonnesi cōtra il Pontefice.

Intendo ch'ogni giorno l'esercito de' Francesi si faceua maggiore, si ritirò nella Cerca di Faenza, luogo assai munito. Il Re, tosto che fu libero dall'infermità, mosse l'esercito: e perciochè a quel tempo Gio. Galeazo giaceua in letto nel Castello di Pauia, perche gli era fratello cugino (ch'egli, e Giouanni erano nati di due sorelle figliuole di Lodouico I. Duca di Sauoia) passando per quella Città, l'andò a visitare assai benignamente: se si dice, ch'egli mostrò auere gran compassione dell'oppressione di lui. Di Pauia il Re passò in Piacenza, doue s'intese la morte di Gio. Galeazo, della qual si stima, che ne fusse stato causa Lodouico Sforza, parendog'i esser atto quel tempo ad occupar il titolo del Ducato di Milano per gli aiuti Francesi. perciò Lodouico, che aueua seguito il Re, ritornò a Milano: doue i principali del consiglio Ducale, subornati da lui, fecero sì, ch'esso assunse il titolo di Duca, fingendo tuttauia, che tal peso gli fusse discaro, e graue. Il Re, partendo di Piacenza, deliberò passare l'Apennino per la montagna di Parma: e perciò andò a Pontremoli, e di là Mompensieri entrò nella Lunigiana, doue si vnirono insieme con l'esercito Regio le genti, ch'erano state alla difesa di Genoua, e l'artiglierie venute per mare. Iui, accostatosi a Fiuizano, castello de' Fiorentini, lo prese per forza, e saccheggiò con molta vccisione de' soldati, e d'abitatori. Andò incontro a Serezana, piccola Città, ma forte tanto, che in lei faceuano la principale resistenza i Fiorentini. In Firenze erano ogni dì maggiori i tumulti, e le querele de' Cittadini contra Piero de' Medici, conoscendo ogni huomo, che le cose de' Fiorentini erano in pessimo stato, per non trouarsi forze bastanti a tanto impeto, e per non aspettar aiuto veruno forestiero: ne vi era huo-

Il Duca di Calauria si ritira nella Cerchia di Faenza.

Re Carlo visita in Pauia Gio. Galeazo, che Giaceua in letto.

Morte di Gio. Galeazo.

Lodouico assume il titolo di Duca di Milano.

Fiuizano saccheggiato dal Re Carlo

Tumulti in Firenze.

uno, che non desse tutta la colpa a Piero di tanta rouina. Al-

Piero de' Medici và a placare il Re di Francia.

lora Piero, perso d'animo, si ridusse ad andar a placare il Re, il quale era accampato a Serezanello; e gli concesse le Fortezze di Pietra santa, di Serezana, e Serezanello, terre, che da quella parte eran quasi le chiaui del dominio Fiorentino; e le fortezze di Pisa, e quelle di Liuorno, con patto, che'l Re facesse uno scritto di man propria, di restituirle, acquistato che auesse il Regno di Napoli; e che Piero procurasse, che i Fiorentini gli prestassero dugento mila ducati; e che'l Re gli riceuesse in confederazione: le quali fortezze il Rè ebbe tutte fra pochi dì.

Ritirata dell'armata Aragonese.

Don Federigo, partito di Liuorno, si ritirò con l'armata verso il Regno di Napoli.

Armata Francese si scuopre intorno ad Ostia.

A quel tempo si scoperse l'armata Francese intorno ad Ostia: benchè non ponesse genti in terra, pubblicando di non voler offender lo stato della Chiesa. Le condizioni, fatte da Piero de' Medici, gli concetarono odio vniuersale negli animi de' Cittadini, in maniera, che non v'era huomo, il quale apertamente non cercasse la rouina di lui. Lo-

Lodouico Sforza ottiene l'inuestitura di Genoua.

douico Sforza allora ottenne l'inuestitura di Genoua dal Re; e Piero, ritornando a Firenze, per rimediar alle cose sue, e volendo entrare in consiglio, fu proibito da alcuni Magistrati, che armati guardauano la porta: la qual cosa diuulgata per la Città, il popolo prese l'arme, ed egli auendo inteso, che la Signoria l'aueua dichiarato ribello, fuggì tosto fuori della Città. Fu riceuuto da Giouanni Bentiuoglio in Bologna, donde per sospetto di Lodouico Sforza passò in Venezia. Mutato-

Piero de' Medici cacciato fuori della Città.

Mutazione dello stato di Firenze, e di Pisa, laqual buttò a terra le insegne de' Fiorentini.

si in questo modo lo stato di Firenze, si mutò anco quello di Pisa, la quale ottenuta la libertà dal Rè di Francia, buttò a terra l'insegne de' Fiorentini. Partitosi Carlo di Pisa per la volta di Firenze, si fermò a Signa luogo vicino Firenze sette

miglia.

miglia. Iui andorno più volte gli Ambasciadori Fiorentini a trattar le cose della Città loro col Re, il quale si vedeua auer animo d'indurre i Fiorentini col terrore dell'armi a cedere il dominio assoluto della Città: sì per l'opposizione, che se gli era stata fatta, come per l'occasione, che se gli presentaua, ed ancor per il consentimento, e desiderio di tutto l'esercito. Indi scrisse a Piero de' Medici, chiamandolo a se, e promettendogli di reintegrarlo: ma, trouandosi per sua disgrazia Piero ito di Bologna a Venezia, e consigliandosi con quel Senato di ciò, ch'aurebbe auuto a fare, i Veneziani per interesse loro gli disuasero l'andata al Re. In Firenze, per non potersi far altro, si conchiuse di riceuer il Re dentro la Città, e di cercar di placarlo, e per esser proueduti ad ogni caso, fecero venire dentro la Città occultamente gente del dominio Fiorentino, e si fe ordine, che in caso di bisogno ogn'vno si trouasse preparato. Entrò il Re con molta pompa in Firenze, armato con la lancia alla coscia (così fece anco quando poi entrò in Roma) e si cominciarono a trattar le condizioni: ma il Re domandando cose intollerabili, ed i Fiorentini essendo ostinati a conseruare l'intera libertà, si staua con l'armi in mano dall'vna, e dall'altra parte. Quella difficultà fu sciolta da Piero Capponi, il quale vn giorno dinanzi al Re, leggendo il Segretario Regio i Capitoli immoderati, che'l Re voleua che si osseruassero, pieno di sdegno, tolta la carta di mano al Segretario la stracciò su gli occhi del Re, soggiungendo, se voi domandate cose disoneste, voi sonerete le vostre trombe, e noi le nostre campane. Così partendosi diede da temere a' Francesi, e da credere, che quella audacia non fusse senza ragione; perciò richiamatolo, tosto si cõchiuse l'accordo senza diminuzione della libertà Fio-

Re Carlo posto a Firenze a sette miglia nella villa de' Pandolfini.

Consiglio dato a Piero de' Medici dal Senato Venezia no.

Entrata di Carlo Ottauo in Firenze.

Fatto egregio di Piero Capponi,

Accordo tra Carlo VIII. e i Fiorentini.

rentina. Partitosi il Re di Fiorenza andò a Siena; e lasciandoui buone guardie, perche per esser quella Città inclinata insino da' tempi antichi al nome dell'Imperio, gli era sospetta, tenne il camino verso Roma. tantoche di così felice successo spauentati, cominciarono a temer delle cose proprie Lodouico Sforza, e Veneziani. Il Duca di Calauria, trouandosi presso a Roma, e tumultuando tutto quel paese, ne fidandosi della volontà del Pontefice, non ebbe ardire di far resistenza a' Francesi: ed il Pontefice dapoi ch' ebbe variamente molte cose trattato col Re, alla fine si risolse a metter subito il Duca di Calauria con tutto l'esercito dentro di Roma. Ma dopo lunghe deliberazioni sopra i casi suoi, fu forzato ad accettare, che Carlo entrasse in Roma. Allora il Duca di Calauria, alquale il Pontefice aueua procurato saluocondotto per tutto lo stato della Chiesa, come generoso, e magnanimo Principe, sprezzato il saluocondotto, uscì di Roma verso il Regno di Napoli a quel medesimo tempo, che per un'altra porta v'entrauano i Francesi. Il Re col Pontefice conuenne, che fusse tra loro perpetua amicizia, inuestendo Carlo il Pontefice del Regno di Napoli, facendolo anco depositario, mentre durasse la guerra di Ciuita vecchia, Terracina, ed altre Rocche. Tosto, che s'vdì, che Carlo era in Roma, l'Aquila, e l'Abruzzi quasi tutto alzò l'insegne di Francia. Il Re Alfonso, non gli rimanendo speranza veruna, con quattro galee sottili cariche di robbe preziose, nauigò in Sicilia. All'acquisto del Regno di Napoli non s'ebbe altra difficultà, eh' espugnare Montefortino, e S. Giouanni, terra del Marchese di Pescara: non si mostrando nella difesa di quel Regno ne virtù, nè animo, nè consiglio, nè desiderio d'onore, nè potenza, nè fede perche Ferdinando

Il Duca di Calauria alla difesa di Roma

Entrata de' Francesi in Roma.

Conuenzioni tra il Re, ed il Pontefice.

L'Aquila alza l'Insegne di Francia.

Il Re Alfonso fugge in Sicilia.

nando dopo auer assunta la corona Reale in Napoli era ito a S. Germano con l'esercito, dove alla prima vista de gl'inimici, vedendoi suoi persi d'animo, si ritirò in Capua, perdendo per lo cammino otto pezzi d'artiglierie grosse. Donde andando a Napoli per quietar i tumulti, ch'erano sollevati, promettendo di tornar fra due dì a Capua, Gio. Giacopo Triuulzi Generale d'Alfonso con molti Capuani andorono da Carlo, raccomandandosi a lui. Così furono messi a sacco gli alloggiamenti d'Alfonso da' soldati suoi medesimi, e le genti d'arme dispersi. Ferdinando tornando a Capua, e non essendo ammesso nella Città, se ne tornò a Napoli; e fatta vna compassioneuole oratione nella piazza del Castel nuouo, nè per l'odio de' suoi maggiori quietato punto il tumulto, ritiratosi in Castello, fatto ch'ebbe abbruciar le naui del porto, montò su le galee con Don Federigo, e la Regina vecchia. Fu Carlo riceuuto con applauso, ed allegrezza comune, auendo guadagnato così nobil Regno senza romper pur vna lancia.

Ferdinando Duca di Calauria assume la Corona.

Ritirata del Re Ferdinando in Capua.

Gio: Giacopo da Triuulzi Generale Aragonese si dà al Re di Francia.

Fuga di Ferdinando, e degli Aragonesi.

Carlo Ottauo acquista Napoli.

LIBRO SECONDO.

LA RIBELLIONE di Pisa da' Fiorentini andaua tuttauia innanzi, sì per propria deliberazione de' Pisani, come anco per li continui stimoli di Lodouico Sforza, ilquale ardentissimamente desideraua d'occuparla, benche a' Fiorentini dimostrasse altrimenti. Nè Carlo, ilquale mentre era in Roma vdì insieme le ragioni de' Pisani, e de' Fiorentini, deter-

Ribellion di Pisa da' Fiorentini.

determinò cosa alcuna sopra ciò, promettendo di racquetare ogni cosa dopo fatta l'impresa del Regno di Napoli. I Fiorentini, fatto vniuersal consiglio, ordinarono vno stato piu popolare, persuaso da Fra Girolamo Sauonarola per fuggir il sospetto di venir sotto de' Tiranni. Fra questo tempo Carlo espugnò con poca fatica il Castel Nuouo, e quel dell'Ouo, e con gran facilità ridusse il Regno nella sua diuozione, riceuendo l'omaggio da tutti i Baroni del Regno da pochi in fuori. Lodouico Sforza, temendo assai di Carlo per se, e per il suo stato, trattò con Veneziani, a' quali parimente pareua sopraftar grauissimo pericolo della potenza Francese, ch'insieme con lui opponendosi a Carlo rimediassero a' pericoli comuni, confidandosi assai nella volontà del Pontefice, e di Massimiliano Imperadore, e di Ferdinando, e d'Isabella Re, e Regina di Spagna, i quali alla medesima deliberazione s'intendeua, che inchinauano, e già di corto aueuano mandata à Sicilia, in difesa di quel Regno, non piccola armata. Perciò nella Città di Venezia del mese d'Aprile dell'anno millequattrocentonouantasei, fu contratta confederazione tra'l Pontefice, il Re de' Romani, il Re di Spagna, i Veneziani, ed il Duca di Milano: il titolo fu: Per la difesa degli stati. I Fiorentini, tutto che fussero stati richiesti da' Veneziani, e da Lodouico, non volsero entrar nella Lega per la poca sicurtà, ch'aueuano in quelli. Nel Regno di Napoli ogni dì cresceuano gli odj verso i Francesi, mediante i cattiui portamenti loro. Essendo le cose in questi termini, Carlo, quantunque vedesse il Regno non esser del tutto pacato, si risolse, lasciandolo munito al meglio che poteua, a tornarsene in Francia. Così partì di Napoli il vigesimo dì di Maggio, menando seco circa a sei mila huomini tra

I Fiorentini ordinano vno stato piu popolare.

Lodou. Sforza tratta con Veneziani p cacciare i Frãcesi d'Italia.

Lega tra Veneziani, il Põtefice, il Re di Spagna, ed il Duca di Milano contra Carlo Ottauo nell'anno 1496.

Carlo viij. parte di Napoli, e fa ritorno in Francia.

ni tra soldati a piedi, ed a cauallo, auendo mandata l'armata di mare verso Liuorno. Quando passò per Roma non vi trouò il Pontefice, secondo egli speraua: perciochè stimolato da' Collegati, e poco fidandosi nella fede di Carlo, due dì prima, auendo ben munito il Castel di Sant'Angelo, lassando Legato in Roma il Cardinal di S. Anastasia a riceuere, ed onorare il Re, si ritirò in Oruieto. Da Roma il Re passò a Pisa: doue si trattò delle fortezze, che'l Re s'era obbligato di restituire a' Fiorentini: le quali non restituì contra la fede, contra il giuramento, e contra la presente vtilità: perciochè i Fiorentini si contentauano pagare i trentamila ducati, che restauano della somma conuenuta in Firenze, ed offeriuano di prestargliene settantamila, e mandar seco fino ad Asti duemila fanti, e trecento huomini d'arme. Lodouico Sforza, il quale i medesimi dì aueua riceuuta l'Inuestitura del Ducato di Milano da gli Oratori dell'Imperadore, attendeua ad espedir le prouisioni della guerra, e già aueua mandato all'espugnazion d'Asti: doue il Duca d'Orliens trouandosi assai ben prouisto, non ebbe niun timore delle genti Sforzesche; anzi ritirandosi Galeazzo Sanseuerino Capitano delle gẽti di Lodouico ad Arona, terra del Ducato di Milano, egli andò ad occupar Nouara per mezo d'vn trattato di certi Nouaresi. la qual cosa diede grãde spauento a Lodouico. la noua della presa di Nouara sollecitò Carlo, ch'era in Siena, ad accelerare il cammino; passò poi per Pisa, e lassò migliori presidj nella Rocca della Città, e nell'altre fortezze del Contado. Di la mandò per l'acquisto di Genoua: ed egli con tutto l'esercito arriuò a Fornouo. L'esercito della Lega, ch'era in numero di duemila cinquecento huomini d'arme, ottomila fanti, e piu di duemila caualli leggieri, e le

Diffidenza del Pontefice verso Carlo Ottauo.

Carlo viij. nõ osserua il giuramento, e la fede a' Fiorentini.

Lodou. Sforza riceue l'inuestitura del Ducato di Milano da Massimiliano.

Lodou. Sforza muoue l'armi cõtra il Re di Francia.

Nouara in potestà de' Francesi.

Numero dell'esercito della Lega.

genti

genti di Lodouico, che non ascendeuano alla quarta parte del resto dell'esercito, trouandosi quello occupato su le cose di Nouara, s'era fermato sul Taro, in vn luogo, dinanzi al quale bisognaua che passasse l'esercito Francese, il quale il dì sesto di Luglio cominciò all alba a passar il fiume. Iui dall'vno e l'altro esercito combattendosi con incredibile ardore, finalmente, tutto che dal principio della battaglia per buono spazio di tempo paressero superiori gl'Italiani, furono necessitati a mettersi in fuga per questo disordine: Vna banda di caualli dell'esercito Italiano aueua cura d'assaltar i carriaggi Regj, i quali od a caso, o per arte, secondo si disse, dal Triuulzio, erano rimasti senza guardie. Quando questo fu posto in effetto, vedendosi condurre negli alloggiamenti i muli carichi di tanta preda; non pur quelli i quali stauano fuori dell'ordinanza, d'quali era destinato per uotere gl'inimici per fianco, ma gli altri ancora vsciuano a schiere della battaglia, inuitati dalla cupidità del guadagno. Finalmente il Re dopo quel fatto d'arme, senza esser molto molestato da' nimici, che seguiuano dietro a lui, senza far cosa di momento, giunse in otto alloggiamenti in Asti. Al qual tempo intese la perdita della sua armata, ch'aueua mandata a Genoua, e la fuga delle sue genti, ch'aueua mandate per terra alla medesima impresa. Nel Regno di Napoli, il secondo dì della battaglia del Taro, Ferdinando con esercito di sei mila huomini, insieme con il gran Capitano, mandato poco auanti dal Re di Spagna in Sicilia, fece vn fatto d'arme nella Calauria con Obegni, e restando inferiori le genti di Ferdinando, per esser soldati nuoui, e poco esperti di guerra, Ferdinando, al quale tanto piu cresceua l'ardire, quanto meno si vedeua fauore-

Fatto d'arme Al Taro.

Disordine del lo esercito Italiano.

Carlo viij partendo d'Italia giunge in Asti.

Fatto d'arme tra Ferdinando d'Aragona, ed Obegni nella Calauria.

Ferdinando và con l'armata alla recuperazione di Napoli.

uoreuole la fortuna, andò a Napoli con armata di circa ottanta legni fra naui, e galee, seruendosi oltre alle sue di quelle, ch'erano allora venute di Spagna in Sicilia. quest'armata, parendo in vista di molta importanza, in sostanza era tanto sfornita d'ogni cosa, che appena v'erano persone bastanti per lo gouerno del nauigare. Tosto, ch'apparuero l'insegne Aragonesi, su'l lito di Salerno, si ribellò da' Francesi Salerno, la Caua, e tutta la costa di Malfi: e in Napoli, da poi che si vide l'armata di Ferdinando, fu dalla fazione Aragonese mandato da lui, che mettesse le genti in terra nella Maddalena, luogo vicino a Napoli vn miglio. la qual cosa facendo Ferdinando, a' Francesi, ch'vscirono per opporsegli, furono serrate le porte dietro; e perciò spauentati dal successo, circondando le mura della Città, si serrarono dētro il Castel Nuouo. La medesima dimostrazione fu fatta da' Capuani, e d'altre Città. così felicemente Ferdinando racquistò Napoli con estrema letizia de' Napoletani. Dopo alcuni mesi Ferdinando per mezo de' patti riebbe il Castel Nuouo, e quel dell'Ouo.

Salerno ed altre Città si ribellano da' Francesi

Ferdinando racquista Napoli.

Quelli dì proprj Alfonso d'Aragona morì a Messina, e a quel medesimo tempo si trouaua in strettissimo assedio Nouara, intorno alla quale era potentissimo esercito Italiano: e Carlo facendo nuoue capitolazioni co' Fiorentini, loro restituì Pisa, ed altre fortezze, e l'assedio delle genti Francesi dentro Nouara fu sciolto per la triegua, che si fe tra Carlo, e Lodouico. Così nell'anno mille quattrocento nouantacinque, alla fine d'Ottobre, Carlo ritornò in Francia, auendo tutta la speranza della conseruazione dell'acquisto del Regno di Napoli nelle prouisioni dell'armata, e negli aiuti de' Fiorentini: i quali soccorsi non hebbero effetto alcuno.

Morte di Alfonso di Aragona. Assedio di Nouara.

Capitolazioni per le quali Carlo VIII. promesse restituir Pisa a' Fiorentini.

Carlo VIII. ritorna in Francia.

LIBRO TERZO.

Natura di Lodouico Sforza.

DOPO la partita di Carlo d'Italia, Lodouico in varj modi impedì gli aiuti, che il Re aueua disegnati di mandare al Regno di Napoli da Genoua: tanto osseruando i capitoli fatti col Re, quanto non trouaua colore di scuse. fè anco prendere l'Ambasciadore di Fiorenza con tutte le scritture, che portaua dal Re di Francia: per la qual cosa, mentre i Fiorentini aspettauano lettere del Re per costringere i Pisani a riceuergli, Lodouico con i Veneziani, mirando ogn'vno di loro ad insignorirsi di Pisa, segretamente offeriuano soccorso, e difesa a quella Città: facendosi fra tanto da' Pisani gran resistenze, e da' Fiorentini grande sforzo per espugnarli: aiutando segretamente i Pisani il Castellano Francese contra gli ordini del Re, i quali per altra via, che per l'Ambasciadore de' Fiorentini erano stati mandati a lui: solo per comissioni contrarie, che segretamente veniano da Lignì, huomo potentissimo in corte. Solleuaronsi a quel tempo contra i Fiorentini Piero de' Medici, e Virginio Orsino, fidati nelle promesse di Lodouico, de' Veneziani, e di Gio. Bentiuoglio: ma, auendo fatte alcune dimostrazioni, furono necessitati, mancando loro gli aiuti sperati, a rimanersi dall'Impresa: e Virginio si condusse a' soldi del Re di Francia. Nel Regno di Napoli per ogni parte si combatteua dagli Aragonesi, e Francesi: e spezialmente con varj successi da Ferdinando, e Mompensieri in terra di Lauoro: ed in Francia il Re già cominciaua a sentir trauagli, e danni da Ferdinando Re di Spagna, venuto personalmente a Per-

I Fiorentini intorno a Pisa.

Il Castellano Francese contumace à gli ordini del Re

Piero de' Medici, e Virginio Orsino sollenati contra Fiorentini.

Ferdinando Re di Spagna personalmente a Perpignano.

a Perpignano, ed era morto il Delfino di Francia, vnico figliuolo del Re. Nel primo dì dell'anno millequattrocentonouantasei i Pisani ebbero in poter loro la fortezza, riceuendo da loro il Castellano diecimila ducati per se, ed otto mila per distribuirgli à soldati. Ne auendo forze da difendersi per se stessi, cercarono in vn tempo aiuto da tutti i Principi d'Italia, e dal Re de' Romani: da' quali tutti ebbero promissioni di difesa, e da Lodouico, e da' Veneziani furono effettualmente aiutati con certe genti. Ne molto dapoi, procedendo freddamente Lodouico sopra le cose di Pisa, il Senato Veneziano l'accettò in sua protezione. Appresso a questo i Veneziani fecero conuenzione con Ferdinando Re di Napoli, di mandargli in soccorso il Marchese di Mantoua con settecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, tremila fanti, e l'armata di mare, prestandogli quindicimila ducati, riceuendo in man loro Brindisi, Otranto, e Trani per sicurtà d'auer le spese della guerra, con patto ch'i Venziani non potessero allegare, che le spese passassero la somma di dugentomila ducati: e col Pontefice ancora i medesimi mandorno alcune genti d'arme soldate comunemente al soccorso del Regno. Ma l'arriuata degli Orsini, e del Vitelli fermò le cose d'Abruzzi in fauore de' Franceſi. In Calauria le cose di Ferdinando erano in gran declinazione, e Gaeta, e molte altre Città vbbidiuano à Franceſi: e già allora in Gaeta era arriuata vn armata de' Franceſi di ventitrè legni, con ottocento Tedeschi, e quelli Suizzeri, e Guasconi, che il Re aueua ordinato, che si mandassero a Napoli su le naui grosse, che s'aueuano ad armar a Genoua. Si ridusse la somma della guerra in Puglia, doue prima era ito Mõpensieri per riscuotere i danari della Dogana

Morte del Delfino di Francia.

Nell'an. 1496 i Pisani ebbero in poter loro la fortezza

Il Senato Veneziano accetta Pisa in sua protezione.

I Veneziani con il Pontefice aiutauano le cose di Ferdinando.

Armata di Franceſi in Gaeta.

La sõma della guerra del Regno di Napoli ridotta in Puglia.

di quella Prouincia, e dopo a lui Ferdinando. Doue procedendo le cose variamente, arriuando il Marchese di Mantoua per la via di S. Germano, si vnì con Ferdinando circa il principio di Giugno a Nocera. Doue Don Cesare d'Aragona condusse le genti, ch'erano state intorno a Tàranto. In Francia dall'altra parte Carlo preparandosi al soccorso di Napoli, deleberò passar di nuouo in Italia. Della qual cosa temendo fortemente Lodouico mandò al Re de' Romani per indurlo a passar in Italia con l'aiuto suo, e de' Veneziani, i quali mandò a ricercare, che concorressino a quella spesa per la difensione comune. I Veneziani gli consentirono, e mandorono per questo effetto Ambasciadori all'Imperadore. La preparazione, che faceua Carlo per passar di quà da' monti, non solamente non s'accelerò secondo richiedeua la necessità della difesa del Regno di Napoli, ma quasi si raffreddò del tutto per vna nuoua deliberazione del Re, il quale alla fine di Maggio passò in Parigi, allegando alcune cause a quelli, che tentauano di ritrarlo dall'andata di Parigi: ma secondo il vero, questo nuouo moto nacque, perche il Re era innamorato nella camera della Regina, la quale pochi dì innanzi era andata con la sua corte a Torsi. Nel Regno di Napoli era cominciata a manifestamente mancare la fortuna de' Francesi, concorrendo in vn tempo quasi infinite difficultà: inopia de' danari, carestia di vettouaglie, odj de' popoli, discordie de' Capitani, disobbedienza de' soldati, e la partita di molti dal Campo. perche ritirandosi l'esercito Francese d'vno in altro luogo, e seguendo sempre da presso Ferdinando, ed essendosi i Francesi ristretti dentro Atella; i Tedeschi, i quali in vano aueuano aspettato le loro paghe molto tempo, passarono nel campo di Ferdinando:

Il Marchese di Mātoua in soccorso di Ferdinando.

Carlo VIII. delibera passar di nuouo in Italia.

Lodouico Sforza tenta con Veneziani di far venir in Italia Massimiliano.

Carlo VIII. per amore lascia la difesa di Napoli.

Declinazione delle cose de Franzesi nel Regno di Napoli.

do: e già ogni dì più patiua dentro Atella l'esercito Francese; ma si perse d'animo molto più per la rotta, la quale diede in Calauria il gran Capitano alle genti Francesi: perciochè intorno a Laino, auendo rotto il conte di Mileto, e Alberigo Sanseuerino con vn gran numero di genti, pigliando prigioni vndici Baroni del Regno, passò tosto in Puglia al campo di Ferdinando con seimila huomini. I Francesi d'Atella, assediati ogni dì più strettamente, dopo trentadue dì furono costretti ad arrendersi: e Mompensieri, essendo mandato da Ferdinando a fermarsi a Baia con le genti sue, simulando Ferdinando di non trouarsi legni, apparecchiati di rimandargli in Francia, s'infermarono tutti, morendo Mompensieri, e tanti de gli altri, che di cinquemila persone appena n'arriuorno salui cinquecento in Francia. Virginio, e Paolo Orsini furono rinchiusi dentro il Castel dell'Ouo. Ferdinando andatosene a Somma, doue era la Regina sua moglie, infermatosi, e fattesi portare a Napoli passò di questa vita fra pochi dì, non fornito ancora l'anno della morte d'Alfonso suo padre. Non auendo Ferdinando figliuoli, successe nel Regno Federigo suo Zio, il quale allora era nell'assedio di Gaeta. L'Imperadore, sollecitato a passar in Italia da Lodouico, e da' Veneziani, venne a Manzo: e già, non parlandosi più della venuta del Re di Francia in Italia, ed il Senato Veneziano non volendo concorrere a promettergli nouantamila ducati, che domandaua Cesare da Lodouico, e da' Veneziani per le spese della guerra, s'obbligò Lodouico solo a questa domanda. E perche Pisani, e Fiorentini ogni dì erano sul'arme, spinse Lodouico l'Imperadore a far intender a' Fiorentini voler lui riconoscer le ragioni dell'vna, e dell'altra parte, sotto pretesto, che Pisa fosse città dell'Imperio

Vittoria del gran Capitano in Calauria.

Esercito de' Francesi disfatto. Morte di Mompensieri.

Virginio, e Paolo Orsini prigioni.

Ferdinando Re di Napoli muore.

Federigo d'Aragona nuouo Re di Napoli.

L'Imperadore và a Manzo.

Massimiliano fa intendere a Fiorentini voler conoscere le differenze loro, e de Pisani.

Arti di Lodouico.

I Fiorentini, presentendo l'arti di Lodouico, per le quali l'Imperadore faceua quella domanda, significarono all'Imperadore, che per li loro Ambasciadori l'aurebbono auuisato della mente loro: e così fecero. perche gli mandarono Ambasciadori a Genoua, doue era allora arriuato, significandogli ch'erano per metter ogni cosa nella giustizia sua, purche loro fosse prima restituita Pisa, della quale erano ingiustamente stati spogliati. L'Imperadore in questo con alcuni legni passò di Genoua alla Spezie, donde per terra si condusse a Pisa: doue mettendo insieme cinquecento caualli, e mille fanti Tedeschi, e le genti del Duca di Milano con parte di quelle de' Veneziani, andò contra l'esercito Fiorentino, ch'era in Liuorno. In quel luogo ebbero bonissimo successo le cose de' Fiorentini, sì per gli aiuti, che vennero per mare da Francia quel medesimo dì, che v'arriuò l'esercito nimico, come anco per vn temporale tanto gagliardo, che conquassò l'armata de' nimici in maniera, che non fu piu vtile per quella impresa. perciò Cesare ritornò verso Milano senza auer fatto cosa di momento alcuno. Stette dapoi molti dì in Italia: ma, non volendo fermaruisi, passò da Pauia a Como, senza voler entrare in Milano. Di Como per lo Lago passò poi in Germania. Restò la guerra tra Veneziani, e Fiorentini, e nel Regno di Napoli eran già risolute tutte le reliquie della guerra: quando il Re di Francia, acceso per gli sdegni della perdita del Regno di Napoli, deliberò far la guerra di Genoua; ed il Pontefice, pronunziando per ribelli Virginio Orsino, e gli altri di quella famiglia, per essere andati contra sua commessione a' soldi del Re di Francia nell'anno millequattrocentonouantasette, assaltò le terre loro, e combattendosi cõ varia fortuna, finalmente essendo stato rot-

Risposta de' Fiorentini a Massimiliano.

Massimiliano passa in Italia, e và cõtra Fiorentini

Prosperi successi per Fiorentini in Liuorno.

Massimiliano ritorna in Germania.

Il Re di Francia delibera far la guerra di Genoua.

Anno 1497. Esercito del Pontefice rotto dagli Orsini.

rotto l'esercito del Pontefice dagli Orsini sotto Soriano, seguì la pace. E trouandosi il Pontefice per la detta guerra mandato a chiamare il gran Capitano dal Regno di Napoli, lo mandò all'espugnazione d'Ostia, che si teneua in nome del Cardinale di S. Pietro in Vincola: doue non così tosto furono piantate l'artiglierie, che il Castellano si arrendè a Consaluo. Il Re di Francia allora mandò Batistino con molta gente all'impresa di Genoua, il qual, non riuscendo effetto desiderato, se ne venne ad vnirsi col Triuulzio, ch'era Generale di Carlo in Italia: il quale desideroso d'accender la guerra nel Ducato di Milano, ancorache auesse altri ordini dal Re, allora aueua preso Bosco, castello d'importanza nel contado d'Alessandria. Ma, crescendo tuttauia l'esercito de' Collegati, che faceuano la massa in Alessandria, e mancando danari, e vettouaglie al Triuulzio, lasciando guardie sufficienti in Noui, e nel Bosco, se ne ritirò in Asti. A quest'anno si fe triegua tra il Re di Francia, e quel di Spagna, nominando ciascuno di loro quelli Potentati, che aueua confederati in Italia, ouero erano aderenti suoi, oltre a gli altri il Re di Spagna nominandoui Federigo, e Pisani. Questa triegua fu grata a tutti gli stati d'Italia, e innanzi a tutti al Duca di Milano. Differissi a stabilir la Lega in Mompolieri, doue si aueua a far dieta da tutti i Collegati. Ne Lodouico cessaua dalle sue solite arti: perciò che allora tentò per il Pontefice, e per l'Imperadore, che i Veneziani restituissero Pisa a' Fiorentini, per torla di mano a quel Senato, sotto pretesto di tirar la Republica Fiorentina alla Lega commune: ma non consentirono a ciò i Veneziani, i quali bene interpretarono la mente di Lodouico. A questo tempo Piero de' Medici, aiutato di danari da gli amici, e spezial-

Il Castello di Ostia preso p il Pōtefice dal gran Capitano.

Genti Francesi all'impresa di Genoua

Tregua tra il Re di Francia e quel di Spagna.

Astuzie, ed insidie di Lodouico Storza.

Piero de' Medici armato si accosta a Firenze all'improuiso.

zialmente da' Veneziani, partitosi da Roma, camminando di notte, e fuori di strada, con cento caualli, e quattrocento fanti eletti, se ne venne a Firenze: doue stando quattr' ore vicino alle porte della Città quanto può tirar vn arco, aspettando qualche dimostrazione degli aderenti suoi, non facendosi niun moto, e temendo dell'esercito della Republica, se ne tornò a Roma. In quest'anno auendo auuta dal Pontefice l'inuestitura del Regno di Napoli Federigo, solennemente si coronò Re: ed alla fine del medesimo anno il Re di Spagna, ed il Re di Francia, per le difficultà delle domande, disunirono la Lega, che aueuano cominciata a Mompensieri. Nell'anno millequattrocentonouant'otto morì Re Carlo per accidente di gocciola; e non auendo quello figliuoli, peruenne il Regno di Francia a Luigi Duca d'Orliens, piu prossimo al Re, per linea mascolina, d'ogni altro. In quell'anno finì l'autorità di Girolamo Sauonarola, il quale fu condannato a morte, ed abbruciato in Firenze.

Federigo d'Aragona coronato Re di Napoli. Il Re di Spagna, e quel di Francia rompono la lega.

Morte di Carlo VIII. nel 1498. Luigi Duca d'Orliens succede al Regno di Francia.

LIBRO QVARTO.

Re Luigi disposto ad occupare il Ducato di Milano per le ragioni, che vi aueua la casa de' Duchi d'Orliens.

IL nuouo Re di Francia per le ragioni, che pretèndeua nel Ducato di Milano, per la successione di Madama Valentina sua Auola, la quale da Gio. Galeazo Visconte era stata maritata a Luigi Duca d'Orliens fratello di Carlo VI. Re di Frãcia, con espressa condizione, che mancando in qualunque tempo linea mascolina succedesse al ducato di Milano Valentina,

e man-

è mancando lei, i discendenti suoi più prossimi: tosto, che fu coronato, mostrò apertamente auer animo di voler occupare il Ducato di Milano, e già n'aueua ottima occasione, auendo dalla parte sua i Veneziani, che si teneuano offesi dall'azioni insidiose di Lodouico, ed il Pontefice ancora si mostraua affezionato a' Francesi, disposto a far lasciare il Cardinalato al figliuolo, e porlo in grandezze secolari. A quel tempo per opera di Lodouico si faceua grandissima guerra tra Fiorentini, e Pisani, ed era il consiglio di Lodouico d'intricare in difficultà il Re di Francia, il quale aueua a trattar con gl'vni, e con gli altri: non si auuedendo, che 'n quello incendio aueua ad arder egli stesso, che n'era l'autore. Ne potendo più dissimulare, mostrò il suo sdegno contra i Veneziani, negando il passo alle genti loro, che per la via di Romagna andauano a Pisa, mandando genti a' Fiorentini, ed offerendo loro maggiori aiuti. I Fiorentini per consiglio di Lodouico soldarono Paolo Vitelli, il quale presso a Cascina ruppe le genti Pisane, e Veneziane, che aueuano presa grande autorità per vna vittoria, ch'aueuano ottenuto a Santo Regolo poco innanzi; e di là a pochi giorni espugnò Buti, e Vico Pisano. I Vezeziani, per diuertire i Fiorentini dalle offese de' Pisani, tentarono di romper la guerra in altro luogo, sperando di poter auer il passo da' Sanesi: ma non l'ebbero. perciochè Pandolfo Petrucci Cittadino Sanese operò tanto, che fra Sanesi, e Fiorentini si fece triegua per cinque anni. I Veneziani, mancando loro questa via, impetrarono il passo dal Signor di Faenza per la Valle di Lamone; e occupando il Borgo di Marradi su l'Appennino, da quella parte, che guarda verso la Romagna, trouando grossi impedimenti, si riti-

Animo d'Alessandro VI. di far lasciare il Cardinalato al Figliuolo, e porlo in grandezze secolari.

Lodou. Sforza si mostra nimico a' Veneziani: e fa lega con Fiorentini.

Paolo Vitelli cõdottiero de Fiorentini.

Rotta de' Pisani a Cascina.

Rotta de' Fiorentini a San Regolo.

Triegua tra Sanesi, e Fiorentini.

ritirarono in dietro ad vnirsi con il Duca d'Vrbino, ch'era alloggiato tra Rauenna, e Forlì, con l'altre genti de' Veneziani. Paolo Vitelli espugnò Librafatta: e dall'altra parte i Veneziani, per mezzo d'vn trattato, occuparono Bibbiena, e con l'armi del Duca d'Vrbino, e di Paolo Orsino acquistarono tutto il Casentino. Doue il Vitelli, congiuntosi con il Fracassa, mandato da Lodouico in aiuto de' Fiorentini, ridusse tosto i nimici in molte difficultà. Per li quali successi, per consentimento, e volontà de' Veneziani, il Duca di Ferrara trattaua la concordia delle cose di Pisa tra Veneziani, e Fiorentini. Il Re di Francia disegnaua passar il seguente anno in Italia, all'acquisto del Ducato di Milano, promettendosi assai da' Veneziani, e dal Pontefice, come s'è detto: auendo già creato Duca di Valenza Cesare Borgia, già Cardinale, figliuolo del Pontefice Alessandro VI. ed ottenuto dal Pontefice dispensa di far il diuorzio con la moglie: e per il rispetto della medesima impresa auena fatto pace col Re di Spagna, e confermata quella del suo antecessore col Re d'Inghilterra; e si sforzaua di metter concordia tra Veneziani, e Fiorentini. ma in Firenze era diuersa l'inclinazione, ch'altri desi derauano la Vittoria al Re, altri a Lodouico, per gli aiuti freschi, auuti da lui contra Pisani. perciò il Re, non potendosi vnire con tutte due quelle Republiche, fè lega con Veneziani, con condizione, che quando esso assaltaua il Ducato di Milano, essi da' confini loro facessero il medesimo; e che, guadagnandosi per lui tutto il resto di quello stato, à' Veneziani restasse Cremona con tutta la Ghiaradadda. Lodouico, per estinguer il male, che vedeua acceso contra di se, operò, che le cose di Pisa si quietassero per mezzo del Duca di Ferrara, il qual certi dì prima

Espugnazione di Librafatta.

Occupazion di Bobiena.

Acquisto del Casentino.

Compromesso nel Duca di Ferrara.

Cesare Borgia si fà Duca di Valenza, e si spoglia della dignità di Cardinale.

Diuorzio di Re Luigi con la moglie.

Pace del Re di Francia col Re di Spagna e cõ quel d'Inghilterra.

Lega del Re di Francia cõ Veneziani cõtra Lodouico Sforza.

Il Duca di Ferrara arbitro sopra le cose di Pisa.

era

era stato eletto arbitro sopra ciò: il qual Duca, condottosi personalmente a Venezia, pronunciò le condizioni, che s'aueuano ad osseruare; ma i Pisani, non accettando le condizioni, e perciò i Veneziani abbandonandogli, erano ogni dì piu molestati da' Fiorentini: i quali in vn medesimo tempo erano ricercati in confederazione da Lodouico, e dal Re di Francia: ma, non assicurandosi d'inimicarsi nè l'vno, nè l'altro, deliberarono di starsene neutrali: massimamente parendo loro di non auer bisogno d'aiuto per far l'impresa di Pisa. Lodouico già certo della guerra, che si moueua contra il suo stato, non sperando aiuto da niuna parte, lasciata a' confini de' Veneziani sotto il Conte di Gaiazzo lieue difesa, mandò Galeazzo Sanseuerino di là dal fiume del Po con mille, e seicento huomini d'arme, altrettanti caualli leggieri, diecimila fanti Italiani, e cinquecento fanti Tedeschi. l'esercito Francese il sestodecimo dì d'Agosto pose il campo alla Rocca d'Arazzo, posta nella ripa del Tanaro. Il numero era mille, e seicento lancie, cinquemila Suizzeri, quattromila Guasconi, e quattro mila d'altre parti di Francia. La Rocca fu presa in breuissimo tempo, e poco dapoi si prese Anon, e Valenza, arrendendosi anco Barignano, Voghiera, Castel Nuouo, Pontecorone, e Tortona. per le quali cose, con tutto che i Veneziani auessero mossa la guerra da' confini loro, e presa la terra di Carauaggio, Lodouico riuocò il Conte di Gaiazzo a Pauia, ad vnirsi con Galeazzo, per difender Alessandria, la qual Galeazzo abbandonò di notte, assediato due dì da Francesi, auendo seco dugento huomini d'arme, mille, e dugento caualli leggieri, e tremila fanti, cosa indignissima di Capitano. la perdita d'Alessandria spauentò tutto il resto del Ducato di Milano: tanto

Il Re Luigi con Veneziani muoue la guerra a Lodouico Storza.

Numero delle genti di Lodouico.

Numero delle genti Francesi.

Progressi de Francesi nel Ducato di Milano.

che i Veneziani erano corsi presso a Lodi, e l'esercito Francese aueua occupata Pauia: e già tutte l'altre terre tumultuauano insino a Milano. Per lo qual caso Lodouico, il secondo dì di Settembre, con quelli di casa sua, passò in Germania, lasciando guardato il Castel di Milano. La Città di Milano, partito il Duca, mandò Ambasciadori al campo Francese, offerendosi a riceuerlo: il simile fé Genoua, ed il Castellan di Milano, dodici dì dopo la partita del Duca, diede il Castello a' nimici. Il Re, ch'era in Lione, intesa la vittoria, passò con molta celerità in Milano. Nel tempo medesimo, che dal Re di Francia si moueuano l'armi contra il Duca di Milano, i Fiorentini, sotto il gouerno di Paolo Vitelli, aueano spogliati i Pisani di tutte le Fortezze del contado; e già, assaltando Pisa, aueuano dopo dieci dì, presa Stampace fortezza, e membro principale di quella Città: e se'l Vitelli auesse voluto seguitar la vittoria, facilmente auerebbe espugnata Pisa: la qual facoltà poi gli fu vietata dall'infermità, che subito occupò il suo esercito in maniera, che auendo battuto le mura tanto che quasi al sicuro si poteua entrare nella Città, non ebbe soldati sani, che bastassero a dar l'assalto. onde fu necessitato a partirsi dall'assedio, perdendo alcune artiglierie, che si sommersero imbarcandosi su la foce dell'Arno. la qual cosa fu cagione, che'l popolo Fiorentino, preso sospetto del Vitelli, fattolo far prigione da' Commissarj Fiorentini in Cascina, e menato in Firenze fu decapitato. Al Re di Francia vennero Ambasciadori di tutta Italia, fuor che dal Re Federigo: e fece confederazione co' Fiorentini sotto titolo di difender gli stati l'vno dell'altro. Il Duca Valentino, ottenuto dal Re di Francia trecento lance, e quattromila Suizeri, con altre genti del

Lodou. Sforza fugge in Germania.

Il Ducato di Milano viene in man di Luigi XII.

Re di Francia il quale passa in Milano.

Paolo Vitelli intorno a Pisa.

Paolo Vitelli decapitato da Fiorentini.

Il Duca Valentino và con l'esercito in Romagna.

ti del Pontefice, andò in Romagna ad assaltar le terre, ch'erano possedute da' Vicarj: ed acquistò subito la Città d'Imola. In quell'anno, che fu millequattrocentonouantanoue Baiset Ottomanno, assaltati i luoghi, che nella Grecia teneuano i Veneziani, mandò seimila caualli a predar il paese del Friuli: doue fecero grandissima crudeltà. Nell'anno mille, e cinquecento il Duca Valentino ottenne la Città di Forlì, ed il Re di Francia, lasciato al gouerno di Milano Gio. Giacomo Triuulzio, tornò in Francia, menando seco il piccolo figliuolo di Gio. Galeazo, il quale dedicò a vita monastica. Lodouico, andatosene a Cesare tutto che auesse grandi offerte da lui, non sperandone effetti, deliberò di tentar la fortuna da se. così assoldati ottomila Suizeri, e cinquecento huomini d'armi, con celerità grande passò per lo lago a Como: donde fuggendo i Francesi, acquistò la Città. la qual cosa significata a Milano, generò tal solleuazione, che'l Triuulzio, non vedendo rimedio alcuno alle cose del Re, si ritirò a Nouara. onde furono interotti i consigli del Duca Valentino, essendo state richiamate le sue genti da' Triuulzio. Così prima il Cardinal Ascanio, e poi Lodouico entrò in Milano con grandissima allegrezza della Città: e tutto l'altro stato, da pochi luoghi in fuori, si ridusse in mano de gli Sforzeschi. Lodouico, lasciato il Cardinale Ascanio all'assedio del Castello, se ne andò a Nouara: la qual Città auendo racquistata prosperamente, si fermò per espugnar la Fortezza. Fra questo tempo il Re mandò in Italia mille, e cinquecento lance, diecimila Suizeri, e seimila de' sudditi. perche fatto potentissimo l'esercito Francese, s'accostò a Nouara, per dar animo a' Capitani degli Suizeri, che erano con Lodouico,

Anno 1499. Bailet Ottomano contra Veneziani.

Anno 1500. Re Luigi torna in Francia e mena seco il piccolo figliuolo di Gio. Galeazo.

Lodouico torna armato di Germania a ricuperar lo stato di Milano.

Lodou. Sforza entra in Milano.

di con-

di condurre ad effetto il tradimento, che aueuano trattato contra Lodouico per mezo degli Suizzeri, che seruiuano al Re. per la qual cosa, cõfessando apertamente i Capitani degli Suizzeri dell'esercito di Lodouico, di non voler combatter con paesani loro senza licenza de' loro Signori, furno pregati da Lodouico, che almeno il menassero seco in luogo sicuro: ma, nõ promettendogli di saluarlo, gli permessero, che mescolato tra loro, tentasse di saluarsi. Il che fatto, e armatosi, e vestitosi da Suizzero, riconosciuto, fu subitamente ritenuto prigione. Il Cardinal Ascanio, fuggendo fu tradito anch'egli, e dato in mano a' Veneziani sul Piacentino. Lodouico fu menato a Lione, doue non auendo ottenuto grazia d'esser presentato dinanzi al Re, fu posto nella torre di Locces: nella quale stette circa dieci anni, ed infino alla fine della sua vita in prigione. parimente il Cardinal Ascanio fu condotto in vn altra torre in Francia.

Lodou. Sforza fatto prigione per tradimento de gli Suizzeri, e il Cardinale Ascanio prigione.

LIBRO QVINTO.

DOPO l'acquisto del Ducato di Milano, il Re di Francia non fece tosto l'impresa del Regno di Napoli, come era il suo desiderio. perciochè Massimiliano se gli mostraua apertamente nimico, non cessando di far diete in Germania contra di lui. I Fiorentini ebbero le genti Francesi in aiuto contra Pisani, secondo le conuenzioni fatte col Re: ma con molta grauezza loro, senza poter punto offenderne i Pisani, per

Fiorentini cõtra Pisani.

ni, per li molti disordini, e per la poca fede de' Capitani Francesi, i quali abbandonarono i Fiorentini, senza voler aspettar ordine dal Re, il qual turbato di questi accidenti, mandò di nuouo ad offerirsi a' Fiorentini, i quali non si volsero confidar piu in lui. Il Duca Valentino con gli aiuti, e con la riputazione, che gli daua il Re di Francia, e con l'esercito suo, ch'era di seicento huomini d'arme, e seimila fanti prese Pesaro, e Rimini; ma andando a Faenza non l'espugnò per l'ostinazione de' Cittadini: e sopragiungendo temporali asprissimi di freddi, e di neui, fu forzato a lasciar l'assedio. Nell'anno mille cinquecento, e vno il Re di Francia ottenne triegua per molti mesi da Massimiliano, per intercessione dell'Arciduca suo figliuolo, promettendo il Re di dare Claudia sua figliuola a Carlo figliuolo dell'Arciduca, con il Ducato di Milano per dote. per la qual cosa voltò tutti i pensieri all'impresa di Napoli. Ed a questo fine anco si confederò con Ferdinando Re di Spagna contra il Re di Napoli con condizione di diuidersi fra loro il Reame di Napoli, con patto che al Re di Francia toccasse Napoli, Terra di lauoro, ed Abruzzi, ed a Ferdinando la Calauria, e la Puglia. Fra tanto il Duca Valentino ottenne Faenza, dopo il qual acquisto ebbe l'inuestitura di Duca di Romagna dal padre con consentimento del Concistoro. Dopo questo, passando per il Bolognese mosse l'armi contra Fiorentini; i quali a quel tempo, oltre alle discordie della Città, si trouauano perseguitati dal Re di Francia, non tenendosi soddisfatto da quelli per gli danari, che gli erano stati offerti nella confederazione, fatta fra di loro in Milano. Il Valentino con Vitellozzo, e con gli Orsini si accostò a Firenze presso a sei miglia; doue fece certe capitolazioni co' Fiorenti-

Il Duca Valentino espugna Pesaro, e Rimini, ed assalta Faenza.

Anno 1501. Triegua tra il Re di Francia e Massimiliano.

Re Luigi fa lega con Ferdinádo Re di Spagna contra Ferdinando Re di Napoli.

Il Valentino inuestito del ducato di Romagna.

Il Valentino contra Fiorentini.

ni, le

ni, le quali poi non ebbero effetto. Perciò, passato sene con l'esercito verso Piombino, dapoi che prese certe castella di quel paese, lasciatele munite, si partì alla volta di Romagna per vnirsi con l'esercito Francese, che sotto Obegnì andaua al Regno di Napoli con esercito di mille lance, e diecimila fanti.

Obegnì và al Regno di Napoli.

Armata Francese và a Napoli.

Nel medesimo tempo l'armata del Re di Francia partiua di Prouenza per la medesima impresa, il numero della quale era tre Caracche Genouese, sedici altre naui, e molti legni minori. Federigo Re di Napoli (come è spesso fallace e la speranza, e la fede degli huomini) sperando nell'armi Spagnuole, si preparaua alla difesa; quando in Roma si scoperse la lega, fatta contra di lui dagli Oratori del Re di Francia, e di quel di Spagna, i quali insieme apersono la cosa al Pontefice. Federigo, di ciò spauentato, non potendosi opporre a' nimici nella campagna, deliberò difender le fortezze, e far la prima difesa nella Città di Capua, nella quale con trecento huomini d'arme, con alcuni caualli, e tremila fanti, mise Fabrizio Colonna; e lasciando alla guardia di Napoli Prospero Colonna, egli con tutto l'esercito andò a fermarsi ad Auersa; ma arriuati che furono i Francesi a Capua, si ritirò a Napoli. Capua otto dì dopo l'assedio fu presa da' Francesi; e s'arrendè Gaeta, ed Auersa giunto che vi fu Obegnì. Federigo abbandonò Napoli, e s'accordò con Obegnì di dargli tutte le terre, che toccauano al Re di Frãcia, per la diuisione fatta tra lui, e'l Re di Spagna, tenendosi solamente Ischia per sei mesi; ne molto dopoi se ne andò in Francia, rifuggendo nelle braccia di quel Re, dal quale ottenne la Ducea d'Angiò, e prouisione di trentamila ducati l'anno. Consaluo, ottenuta per patti la Città di Taranto, dou'era il piccolo Duca di Calauria, contro la fede delle con-

Federigo d'Aragona si prepara alla difesa delle fortezze.

Capua presa da Francesi.

Re Federigo abbãdona Napoli, e rifugge in Francia.

Il piccolo Duca di Calauria mandato in Spagna da Consaluo.

conuenzioni, ch'erano di lasciarlo libero, lo mandò sotto buona guardia in Ispagna. In questo medesimo tempo il Duca Valentino prese Piombino, ed il Pontefice spogliò i Colonnesi quasi di tutte le terre loro, e morì Agostino Barbarigo Doge de' Veneziani. Nell'anno mille cinquecento, e due i Fiorentini si congiunsero co'l Re di Francia, con molta sodisfazione del Re, il qual temeua, che non aderissero a Massimiliano, che allora aueua mandato a significar al Pontefice, voler passar in Italia per pigliar la corona dell'Imperio. Nel Regno di Napoli i Francesi, e gli Spagnuoli vennero all'armi per le differenze de' confini. Ne questa cosa dispiacque al Re di Francia, anzi mandò tosto soccorso di dumila Suizeri per mare; e condusse a gli stipendj suoi il Principe di Salerno, e quel di Bisignano; ed aurebbe passato subito in persona a Napoli, se i Fiorentini, trauagliati assai da Vitellozzo, il quale per volontà degli Aretini aueua occupato Arezzo, ed espugnata la fortezza, non l'auessero mosso alla difesa loro, mostrandogli quelli il pericolo, in che staua il Ducato di Milano, se il Valentino, per opera del quale era successa la presa d'Arezzo, fusse diuenuto grande in Toscana: perciò il Re ordinò, che di Milano si mandassero quattrocento lance in soccorso de' Fiorentini, ed al Valentino, ed a gli aderenti di lui comandò, che si astenessero di molestar la Republica Fiorentina. A questo tempo il Valentino, partito di Roma, e andando come amico verso il Ducato d'Vrbino, l'ottenne tutto, dalla Rocca di San Leo, e di Maiuolo infuori. Arriuate le genti Francesi in Arezzo, doue era Vitellozzo, al quale il Valentino, per paura del Re di Francia aueua mandato a minacciar d'andar ad opprimerlo, se non abbandonaua tosto Arezzo, Vitellozzo

Presa di Piombino.

Morte d'Agostino Barbarigo.

Anno 1502.

Congiunzione del Re di Frâcia con Fiorentini.

Guerre tra Francesi, e Spagnoli per le differenze de' cõfini del Regno di Napoli.

Vitellozzo occupa Arezzo.

Successi del Re di Francia co Fiorentini.

Il Duca Valentino ottiene il Ducato d'Vrbino.

consegnò a' capitani Francesi la città d'Arezzo, e l'altre fortezze. I Fiorentini, per fuggir i disordini, che succedeuano per la mutazione del gouerno, crearono Piero Soderini, Gonfaloniero a vita. In questo passò in Asti il Re di Francia, doue fu conuenuto da tutti i Principi, e da tutte le città libere d'Italia, a' quali diede speranza di voler deprimere il Duca Valentino: ma per la sollecitudine del Pontefice, e per il sospetto, che aueua il Re dell'Imperadore, e per le cose di Napoli, quando in Milano il Re fu visitato dal Duca, contra l'espettazione, e con sommo dispiacer di tutti, l'accarezzò, e fauorì estremamente. Allora richiamò le genti di Toscana, mandò a Napoli di nuouo dumila Suizzeri, e piu di duemila Guasconi; e procedendo le cose sue nel Regno di Napoli assai prosperamente, perciochè l'esercito suo per tutto quel Regno era superiore, ritornò in Francia, lasciando impressa negl'animi di tutti l'inclinazion sua verso le cose del Valentino, e del Pontefice. I Veneziani, a' quali rincresceuano le crudeltà del Duca Valentino, mandarono a significare al Re di Francia, quanto fusse cosa indegna di quella corona fauorire vn tiranno tale, e non riportandone se non parole generali, s'opposero all'armi del Valentino, e contra il medesimo si vnirono gli Orsini, Vitellozzo, e Gio. Paolo Baglione, e molti altri, i quali nello stato d'Vrbino ruppero l'esercito del Valentino: e s'auessero seguitata la vittoria, facilmente aueriano oppresso il Duca; ma indugiando troppo, il Re di Francia commise a Ciamonte, Gouernatore di Milano, che mandasse quattrocento lance al Valentino, e che desse tutta quella riputazione, che poteua alle cose di lui, perciò i collegati si disunirono facilmente: ed inuitati dal Duca all'amicizia sua, gli aderirono. De' quali, andan-

Piero Soderini Gōfaloniere de' Fiorentini a vita.

Re di Francia in Asti.

Il Re torna in Francia.

Rotta dell'esercito del Valentino.

Occasione persa per indugiarsi troppo.

andando egli a Sinigaglia, se gli fecero incontro Paolo Orsino, ed il Duca di Grauina, Vitellozzo, e Liuerotto da Fermo, i quali sotto spezie d'amicizia furono fatti prigioni da lui, e fatti strangolare Vitellozzo, e Liuerotto. Nell'anno millecinquecentotre, auisato secretamente da Valentino il Pontefice del felice successo dell'insidie, che aueua fatte a' suoi nimici a Sinigaglia, chiamò a se, sotto color di voler trattar con lui alcune cose d'importanza, il Cardinal Orsino, e dopo lui gli altri di quella famiglia, ed altri aderenti loro, e gli fece prigioni tutti. Morì il Cardinale in prigione, come si crede, di morte violenta: ma, come diceua il Pontefice, di morte naturale. Il Duca Valentino, andando a Città di Castello, ed a Perugia, occupò l'vna, e l'altra città in nome della Chiesa, come lui diceua. di là passò a Siena; doue intesa la cattura del Cardinal Orsino, fè strangolar il Duca di Grauina, e Paolo Orsino: ne potendo ottener Siena per molti rispetti, e perche s'intendeua, che al Re di Francia era molesta quella impresa, partendosi da Siena, assaltò lo Stato di Gio. Giordano Orsino, ch'era in protezion del Re di Francia: e perciò gli fu significato da parte del Re con minaccie, che cessasse dell'impresa: ed i Fiorentini, Sanesi, e Bolognesi fecero lega tra loro per conseruazione degli Stati contra l'impeto di Valentino. Nel Regno di Napoli procedeuano assai infelicemente le cose di Francia. perciochè, passando da Sicilia in Calauria Don Vgo di Cardona, ruppe l'esercito de' Francesi a Seminara: ne molto dapoi arriuarono di Spagna dumila fanti, ed alcuni caualli: ne passarono molti giorni, ch'arriuarono altri duemila fanti di Spagna, e molti caualli in Puglia, doue gli Spagnuoli erano stati sempre inferiori a' Francesi, essendo stati assediati

Paolo Orsino e il Duca di Grauina prigioni del Valentino.

Vitellozzo, e Liuerotto da Fermo fatti strãgolare, dal Valentino.

Anno 1503.

Alessandro VI. fá prigioni gli Orsini.

Il Cardinale Orsino fatto morire in prigione.

Il Duca Valentino occupa Perugia, e Città di Castello.

Il Duca Valentino fá strãgolare il Duca di Grauina e Paolo Orsino.

Lega tra Fiorentini, Sanesi, e Bolognesi contra il Valentino.

Rotta de' Frãcesi in Calauria.

Abbattimento di tredici huomini d'arme Francesi, ed altretanti Italiani.

dentro Barletta tanto tempo cominciarono a dar terrore a' Francesi, mediante il valore di Consaluo, ed anco per vn abbattimento di tredici huomini d'arme Italiani, e tredici Francesi; de' quali furono vittoriosi gl'Italiani. Alle difficultà del Re di Francia, che aueua in Napoli, s'aggiunsero quelle de' tre cantoni de' Suizeri i quali per le cose di Bellinzone, assaltarono da quella parte lo stato di Milano: ma finalmente la guerra si compose con alcune conuenzioni. parimente conuenutisi in Bles il Re di Francia, e Filippo Arciduca d'Austria, il quale aueua autorità dal Re di Spagna di conchiuder la pace tra lui, e'l Re di Francia, si fé composizione, che'l Reame di Napoli si possedesse in pace dall'vno, e dall'altro esercito fino a nuouo ordine, e certi altri particolari. Ed essendosi allora mandato a comandar a' Capitani degli eserciti, che desistessero dalla guerra, vbbidì il Francese, ma non già Consaluo, il quale si conosceua grandissimo vantaggio, oltre al resto, per dumila Tedeschi, che gli erano arriuati allora, scusandosi di non poter far cose nuoue senza espresso ordine del suo Re. Cominciarono l'auuersità de' Francesi dalla rotta, ch'ebbe Obegnì in Calauria, nella quale fù fatto prigione; e si finirono in quella battaglia, nella quale il Vicere di Napoli fu rotto nella Cirignuola da Consaluo: perdendoui anco la vita. Dopo le quali cose Consaluo ottenne la Città di Napoli, ed altre Città vicine.

Gli Suizeri assaltano il Ducato di Milano.

Composizione tra il Re di Francia, ed il Re di Spagna

Rotta de' Francesi nella Cirignola.

Consaluo ottiene la Città di Napoli

LIBRO SESTO.

IL Re di Francia, dolutosi acerbamente co'l Re di Spagna, deliberò di metter in mare due armate maritime, e far ogni sforzo per riauer Napoli. E già mandò tosto soccorso per mare al Regno di Napoli, ma arriuò tardi. perche Consaluo aueua già ottenuto il Castel Nuouo, ed il Castel dell'Ouo, e staua con l'esercito all'assedio di Gaeta: donde si ritirò poi, che giunse co'l soccorso il Marchese di Saluzo, nuouo Vicere di Napoli. dopo il quale vi fu mandato il Trameglia con mille, ed ottocento lance, e diciottomila fanti, oltre all'armata, che si mandaua per mare. E volendo saper il Re la volontà del Pontefice, e di Valentino, quelli dopo molti prolungamenti, alla fine si risolsero non volersi dichiarare per niuna delle parti. A questo tempo morì il Pontefice, ed il Valentino restò infermo dal veleno, ch'egli aueua preparato di dar ad altri in vna cena, che fece il Pontefice. per la cui morte seguirono grandi mouimenti nello stato della Chiesa: ed il Valentino, ricercato da Spagnuoli, e da'Francesi, aderì al Re di Francia. Dopo Alessandro Sesto fu eletto Pontefice Francesco Piccolomini, Cardinal di Siena, detto Pio Terzo. Gli Orsini, ed i Colonnesi vnitisi insieme, si accostorono al Re di Spagna. Per il qual caso il Valentino temendo assai, si volse partir di Roma: ma, sopragiunto dagli Orsini, e dagli altri nimici, non parendogli sicuro l'vscir dalla città, si ritirò nel Palazzo del Vaticano, e di là a Castel di sant'Angelo. Pio Terzo, dopò venti sei dì passò di questa vita. Dopo il quale successe al Ponteficato il Cardinal di San Pietro in

Soccorsi del Re di Francia alle cose di Napoli.

Morte d'Alessandro VI ed infermità del Valentino. elezion di Pio III.

Il Duca Valentino si rinchiude nel castello di sant'Angelo.

Morte di Pio III.

Vin-

elezion di Giulio II.

Vincola, detto Giulio Secondo. Lo stato del Duca Valentino, che aueua nella Romagna, come era necessario in tale accidente, si dissipò quasi tutto in vn momento: parte delle terre richiamando gli antichi Signori, parte occupandone i Venezia-

Il Valentino fatto prigione.

ni: ed il Duca fu fatto prigione dal Pontefice, con allegrezza di tutta la corte. Ne miglior fortuna ebbero le sue genti; perciochè furono tutte sualigiate da' Fiorentini. Le guerre oltramontane tra'l Re di Spagna, e quel di Francia, essendo procedute senza danno notabile delle parti, si composero con triegua di cinque mesi, per opera di Federigo, il quale sperauala restituzione del Regno di Napoli, indotto da persuasioni del Re di Spagna, ed anco dalla disposizione della Reina di Francia: la quale, mossa a compassione, pregaua continuamente il marito per lui: ma, non seguendo la pace, tutte le

L'esercito del Re di Francia e del Re di Spagna sopra il Regno di Napoli:

guerre di quei due Re si ridussero al Regno di Napoli. L'esercito Francese trouò Consaluo a San Germano: ne assicurandosi di potere spuntare quel passo, si voltò verso la marina, alquale

Consaluo si oppone all'esercito Francese sul Garigliano.

Consaluo si oppose al passare del Garigliano. Doue fatta la prima battaglia nel passare del fiume, si debilitarono grandemente le speranze de' Francesi, conoscendosi auer mostrato lenteza, e timidità. E molto piu infelicemente andarono dapoi le cose loro. perchè, opponendosi pertinacemente Consaluo molti, e molti dì dall'altra ripa del fiume, ed essendo del continuo freddi, e pioggie asprissime, e patendosi nell'esercito Francese d'infermità, e di vettouaglie, per disordine, ed auarizia de' Capitani, i Francesi ogni dì perdeuano d'animo. Ed all'incontro a Consaluo giunsero gli aiuti di Bartolomeo d'Aluiano, e degli Orsini. e perciò, auendo fatto lauorare segretamente vn ponte, e fatto porre di notte sul fiume, quat-

tro

tro miglia sopra di quello, che aueuano i Francesi, passò di notte sull'altra ripa. Della qual cosa stupefatti i Francesi, i quali non erano prouisti a questo caso, abbandonorno di notte gli alloggiamenti, e noue pezi d'artiglierie, ritirandosi verso Gaeta. Consaluo, non perdendo l'occasione, seguì dietro con tutto l'esercito, auendo mandata innanzi la caualleria, acciochè gli nimici impediti, fussero costretti a camminar piu lentamente. Combattutosi ferocemente sul ponte di Mola, alla fine i Francesi se n'andorono in rotta con molta occisione loro. Piero de' Medici, il quale seguiua l'esercito Francese, si sommerse nella foce del Garigliano in vna barca, nella quale si conduceuano quattro pezi d'artiglierie a Gaeta. Consaluo, accostatosi a Gaeta, l'ottenne nell'anno millecinquecento, e quattro, il primo dì dell'anno, concedendo a' Francesi di poter vscir salui con le robbe. In quel medesimo anno si fece pace tra Veneziani, e Baiset Ottomano. Il Re di Francia, auuta la nuoua di tanta perdita, restò sbigottito in maniera, che si riputaua impotente a difender lo stato di Milano, segli Spagnuoli l'auessero assaltato. Il Duca Valentino, fuggendo d'Ostia, dou'era custodito per il Pontefice, se n'andò a Consaluo, auuto prima saluocondotto da lui. Dal quale, riceuuto molto amoreuolmente, e onoreuolmente, fu non molto poi mandato prigione in Ispagna; allegando, se non potere contradir a gli ordini del suo Re. Iui fu carcerato nella Rocca di Medina. Seguirono a queste cose, oltre a molte offese fra Pisani, e Fiorentini, la Confederazione del Re di Francia, del Pontefice, del Re de' Romani, e dell'Arciduca d'Austria, per conseruazione degli stati loro, e ad offesa de' Veneziani, contraendosi matrimonj fra Carlo, figliuolo dell'Arciduca, e Clau-

I Francesi abbandonano di notte gli alloggiamenti.

Vittoria del gran Capitano contra Francesi.

Morte di Piero de' Medici.

Anno 1504.

Pace de' Veneziani con Baiset Ottomano.

Il Duca Valentino và prigione in Ispagna.

Confederazione del Re di Francia, del Pontefice del Re de' Romani, e dell'Arciduca d'Austria.

Morte d'Elisabetta Regina di Spagna.

Claudia, figliuola del Re di Francia. In questo tempo morì Elisabetta Regina di Spagna. per la qual morte Ferdinando suo marito restaua priuato del Regno di Castiglia, Regno dotale: e aueua a tornarsene al piccolo Regno d'Aragona.

Per le leggi di Spagna succedono le done alla successione degli stati.

perciochè, secondo le leggi di Spagna, le quali non escludono le femmine dalla successione, essendo morta Elisabetta senza figliuoli maschi, la successione di Castiglia toccaua a Giouanna, figliuola comune di Ferdinando, e di lei, moglie dell'Arciduca. Ma Elisabetta, quando fu vicina alla morte, dispose

Testamento d'Elisabetta.

per testamento, che Ferdinando, mentre viueua, fosse Gouernadore di Castiglia. Continuossi nell'

Anno M.D.V

anno millecinquecento, e cinque la medesima quiete; è il Pontefice ebbe pacificamente da' Veneziani molte di quelle terre, che aueuan occupate in Romagna. perciochè quel Senato staua in timore per cagione della lega, che gli era fatta contra. Seguirono alcuni mouimenti tra Pisani, e Fiorentini, e spezialmente vna

Tarlatino Capitano de' Pisani rompe Fiorentini cõ piccolo numero di gente.

rotta, che diede a' Fiorentini il Tarlatino Capitano di Pisa, il quale con quindici huomini d'arme, quaranta caualli leggieri, sessanta fanti, cominciata la battaglia sul Ponte Cappellese, ruppe quattrocento caualli, e molti fanti de' Fiorentini. Per questo caso si solleuarono alcuni Fiorentini a machinar contra di loro: e massimamente il Cardinal Ascanio Sforza, il quale a quel medesimo tempo morì di peste in Roma.

morte del cardinal Ascanio Sforza.

ne per la sua morte cessarono gli altri di trauagliare i Fiorentini. perche l'Aluiano, mal sodisfatto da Consaluo, abbandonato il soldo degli Spagnuoli, con molte genti andò contra Fiorentini, con i quali combattendo l'Aluiano, fu rotto da Ercole Bentiuoglio Capitano di quella Republica. I Fiorentini, preso perciò maggior animo, assaltarono Pisa con seicento huo-

l'Aluiano rotto da Ercole Bentiuoglio.

I Fiorentini assaltano Pisa.

mini

d'arme, e sette mila fanti, sedici cannoni, e molte altre artiglierie: ma, essendo quell' esercito stato raccolto tumultuariamente, dipoi che furono combattute le muraglie di Pisa, tanto, che si poteua dar l'assalto, vedendouisi difficultà, cominciò a ricusar la battaglia, disprezzando l'autorità, e i prieghi de' Capitani. perciò si leuò l'assedio con disonor grandissimo de' Fiorentini. Allhora si fè pace, e congiunzione tra'l Re di Francia, e di Spagna, contrahendosi matrimonio co'l Re di Spagna, e Madama Germana de Fois sorella del Re di Francia, con condizione, che'l Re gli desse in dote la parte, che gli toccaua del Regno di Napoli, con altri particolari.

Pace, e congiũzione tral Re di Spagna e di Francia.

LIBRO SETTIMO.

NELL' ANNO millecinquecento, e sei Filippo, che già s'intitolaua il Re di Castiglia, s'imbarcò in Fiandra per venir in Ispagna; doue arriuò essendo prima trasportato dalla tempesta in Inghilterra: e essendo ricuuto da tutti i Baroni, Ferdinando, per non esser potente a resistergli, lasciando l'amministrazione di Castiglia al genero, se ne andò ad Aragona, con intenzione d'andar subito a Napoli, per rimouerne il gran Capitano, del quale aueua qualche sospetto. Dall'altra parte Massimiliano richiese il Re di Francia all'osseruazioni di quelle cose, che si erano conuenuti tra loro, dichiarandogli, se esser preparato a passar in Italia. richiedendo anco i Veneziani del passo per le terre loro: ma non hebbe altro che parole generali dall'vno, e dagli altri. anzi il Re,

An. M. D. VI. Re Filippo naviga in Ispagna.

Ferdinãdo lascia a Filippo l'amministration di Castiglia, ed egli se ne và ad Aragona.

Il Rè di Francia sposa la figliuola a Frãcesco Duca d'Agolem.

Massimiliano s'accosta ad Vngheria per insignorirsi di quel Regno.

mostrandosi alieno dalla confederazione, fatta co'l Re de Romani, sposò Claudia sua figliuola a Francesco Duca d'Angolem, che fu poi Re di Francia. Ma l'Imperadore intendendosi, che Vladislao Re d'Vngheria era oppresso di grauissima infermità, aueua deposto i pensieri di passar in Italia, e s'era accostato ad Vngheria per insignorirsi di quel Regno, pretendendoui antiche ragioni. La pretendenza era, che restata l'Vngheria senza Re, per la morte di Vdislao, gli Vngheri elessero Re Mattia, il qual aueua promesso all'Imperador Federigo di non prender moglie; acciochè dopo la sua morte il Regno peruenisse all'Imperadore: ma poi auendogli Vngheri creato vn Re ad arbitrio loro, Massimiliano allora miraua alla successione del Regno. Il Pontefice richiese il Re di Francia d'aiuto contra Giouanni Bentiuoglio, pretendendo ragione in Bologna, come Città della Chiesa, e contra Gio. Paulo Baglione per le cose di Perugia. A queste domande acconsentì il Re: sì per l'odio, che portaua a Giouanni, e a Gio. Paolo, come anco per mantener il Pontefice alieno da Veneziani. Per la qual cosa mettendosi il Pontefice in cammino, Gio. Paolo andò ad incontrarlo ad Oruieto; e, messosi in man sua, gli diede le forteze del Perugino, e la guardia della Città, promettendogli d'andar seco in persona nell'impresa di Bologna. Alla qual città andato il Pontefice, i Bentiuogli, persisi d'animo per gli aiuti del Re di Francia, che arriuarono inaspettamente al Pontefice da Milano, sotto il gouerno di Ciamonte, si accordarono d'abbandonar Bologna, con patto, che loro restassero salue le facoltà, che pretendeuano con giusto titolo. Il Re d'Aragona, altrimenti detto il Re Cattolico, passando da Spagna al Regno di Napoli, ebbe auiso in Genoua del-

Pretendenza di Massimiliano sopra il Regno d'Vngheria.

Il Pontefice richiede il Re di Francia in aiuto contra Giouanni Bentiuoglio, e Gio. Paolo Baglione.

Gio. Paolo Baglione dà al Pontefice la guardia di Perugia, e le fortezze del contado.

Bologna s'inman del Pontefice,

Il Re d'Aragona passa a Napoli.

ua della morte di Filippo, suo genero; ne perciò lasciò di far il cammino di Napoli; doue arriuò, e fu ricenuto con allegrezza di tutti. Il Duca Valentino a questo tempo s'era fuggito di prigione, e itosene al Regno di Nauarra: doue combattendo contra li nimici di Giouanni Re di Nauarra, fu ammazzato.

Morte di Filippo Re di Castiglia.

Morte del Duca Valentino.

In Genoua per le dissensioni de' gentilhuomini, e popolari nacquero tumulti grandissimi circa il gouerno della Città: e la cosa andò tanto innanzi, che ne seguì la ribellione dal Re di Francia. Il quale venutoui con potente esercito, fra otto dì ottenne la città, che disperatasi di potersi difender se gli arrendè, e auendo il Re dato forma alle cose di Genoua, partitosi di là verso il Ducato di Milano, sciolse l'esercito, per liberar l'Imperadore dal sospetto, che aueua conceputo per la passata sua in Italia. Perche l'Imperadore, per soggestione de' Veneziani, e anco per vn breue del Pontefice, che gli significaua il Re di Francia passar in Italia, per pigliarsi la corona dell'Imperio, fece dieta nella Città di Costanza: doue si ragunarono tutti gli Elettori, e le terre Franche, e i Principi, e i popoli di tutta Germania, i quali aueua disposti a fauorire il suo passagio in Italia, accendendogli a ciò con lunga oratione, nella quale esaggeraua l'interesse dell'Imperio. Ma il Re di Francia, il quale era alienissimo da questo pensiero, sarebbe tosto tornato in Francia, se non aueße disegnato di abboccarsi in Sauona con Ferdinando, il quale, essendo stato sette mesi in Napoli, tornaua in Spagna per le cose di Castiglia.

Genoua ribellata dal Re di Francia.

Genoua ricuperata dal Re di Francia.

Dieta di Costãza per l'Imperadore.

Giunto il Re di Spagna in Sauona, il Re di Francia, senza punto dubitar della fede di Ferdinando, passò con pochissimi gentilhuomini suoi su la poppa della Galea del Re Cattolico, il quale con maggior confidenza si pose in potestà del Re di Fran-

Abboccamẽto del Re di Francia col Re Cattolico in Sauona.

cia per quattro dì. che dimorò in Sauona. In quella città si fè promissione di conseruarsi in perpetua amicizia, e intelligenza essi due Re; e che il Re Cattolico s'ingegnasse di comporre insieme le cose di Cesare, e del Re di Francia: acciochè tutti vniti procedessero poi contra Venezziani. Di Sauona Ferdinando nauigò verso Spagna, e il Re di Francia passò di là da' monti. il qual passaggio così repentino fu causa, che la dieta di Costanza raffreddò l'ardore di somministrar a Cesare aiuti, bastanti al suo disegno, vedendosi per gli effetti, che 'l Re di Francia non per altro aueua passato in Italia, che per le cose di Genoua. Pure nella dieta si conchiuse; ch'al Re de' Romani per seguitarlo, fossero datiottomila caualli, e ventidumila fanti; e per le spese dell'artiglierie cento, e ventidumila fiorini di Reno.

Quel che si conchiuse nella dieta di Costanza.

Il Pontefice con tutto che odiasse il Re di Francia, pure sospettando per le cose sue, per la pretendenza de gl'Imperadori sopra lo stato della Chiesa, rispose per il suo Ambasciadore al Re de' Romani, il quale gli aueua fatto instanza del suo consenso al passare, ch'egli era per far in Italia, pregàndolo, che per la quiete d'Italia volesse passar senza esercito, offerendogli di fargli maggiori honori nella sua coronazione di quanti mai aueßero auuti gli altri Imperadori.

Cautela del Pōtefice, per il sospetto della passata dell'Imperadore in Italia.

I Venezziani, ricercati strettamente dal Re di Francia, e dall'Imperadore alla loro congiunzione, stauano sospesi: e alla fine si risolsero di non discostarsi dal Re di Francia, rispondendo, e scusandosi con parole amoreuoli con l'Imperadore. Il quale nell'anno millecinquecento, e otto finalmente dando principio al passar in Italia, condottosi personalmente a Trento, lasciò inuiati verso Italia noue mila huomini tra fanti, e caualli, e molte altre genti mandò per la parte del Friuli: le quali furono rotte dall'Aluiano,

Veneziani nō si discostano dal Re di Frācia.

Anno 1508.

Esercito di Massimiliano verso Italia.

con-

condottiero de' Veneziani. Ne le genti, che furono inuiate per la banda di Trento, ebbero miglior successo: perciochè, dopo alcune piccole battaglie, fatte con Veneziani, sollevatisi per discordia delle paghe i Grisoni, drepedarono le vettouaglie, ch' erano nel campo; e andandosene via, il resto dell' esercito, ch' era circa a sette mila huomini, fu costretto a ritirarsi. Per la qual cosa Cesare confuso, vedendosi abbandonato da tutti, e essendo già scorsi i sei mesi della lega, nel qual tempo non aueua mai potuto metter insieme piu di quattromila huomini, arriuando, chi tardi, chi per tempo, fece confederazione con Veneziani, con patto, che fra tre mesi l'vna e l'altra parte potesse nominare quelli Principi, che gli fussero piaciuti: non essendo entrato in detta lega il Re di Francia, per non gli auer voluto consentir Cesare, che vi fossero stati anco compresi certi altri Principi di fuori d' Italia, e massimamente il Duca di Ghelderi nimicissimo suo.

l'Aluiano rõpe l'esercito di Massimiliano. Poco fece esito dell'impresa di Massimiliano.

Lega tra Veneziani, e Massimiliano.

LIBRO OTTAVO.

L'Imperadore, sdegnato con Veneziani, tosto che ebbe facoltà di vendicarsi, attese alla loro destruzione: e perciò volontariamente acconsentì di far pace co'l Re di Francia, il quale ancora si riputaua ingiuriato da' medesimi per la lega, che haueuano fatta con l'Imperadore. Congiurarono dunque in Cambrai contra Veneziani l'Imperadore, il Re di Francia, il Pontefice, e il Re Catolico. Presentossi a quel tempo ottima occasione a Fio-

Pace tra l'Imperadore, ed il Rè di Francia.

Lega di Cambrai cõtra Veneziani.

Pisa ottenuta da' Fiorentini.

ne a' Fiorentini d'ottener Pisa. perciochè auendola molto trauagliata co'l guasto delle raccolte, e già patendo molto di fame, ne sperando soccorso da niuna parte, s'arrendè a' Fiorentini. Il Re di Francia, secondo i capitoli della lega, fu il primo, che auendo passati i monti, & intimata la guerra a' Veneziani, comandò a Ciamonte, ch'era in Milano, che assaltasse i confini de' Veneziani: il quale nell'anno mille cinquecento, e noue, a' quattordici d'Aprile, passato il fiume d'Adda con tre mila caualli, e seimila fanti, ottenne a patti Trieui, doue era vn Proueditore de' Veneziani con molti caualli leggieri, e molti fanti. Il Pontefice mandò fuori vna Bolla orribile contra Veneziani, i quali vnirono il loro esercito a Ponteuico: il numero del quale era dumila huomini d'arme, tre mila caualli, quindicimila fanti scelti di tutta Italia, e quindicimila altri scelti dall'ordinanza de' loro Contadi: e accompagnati da copia grandissima d'artiglierie, vennero a Fontanella, terra vicina a Lodi sei miglia. Di là andarono a ricuperar Trieui; e auendolo ottenuto, il Re acceso di sdegno, partito di Milano con tutto l'esercito, passò il fiume senza farsegli opposizione da' nimici. perciochè i Capitani non poterono valersi de' soldati, che si trouorno occupati alla preda di Trieui, cosa che diede la vittoria a' Francesi. La prima battaglia di questi dui eserciti fu nella Giaraddada; doue incontrandosi l'Aluiano, che con la parte dell'esercito, ch'era guidata da lui, venne a fronte de' nimici, contra la volontà del Conte di Pitigliano, il quale conduceua l'altra parte dell'esercito, cominciò la battaglia. Il Conte, o perche non aueua speranza della vittoria, o per sdegno conceputo contra l'Aluiano, s'astenne di cõbattere: per la qual cosa quella parte delle gẽti, che conduce-

ua

Re di Francia il primo muoue la guerra a Veneziani.

Anno 1509.

Trieui in poter de Francesi.

Numero delle genti Veneziane.

Veneziani recuperano Trieui.

Cagione della vittoria de' Francesi.

Rotta de' Veneziani nella Giraddada, e numero de morti.

ua l'Aluiano, andò in rotta, morendone circa ottomila, e lui restando prigione. Il Re di Francia, dopo questa vittoria, acquistò incontanente Brescia, e Cremona, ed altri luoghi; e finalmente tutto quello, che se gli apparteneua per la diuisione stabilita in Cambrai, e già l'esercito del Pontefice aueua fatto ancora alcun progresso dalla parte di Romagna, auendo ottenuta Faenza, e Rauenna. Allora il Senato attonito, e perso si d'animo, comise agli Vfficiali, ch'erano in Padoua, in Verona, e nell'altre terre destinate a Massimiliano nella lega fatta in Cambrai, che lasciatele ad arbitrio de' popoli se ne partissero, contentandosi di ceder tutto l'Imperio di terra ferma, mandando Ambasciadori a Cesare, i quali parlarono miserabilmente con infinita sommessione. a' quali fu risposto dall'Imperadore, che non era in potestà sua deliberar cosa alcuna senza consentimento del Re di Francia. mandarono in Puglia a consegnar i porti, posseduti da loro, al Re Cattolico; mandarono ad offerire le terre, che teneuano nella Romagna al Pontefice, pregandolo supplicheuolmente, che loro perdonasse. Ma cominciarono a respirare i Veneziani per la speranza, ch'ebbero dal conoscere, che al Pontefice cominciaua a rincrescere, che l'armi forestiere fossero potenti in Italia: e molto piu quando videro, che'l Re di Franeia, poich'ebbe acquistato tutto quello, che diceua appartenersi a lui non seguì la vittoria. Per le quali cagioni i Veneziani, vedendo Padoua mal prouuista di gente, e raffreddata la fama del passar di Cesare in Italia, pigliata l'occasione l'ottennero senza fatica, e conseguentemente tutto il contado, e molte altre terre di terra ferma. Ne poteua Cesare impedire i progressi de' Veneziani, non auendo esercito da star in campagna; ma sceso sul Vicen-

L'Aluiano prigione.

Brescia, e Cremona in man del Re di Frãcia.

Faenza, e Rauenna in man del Papa.

Il Senato Veneziano abbãdona tutto l'Imperio di terra ferma, humiliandosi miserabilmẽte a Cesare, al Re Cattolico, ed al Pontefice.

Cagioni, onde cominciarono a respirare i Veneziani.

Veneziani racquistano Padoua.

centino, e nel Padouano, staua occupato ad imprese d'alcuni castelli di piccolo momento. In Istria, e nel Friuli non si faceuano cose notabili. Perciò la guerra si vedeua ridotta tutta in Padoua, e nell'euento di quella città consisteua ogni cosa.

La guerra ridotta tutta in Padoua.

E i Venetiani l'aueuano marauigliosamente munita di ciò, ch'era di bisogno a tanta difesa, ponendoui dentro tremila, e seicento caualli, e ventidumila fanti. Cesare a' ventidue d'Aprile si pose all'assedio con copia inestimabile d'artiglierie, e con esercito di mille, e settecento caualli, e trentadumila fanti: e dopo auer in vano molti di tentata l'espugnazione, si ritirò alla terra di Limini, e di là a Vicenza: doue sciolse l'esercito, ritornandosene a Trento. I Veneziani racquistarono Vicenza, e alcuni altri luoghi: e incontinente mossero l'armi contra il Duca di Ferrara: ma furono diuertiti da quella Impresa da nuoui accidenti. perciochè a Verona erano andati nuoui soccorsi dallo stato di Milano, e si dubitaua per le cose di Vicenza. pure restò l'armata Veneziana a trauagliar Ferrara. la qual armata fu alla fine rotta solamente con l'artiglierie del Duca, portate di notte secretamente sulla ripa del fiume, morendo piu di dumila soldati Veneziani, e i legni tutti o furono arsi, e sommersi, o vennero in potestà del Duca. A questo tempo seguì concordia tra'l Re de' Romani, e il Re Cattolico discordi per il Gouerno di Castiglia, contentandosi il Re de' Romani, che'l Re Cattolico hauesse il gouerno di quel Reame, sinche Carlo, nipote comune peruenisse all'età di venti due anni. Morì a questo tempo il Conte di Pitigliano. Nel millecinquecento, e dieci l'Imperadore, non auendo piu forze di seguir la guerra, richiese con grande instanza al Re di Francia ad abbracciar l'impresa di pigliar Padoua, Vicenza, e Tri-

Numero delle genti Venetiani dentro Padoua, e del le Cesaree, che vi erano intorno.

Cesare dissolue l'esercito.

Veneziani cõtra il Duca di Ferrara.

Armata de' Venetiani disfatta dal Duca di Ferrara.

Concordia tra'l Rè de' Romani, e il Rè Carolino.

Morte del Conte di Pitigliano.

Anno 1510.

e Triuigi con le forze proprie, riceuendone ricompensa conueniente. Ed inclinaua a questo la volontà del Re; ma era impedito dal rispetto di non offender il Pontefice, il qual detestaua palesemente il suo passare in Italia: e il Re Cattolico nel dissuadeua liberamente per le cose del Regno di Napoli, mostrando di farlo come amico, e come amatore della quiete comune. e perciò, deliberatosi di guadagnarsi la volontà del Pontefice, gli mandò vn Ambasciadore assai fidato, imponendogli, che non lasciasse adietro cosa, che fosse atta a fargli guadagnar l'animo del Pontefice. ma con tutto questo il Pontefice, che desideraua la prosperità de' Veneziani per interesse proprio, gli assolse dalle censure Ecclesiastiche, imponendo loro alcune condizioni, non ostante, che gli Oratori del Re di Frãcia, e dell'Imperadore facessero grãde istanza in contrario.

Pontefice assolue i Veneziani.

LIBRO NONO.

VN COSA molestissima a Cesare, ed anco al Re di Francia l'assoluzione de' Veneziani: ne cessaua il Pontefice di stimolar occultamente il Re d'Ingbilterra contra il Re di Francia, auendo ancora ottenuto, che i Suizeri, accettando pensione di fiorini mille l'anno per ciascun cantone, fossero obligati alla protezion sua, e dello stato della Chiesa: e cercando principj di controuersie, cominciò a molestare il Duca di Ferrara, ch'era raccomandato al Re di Francia. Dall'altra parte si conuennero il Re di Francia, e l'Imperadore ad assalir vn'altra volta i Veneziani: il Re per gli confini del

Gli Suizeri si obligano alla protezzione del Pontefice, & della Chiesa. Giulio II. contra il Duca di Ferrara.

Ducato di Milano, e l'Imperadore per il Friuli. mentre le cose passauano a questo modo, Ciamonte con mille, e cinquecento lance, e diecimila fanti, congiuntosi col Duca di Ferrara, il quale aueua dugento huomini d'armi, cinquecento caualli leggieri, e dumila fanti, occupò Polesine di Rouigo, ed altre terre. Vnissi con Ciamonte il Principe d'Anault Luogotenente di Cesare, vscito da Verona con le sue genti. Arriuato Ciamonte sul Vicentino, se gli arrendè tutto il Paese. perchè l'esercito de' Veneziani, gouernato da Gio. Paolo Baglione, s'era ritirato verso Padoua, auendo lasciata sufficiente guardia a Treuigi, e Mestri, per la qual ritirata i Veneziani furono costretti ad arrendersi a' nimici. Dopo l'acquisto di Vicenza seguì quello di Lignago, vilmente difeso da vn Proueditore de' Veneziani. In quella prosperità di fortuna Ciamonte ebbe auuiso della morte del Cardinal di Roano suo Zio, huomo di molta autorità presso la corona di Francia. Di Lignago se n'andò ad occupar Marostico, Cittadella, Basciano, ed altre circostanti, per far piu facile a Cesare il venire da quella parte. Si dirizzò poi verso la Brenta, auendo mandato verso la Scala molti fanti, i quali aggirando per vie piu lunghe, ottennero facilmente quel passo, trouandolo abbandonato. Nel Friuli non seguirono cose degne di consideratione, se non diuersi sacchi, ed incendj, niente importanti alla somma delle cose. Ciamonte dipoi prese Montesselice, nel qual tempo partì dal campo il Duca di Ferrara, e con lui dugento lance Francesi per custodia di quella Città, nella quale era non piccola sospezione per l'esercito del Pontefice: e pochi giorni dapoi Ciamonte si ritirò nel Ducato di Milano, per ordine del Re, il quale vedeua, che, per opera del Pontefice, se gli co-

Polesine di Rouigo occupato dal Duca di Ferrara, e da Ciamonte.

Vicenza, e Lignago in poter de' Francesi.

Morte del Cardinal di Roano.

gli cominciauano a scoprire molte molestie. Restarono quattro cento lance, e mille e cinquecento fanti Spagnuoli, pagati dal Re di Francia, in compagnia de' Tedeschi, i quali, diffidandosi di poter far effetto alcuno importante, si ritirarono a Lunigo. Il Pontefice, ricercato dal Re di Francia di concordia, non accettò la sua richiesta, minacciando contra lui, e il Duca di Ferrara: e per poter disporre del Re Cattolico, come de gli Suizeri, e de' Veneziani, gli concedette l'inuestitura del Regno di Napoli, e, fatti que' fondamenti, che gli pareuano necessarj a' suoi disegni, fece che l'armata Veneziana assaltasse Genoua, per mare all'improuuiso; e Marc' Antonio Colonna, con cento caualli, e settecento fanti per terra facesse il medesimo. Quello assalto non ebbe effetto per certi presidj, che furno posti dentro la città, tosto ch'apparue l'armata sul mare di Genoua. Legenti del Pontefice, sott'l Duca d'Vrbino, ottennero Modena d'accordo, e altri luoghi: e sei mila Suizeri, soldati dal Pontefice al principio di Settembre, si messero per il cãmino di Bellinzone, verso il Ducato di Milano, fermandosi sul Varese, per aspettar altre genti. Ciamonte se n'ando al piano di Castiglione con cinquecento lance, e quattromila fanti, due miglia lontano del Varese, doue ariuarono quattro mila altri Suizeri; i quali mutandosi da luogo a luogo, e tenendogli sempre in molestie Ciamonte, senza dar loro mai facoltà di venir a giornata, alla fine, alloggiati in vn Borgo di Como, difficultati dalla carestia de' danari e di vettouaglie, tornarono alle case loro. Così riuscirono vani i disegni del Pontefice, principalmente per non esser mossi tutti in vn tempo gli eserciti, destinati contra il Re di Francia. perche gli Suizeri si mossero molto dopo l'assalto di Genoua, e i

Il Pontefice minaccia al Rè di Frãcia, ed al Duca di Ferrara.

Il Põtefice fa assaltar Genoua.

Modena in poter del Põtefice.

Suizeri sopra lo stato di Milano.

Suizeri tornano alle case loro.

Perche riuscirono vani i disegni del Pontefice.

Acquisto de' Venezziani.

Venezziani dopo i Suizeri. Con questa occasione i Venezziani guadagnarono Vicenza, e quanto aueuano perduto tutta la state, da Lignago in fuori. assaltorono anco Verona, dalla qual città, per esser stata ben difesa, e per la fama della venuta di Ciamonte si ritirarono. mandò vn'altra volta l'armata de' Venezziani il Pontefice a Genoua, fondandosi pure in speranze, poco salde. ne ebbe miglior fortuna questa volta l'impresa, che la prima. e con tutto che ne le cose di Genoua, ne quelle de gli Suizeri, ne quelle de' Venezziani gli fossero riuscite, pure ricusaua la pace del Re di Francia, con quelle condizioni, che vincitore non l'aurebbe sapute desiderare maggiori. Così deliberò di trasferirsi personalmente a Bologna, per far l'impresa di Ferrara con l'aiuto de' Venezziani. Dall'altra parte il Re di Francia deliberò difender il Duca di Ferrara, e stabilì con Cesare la congiunzione, offerendogli di passar in Italia a Primauera con potentissimo esercito contra Veneziani, e contra'l Pontefice, contentandosi d'aiutar l'Imperadore (secondo egli l'aueua richiesto) ad occupar Roma, e tutto lo stato della Chiesa; e che si procurasse di priuar il Pontefice del Ponteficato, facendo ragunar vn Concilio de' Prelati della nazion Francese, e Germanica. Il Pontefice, e i Venezziani s'accostarono a Ferrara per terra, e per esser le genti del Pontefice collettizie; e i Venezziani trouandosi occupati in Verona, nell'Istria, e nel Friuli; e essendo Ferrara ben difesa, non si faceua cosa di momento: tanto piu, che, accostandosi Ciamonte a Modena, il Pontefice fu costreto a mandar a soccorrere quella città con l'esercito destinato contra Ferrara: doue facendosi del continuo scaramuccie, e scorrerie, l'esercito Ecclesiastico si ritirò dentro Modena, intendendosi che'l Duca di

Armata de i Venezziani sopra Genoua.

Odio, ed alterezza del Pontefice cõtra'l Re di Frãcia.

Preparazioni del Re di Frãcia, e dell'Imperadore cõtra'l Põtefice.

Venezziani col Pontefice assaltano Ferrara per terra, e per acqua.

ca di Ferrara veniua ad vnirsi con Ciamonte: ma il Duca apena mossosu costretto a difender le cose sue dalle genti de' Venezziani, ch'erano in numero di trecento huomini d'armi, molti cauàlli, e quattromila fanti, le quali genti presero Ficheruolo, e la Stellata: e con due armate infestauano il paese di Ferrara. Il Pontefice allora scomunicò Alfonso da Este, e Ciamonte, e tutti gli aderenti loro. A questo tempo a Torsi si congregarono i Prelati Francesi contra il Pontefice, e si scoperse la diuisione de' Cardinali contra il medesimo: perchè i Cardinali di S. Croce, e di Cosenza Spagnuoli, e di Baiosa, e di San Malò Francesi, e Federigo Cardinal Sanseuerino, partitosi dal Pontefice, se n'andarono a Firenze: a' quali essendo stato comandato che si trasferissero alla corte, dispositi a non vbbidire, se n'andarono a Milano. Ciamonte per consiglio del Bentiuogli s'accostò a Bologna, doue era il Pontefice, presso a dieci miglia: alla fama della sua venuta ogni cosa s'empiè di tumulto, e solleuazione. per la qual cosa il Pontefice, con tutto ch'egli solo fra tanta perturbazione persistesse inuitto, astretto dall'importunità de' suoi, mandò a Ciamonte per la pace, dal quale ebbe molte condizioni. ma il Pontefice andò tanto temporeggiando finche auendò aiuto nuoui aiuti cominciò a minacciare d'assaltar Ciamonte: il quale vedendosi perduta l'occasione per non essersi subito accostato a Bologna, ne auendo genti bastante per tale impresa si ritirò verso Modena. Il Pontefice, perseuerando nel medesimo suo proponimẽto, comandò vn'altra volta, che le genti sue, e quelle de' Veneziani assaltassero Ferrara, e che si tentasse la Mirandola. Il Re di Francia fece nuoue capitolazioni con Cesare contra i Veneziani, e contra il Pontefice, in caso che non si lasciasse placare: auen-

Presa di Ficheruolo, e della Stellata

Il Pontefice escommunicò il Duca di Ferrara, e Ciamonte.

I Prelati Frãcesi, ed alcuni Cardinali contra il Pontefice.

Ciamõte s'accosta a Bologna, doue era il Pontefice.

Il Papa mãda a Ciamonte per la pace.

Occasione perfa da Ciamonte.

Il Re di Frãcia fa nuue capitolazioni con Cesare contra Veneziani ed il Pontefice.

auendo stabilito di mouer l'armi loro a Primauera, auendo anco il Re di Francia comandato a Ciamonte, che non lasciasse perir il Duca di Ferrara. Dall'altra parte l'esercito del Pontefice camminando verso Ferrara prese la Concordia per forza, e s'accampò intorno alla Mirandola; doue peruenne il Pontefice in persona, partitosi da Bologna nel principio dell'anno millecinquecento vndici. la quale per la presenza del Pontefice, che con grandissimi pericoli dell'artiglierie di dentro interueniua a tutte le fazioni, patendo di freddi intollerabili, e di neui altissime s'arrendè: e procedendo all'oppugnazione di Ferrara fu diuertito dai consigli del Re, il quale comãdò a Ciamonte, che assaliße lo Stato della Chiesa. e perciò il Pontefice si ritirò a Bologna, e di là a Rauenna. Ciamonte adunque lasciando Ferrara, andò alla volta di Modena, la qual trouò guardata dalle genti dell'Imperadore. perchè il Pontefice per consiglio del Re Cattolico l'auea renduta a Cesare come cosa dell'Imperadore p fuggir le spese, e far nascer gara tra'l Re, e lui. A questo tempo morì Ciamonte, e al gouerno dell'esercito successe Gio. Giac. Triuulzio. Allora accaddero cose molestissime al Re di Francia, per le quali scopriuano contra nuoui disegni. perciochè Cesare gli scrisse auer deliberato di mantener in concordia tutta la Cristianità, e che per tal causa mandaua a Mãtoua il Vescouo Gurgense a trattar la pace vniuersale, sperando douer inclinar a questo consiglio il Pontefice, e i Veneziani esser costretti a seguir la sua volontà, e il Re Cattolico desiderar anco sommamente tal concordia: e perciò lo ricercaua, ch'esso vi mandasse parimente Ambasciadore con ampio mandato. In questa sentenza gli fu scritto ancora dal Re Cattolico: e similmente scrisse Cesare al Pontefice: al qual fu ciò sommamente gra-

L'esercito Ecclesiastico prende la Concordia per forza.

Il Põtefice in persona espugna la Mirandola.

M. D. XI.

Cõsiglio pieno d'astuzia del Re Cattolico.

Morte di Ciamonte.

Gio. Giacomo Triuulzio succede al gouerno dell'esercito Francese.

Lettere di Cesare al Re di Frãcia.

Lettere del Re Cattolico al Re di Francia, e di Cesare al Pontefice.

te grato, per parergli d'auer occasione di separar Cesare dal Re di Francia: non già per desiderio, che auesse auuto della pace. Venne in Mantoua l'Ambasciadore del Rè di Francia, e il Gurgense, il quale per richiesta del Pontefice andò da lui a Bologna: co'lquale trattandosi della pace, ma in vano, perche staua ostinatissimo contra'l Re di Francia, si partì senza darsi perfezione alla pace. per la qual cosa il Triuulzi con mille dugento lancie, e sette mila fanti pose il campo intorno alla Concordia, e l'ottenne in quel medesimo dì: e di là s'accostò a Bologna presso a cinque miglia al Ponte di Laino: nel qual luogo si stabilì il Triumuirato da Ottauiano, Marc' Antonio, e Lepido. allora si cominciò grandemente a tumultuare in Bologna, ed andò tanto innanzi il tumulto, che fuggitosene il Legato, furono subitamente introdotti i Bentiuogli: e l'esercito Ecclesiastico, ch'era vicino a Bologna, per tale auuiso si disciolse, e così quello de' Veneziani. Al dolor grande, che ebbe il Pontefice per la perdita di Bologna, vi si aggiunsero degli altri. perchè essendo il Cardinal di Pauia Cardinale assai caro al Pontefice, dopo la fuga di Bologna andato dal Papa a Rauenna fu ammazzato con vn pugnale dal Duca d'Vrbino quasi in su gli occhi del Pontefice: e nel medesimo tempo ebbe auuiso, che in molte Città d'Italia erano appiccate in luoghi pubblici le cedole, per le quali se gl'intimaua la conuocazione del Concilio, con la citazione che vi andasse personalmente, auendo indetto il Concilio nella Città di Pisa i Procuratori di Cesare, e del Re di Francia, e i Cardinali, ch'erano in Milano per lo primo dì di Settembre.

Il Gurgense Ambasciadore di Cesare al Papa.

La concordia ottenuta dal Triuulzio.

Luogo doue si stabilì il Triumuirato tra Cesare, Lepido, e Marcantonio.

Bentiuogli introdotti in Bologna.

Elercito Ecclesiastico, e Veneziano disciolti.

Cardinal di Pauia vccisо dal Duca d'Vrbino.

Cedole appiccate in molte Città d'Italia, per le quali s'intimaua la conuocazione del Cõcilio al Pontefice.

LIBRO DECIMO.

Il Triuulzio ricupera la Mirandola.

La prattica della pace tra'l Pontefice, ed il Rè di Francia.

IL Triuulzio ricuperò la Mirandola, e mandato ch' ebbe alla guardia di Verona cinquecento lance, e mille, e trecento Tedeschi, se ne ridusse nel Ducato di Milano. ed il Re di Francia, non potendo con tutte le sue sommissioni pacificarsi col Pontefice, per impedirlo a non ricuperar Bologna, mandò quattrocento lance a quella Città, e la prese in protezione insieme con i Bentiuogli: e riscaldandosi ogni dì più le cose del Concilio contra'l Pontefice, esso volendo dissoluere il Concilio degli auuersarj, intimò il Concilio vniuersale per il primo dì di Maggio prossimo nella Città di Roma, nella Chiesa di San Giouanni Laterano: e dubitando che'l Re di Francia potesse auer facoltà di mandar gente presso allo Stato della Chiesa, in fauore de' Fiorentini, per le discordie, ch' erano tra Fiorentini, e Sanesi, per le differenze di Montepulciano, operò che Montepulciano venisse in potestà de' Fiorentini. Erano state quiete piu del solito le cose tra Veneziani, e l'Imperadore; quando arriuò sul Veronese la Palissa con mille, e dugento lance, ed otto milla fanti. Allora l'esercito Veneziano si ritirò a Lunigo; ed abbandonando Vicenza, e molte altre terre si distribuì in Padoua, ed in Treuigi. Fu saccheggiata da' Francesi, e Tedeschi Lunigo, e loro s'arrendè Vicenza. Cesare per l'estrema solita sua pouertà, nō corrispondendo le forze a gli suoi concetti smisurati, in luogo d'occupar tutto quello, che possedeuano i Veneziani in terra ferma, ouero Roma con tutto lo Stato Ecclesiastico, si risolse d'assalire il Friuli, non tanto

Il Rè di Francia prende in protezione Bologna, ed i Bentiuogli.

Il Pontefice intima vn'altro Concilio per impedire quello degli auuersarj.

Montepulciano in potere de' Fiorentini.

La Palissa sul Veronese.

Lunigo, e Vicenza in man de' Francesi.

Cesare bisognosissimo di danari.

per

per molestar i Veneziani, quanto per costringer le terre del paese a pagar danari per ricomperarsi dalle prede. doue arriuato l'esercito Tedesco, s'arrendè Vdine, luogo principale della Prouincia; e dapoi tutto il Friuli, pagando ciascuna terra danari, secondo la sua possibiltà. Dal Friuli tornarono i Tedeschi ad vnirsi con la Palissa alloggiato vicino a cinque miglia a Treuigi: partì poco dapoi la Palissa verso Milano, per lo sospetto del mouimento de' Suizeri: per la qual partita restarono preda de' Veneziani tutte le terre acquistate quella state così in terra ferma, come nel Friuli. Dopo le quali cose cominciò ad apparire qualche indizio, che nella mẽte di Cesare spezialmente sopra la causa del Concilio germinassero nuoui pensieri. nella qual causa pareua raffreddato, massimamente dopo l'intimazione del Concilio Lateranense, non procurando, che vi andassero ne' procuratori suoi, ne' Prelati della Germania, secondo erano state le sue promesse. In questo tempo il Pontefice cadde in graue infermità: e venendogli vn accidente, per lo quale gli mancarono gli spiriti per gran pezzo, si diuulgò fama esser morto. e perciò Pompeo Colonna, ed Antimo Sauelli chiamarono il poplo in Campidoglio, inuitandolo a ricuperar la libertà: il quale tumulto si quietò subito, perciochè si seppe, che il Pontefice era per viuere. il quale tosto che cominciò a respirare attese in vn tempo a trattar la pace co'l Re di Francia simulatamente, e dall'altra parte a non lasciar in dietro cosa alcuna per vnirsi co'l Re d'Aragona, per poter meglio trauagliar il Re di Francia con i Veneziani: ed apertosi al tempo stabilito il Concilio Pisano, egli subito dichiarò Firenze, e Pisa esser incorse nelle censure Ecclesiastiche per vigore della Bolla del Concilio, intimato da lui, minacciando

Vdine s'arrẽde all'esercito di Cesare, e tutto il Friuli.

La Palissa verso Milano.

Nuoui pensieri di Cesare nella causa del Conciliabulo Pisano.

Graue infermità del Pontefice.

Pompeo Colonna, e Antimo Sauelli chiamano il popolo Romano a ricuperar la libertà.

Animo di Giulio Secondo contra Francesi.

Fiorenza, e Pisa dichiarate esser incorse nelle censure Ecclesiastiche.

con l'armi temporali a' Fiorentini: e per atterrirgli creò Legato di Perugia, e di Bologna il Cardinal de' Medici; e finalmente si conchiuse la lega tra'l Pontefice, Veneziani, e'l Re d'Aragona, in effetto contra il Re di Francia, in parole sotto titolo della conseruazione degli Stati, e per cacciar d'Italia chi s'opponesse all'esecuzioni della lega, lasciandosi facoltà di poterui entrar al Re d'Inghilterra, ed all'Imperadore. Fatta questa lega, il Pontefice priuò del Cardinalato i Cardinali autori del Conciliabolo Pisano: e sollecitò i Confederati a mouer la guerra innanzi ad ogni altra cosa a' Fiorentini, per indurgli a' voti de' Confederati, rimettendo nel gouerno la Famiglia de' Medici: ed anco per l'odio, che loro portaua per il consentimento, che prestarono alla celebrazione del Concilio di Pisa. la qual cosa si sarebbe eseguita, se non che preualsero le ragioni, che si dissero in contrario. perciochè pareua che l'assaltar i Fiorentini, non era altro, che necessitargli ad vnirsi col Re di Francia, auendosi fino allora conseruati neutrali, con tutto che del continuo fossero stati sollecitati dal Re. Venuti in Pisa i Cardinali a celebrar il Concilio, dopo quindici dì della venuta loro, lo trasferirono a Milano, per auer trouato tanta contumacia verso loro nel Clero di Pisa, ch'oltre ad auer loro negati i paramenti necessarj a celebrar gli vfficj diuini, vna volta loro serrarono in su gli occhi le porte della Chiesa, doue aueuano ad entrare. Ne minore dispregio trouarono in Milano, tuttochè in quella Città auessero tutte le forze temporali in fauor loro. In quel tempo gli Suizeri erano scesi nel Varese quindici miglia lontano da Milano, doue era Gastone di Fois Gouernatore di quello stato, il quale aueua seco poche genti d'armi, perchè non aueua auuto tempo a raccorle, ne piu di dumila fanti: ne si po-

teua

Il Cardinal de Medici Legato di Perugia, e di Bologna.

Lega tra'l Pontefice, e Veneziani, ed il Re d'Aragona.

I Cardinali autori del Conciliabolo Pisano, priuati del Cardinalato.

La guerra, che voleua fare il Pontefice a' Fiorentini.

Dispregio de' Cardinali autori del Conciliabolo appresso il Clero Pisano.

Medesimi sono parimente sprezzati in Milano.

Suizeri sul Varese.

Gaston di Fois Gouernator di Milano

teua risoluer a soldar nuoue genti, per non dispiacer al Re, à cui non era cara la spesa. però era venuto ad Arona per impedir le vittouaglie à' nimici, non già per combattere. Da Varese gli Suizeri vennero à Galera, essendo arriuati al numero di diecimila. Gastone, il quale era seguitato da Gio. Giacomo Triuulzio, si pose a Lignago, distante quattro miglia da Galera. Alla fine i Francesi, ritirandosi sempre si ridussero ne' Borghi di Milano; e già gli Suizeri, essendo cresciuti fino al numero di sedicimila senza trouarsi in difficoltà alcuna, all'improuiso se ne tornarono a casa per la via di Como. E si sà: che, mentre si ritirauano, loro soprauennero messi da' Veneziani, e dal Pontefice, i quali si duulgò; che se fossero arriuati prima gli auuisi, non si sarebbono partiti. Ne molto dapoi i soldati del Pontefice, e gli Spagnuoli entrarono nella Romagna. Donde Pietro Nauarra passò alla Bastia, la quale espugnò dopo il terzo dì, che vi arriuò, che fu l'vltimo dell'anno millecinquecento, e vndici. Nella Bastia furono lasciati vn Capitano, e dugento fanti in guardia. doue andando il Duca di Ferrara l'espugnò con occisione di tutta la guardia, per vendicar la morte de' suoi vccisi tutti dal Nauarra. Eransi ridotti in Imola per lo Re d'Aragona mille huomini d'armi, ottocento Gianettarj, e ottomila fanti Spagnuoli sotto Fabrizio Colonna: e per lo Pontefice ottocento huomini d'armi, ottocento caualli leggieri, e ottomila fanti Italiani sotto Marc' Antonio Colonna: ed altri condottieri, che vbbidiuano al Cardinal de' Medici Legato. Tutto l'esercito si pose intorno a Bologna, dentro alla qual Città, oltre all'armi del popolo, erano dumila fanti Tedeschi, e dugento lance Francesi. Non fu assalita Bologna per molti dì da' nimici, sopraprese d'alcune difficoltà alla

Dieci mila Suizeri a Galera.

Sedici mila Suizeri lasciano all'improuiso l'impresa di Milano contra Francesi.

Il Campo Ecclesiastico, e Spagnuolo entra nella Romagna.

Espugnation della Bastia per Piero Nauarra.

Anno 1511. Il Duca di Ferrara per la Bastia.

Numero delle genti del Pontefice, e del Re d'Aragona.

Bologna assediata dal'esercito Ecclesiastico, e Spagnuolo.

fine, per instigazione del legato, rouinarono con l'artiglierie in vn dì poco meno, che cento braccia di muraglia: e si astennero di dar la battaglia, per non esser riuscita vna mina fatta dal Nauarra, per la qual pensauano di dar al medesimo tempo l'assalto, quando s'aueua ad assalir la Città per le mura, spianate con l'artiglieria. E di là a due dì, abbandonando Bologna, mossero verso Imola, auendo inteso per vn prigione esserui entrato Fois il dì dinanzi con esercito di tredicimila huomini, cosa che quelli di dentro non aurebbono potuto immaginare esser possibile ad accadere, massimamente per il numero dell'esercito, e per esser stata l'entrata di dì. Il Fois, lasciando nuoue guardie a Bologna andò verso Brescia, nel borgo della qual Città alloggiò, il nono dì, dopò la partita da Bologna espugnò Brescia, con morte di circa ottomila de' nimici, con perdita di molti fanti suoi, e non pochi huomini d'arme, rimanendo prigioni Andrea Gritti, ed Antonio Giustiniano. La Città fù esposta al sacco, ed alla libidine dell'esercito vittorioso per molti dì. Dopo questo il Fois tornò contra l'esercito Ecclesiastico per ordine del suo Re: al qual era peruenuta in notizia la manifesta guerra, che gli preparaua il Re d'Inghilterra, il quale aueua comandato all'Orator del Re di Francia, che si partisse dal suo regno, affermando non esser conueniente ad vn Re deuotissimo della sede Apostolica, auer appresso a se vno, che rappresentaua vn Re, che perseguitaua il Pontefice manifestamente. Questo timore tormentaua molto l'animo del Re di Francia, e molto più i segni dell'alienazione del Re de' Romani, ed assai ancora il sospetto de' Suizeri. Da tante difficultà non sapendo il Re come meglio potesse espli carsi, comandò al Fois, che con grandissima celerità assaltasse l'esercito

Bologna libera dall'assedio Tredici mila huomini entrano in Bologna di dì, senza che i nimici, che l'assediauano ne auessero saputo cosa alcuna.

Il Fois espugna Brelcia.

Andrea Gritti, ed Antonio Giustinia no prigioni.

Il Red'Inghilterra contra il Re di Frãcia.

l'esercito Ecclesiastico, e seguendo la vittoria, tentasse d'occupar Roma, ed accioche si suggisse l'inuidia, che nell'esercito risedesse per legato vn de' Cardinali del Concilio Pisano; de' quali fu eletto dal Fois il Cardinal Sanseuerino. Arriuato il Fois sul Bolognese gli soprauennero tremila fanti Guasconi, mille Venturieri, e mille Piccardi: essendo tutta la somma dell'esercito intorno a ventimila tra fanti, e caualli auuicinatisi gli eserciti, camminauano l'vno vicino all'altro dentro la Romagna senza mai combattere. perche il Fois non potè mai tirar l'Ecclesiastico in luogo eguale, auendo commessione il Vicere di Napoli dal Re d'Aragona di non venir mai a giornata. Alla fine il Fois s'accostò a Rauenna, intorno alla qual Città accampatosi, tentò d'espugnarla: ma non riuscendo l'impresa, deliberò d'assaltar gli nimici, i quali allora s'erano fermati in luogo forte tre miglia presso a Rauenna. Fu fatta la battaglia con più d'vn disordine dell'esercito Ecclesiastico. perciochè, douendo i Francesi passar il fiume, che correua a lato de gli alloggiamenti del campo Ecclesiastico, Fabrizio Colonna faceua instanza che s'assaltassero nel passare, e Pietro Nauarra, il consiglio del quale era tenuto come vn'oracolo dal Vicere di Napoli, ricusaua pertinacemente, che si vscisse dal forte del fosso, del quale eran circondati gli alloggiamenti: opportunità grandissima alla vittoria de' Francesi. Ed il medesimo Nauarra, mosso da peruersa ambizione, perche s'immaginaua poter mostrar piu il valor suo, e delle sue genti se patendo l'esercito Ecclesiastico, esso auesse con l'aiuto dell'armi sue acquistata la vittoria, dapoi che l'esercito nimico passò il fiume; fermatosi alcune hore ad aspettare, che l'esercito Ecclesiastico vscisse fuori de' ripari, e il Duca di Ferrara

Numero dell'esercito del Fois.

Il Fois a Rauenna.

Fatto d'arme di Rauenna.

Opportunità alla vittoria de' Francesi.

Borea, ed ordinazione di Pietro Nauarra.

con-

consumando con l'artiglieria quasi tutta la caualleria, protestandosi, e gridando con ingiurie contra il Nauarra Fabrizio Colonna, esso ostinatamente contradiceua, non permettendo che s'vscisse in campagna, finche non aspettando licenza, o comandamento dal Vicere di Napoli, Fabrizio spinse fuori del fosso le genti sue; e combattendosi dall'vna, e dall'altra parte ferocemente, all'vltimo la vittoria inclinò a' Franzesi. Il Fois, ottennuta la Vittoria, accorgendosi che la fanteria Spagnuola partiua in ordinanza, quasi vincitrice, conoscendo non esser perfetta la vittoria, se questa, come l'altre, non si rompeua, mentre l'assalta furiosamente fu passato da vna picca per li fianchi, e cadde morto a terra da cauallo. Restarono prigioni il Legato del Pontefice, Fabrizio Colonna, Pietro Nauarra, il Marchese di Pescara, e altri Baroni. Il numero de' morti s'afferma che fusse diecimila huomini tra l'vno esercito, e l'altro; vn terzo de' Franceſi, e due terzi de' nimici. Ritornato l'esercito de' vincitori negli alloggiamenti, i Raudnnati mandarono subito ad arrendersi. così fecero Imola, Cesena, Forlì, Rimini, e tutte le Rocche della Romagna, eccetto quella di Forlì, e d'Imola. Peruenuta la nouua della rotta a Roma, ogni cosa andaua sottosopra: ed il Papa, pregato da' Cardinali a far pace co'l Re di Francia, e sconsigliatone da gli Ambasciadori del Re Cattolico, e de' Veneziani; si vedeua esser molto combattuto dall'odio, e dalla paura. e al fine vennero gli Ambasciadori del Re di Francia, mandatigli dal Re innanzi la giornata di Rauenna, con condizione, che appena si sarebbono saputè domandar migliori per lo Pontefice; ma, fingendo d'accettarle; e tuttauia temporeggiando, attendeua alle cose della guerra: e perciò partitosi la Paliſa dalla Romagna verso il Ducato

Fatto di Fabricio Colonna.

Vittoria di Franceſi a Rauenna.

Prigioni molti Capitani Ecclesiastici.

Numero dei morti.

Rauenna, e molte altre Città si arrendono a Franceſi.

Finzione del Pontefice.

cato di Milano, richiamato dal Gouernatore della Normandia per il romore degli Suizeri, rimasto sicuro dall'assalto di Roma, diede principio al Concilio Lateranense: e quando dal Re di Francia si strinse la pratica della pace, se ne mostrò del tutto alieno, essendo stato confermato da piu cose, massime venutagli la ratificazione del Re d'Inghilterra, ch'entraua nella lega, e auendo Cesare ratificata la triegua con Veneziani. Al Re sopragiungeuano molestie grandissime, perchè per la tenacità del Gouernatore di Normandia, in Italia aueua poche genti, non bastanti a potersene munire le Città del Ducato di Milano, e Bologna, la quale era quasi propugnacolo del suo stato. Ed il Re d'Inghilterra gli aueua mandato vn' Araldo a bandirgli la guerra, e gli Suizeri eran venuti a Trento: donde andarono sul Veronese, doue gli aspettaua l'esercito de' Veneziani, i quali concorreuano insieme con i Veneziani, alli stipendj loro. La Palissa, e gli altri condottieri, persa la speranza di poter stare in campagna, attesero alla guardia delle terre piu importanti. Allora vennero lettere di Cesare, per le quali comandaua, che quattromila Tedeschi, ch'erano nell'esercito Francese si leuassero dagli stipendj del Re. Il che fu fatto il medesimo dì. per la qual cosa persasi in tutto la speranza della difesa del Ducato di Milano, ritirandosi la Palissa, e gli altri Capitani tumultuosamente a Pizichitone, Cremona si arrendè a gli nimici. Il che aueua fatto ne' medesimi dì Bergamo. ed essendo già disperate le cose de' Francesi in Italia, si partirono di Milano per saluarsi nel Piamonte Gio. Giacopo Triuulzio, e'l Gouernatore di Normandia, e molti altri, lasciando in preda ogni cosa a' nimici. In quel tempo Ianus Fregoso, condottiero de' Veneziani, occupò Genoua, e ne fu crea-

Il Re d'Inghilterra ratifica la lega col Pontefice e cō gli altri.

Il Red'Inghilterra bandisce la guerra al Re di Francia.

Suizeri a Trēto contra Frācesi.

Cesare leua i Tedeschi da gli stipendij del Re.

I Francesi perdono la speranza di poter difender il Ducato di Milano.

Cremona, e Bergamo in poter de gli Ecclesiastici.

I Francesi fugono di Lombardia.

Ianus Fregoso occupa Genoua.

Bologna in potestà del Pontefice. *fu creato Ducè: e Bologna ritornò in potestà del Pontefice, fuggendosene i Bentiuogli, priui d'ogni speranza.*

LIBRO VNDECIMO.

Il Duca di Ferrara in Roma. *RESTAVA solamente al Pontefice a stabilire le cose di Ferrara: per la qual cosa il Duca venne a Roma con saluocondotto del Pontefice, e del Re d'Aragona, per interpositione dell'Oratore di quel Re. E dopo molte dilazioni, per vltima risposta il Papa gli domandò Ferrara, offerendogli in ricompensa la Città d'Asti, venuta in poter della lega, dopo la partita de' Francesi. Alla qual domanda stando renitente il Duca, e preso sospetto dell'occupazion di Reggio, fatta allora dagli Ecclesiastici, se ne tornò a Ferrara....*

Il Papa domanda Ferrara al Duca.

Il Re di Francia aueua deposte le cure d'Italia per quell'estate, attendendo a difender il suo Regno dal Re d'Inghilterra, il quale s'intendeua auer mandato seimila fanti Inglesi in Spagna; accioche congiunti con l'armi di quel Re assaltassero il Ducato di Vienna, ed oltre a questo cominciaua l'armata di mare a molestar le riuiere della Normandia, e della Brettagna. Tra quegli della lega non mancauano contrasti, e differenze. della qual cosa facendosi congregazione in Mantoua, si determinò, che nel gouerno di Milano venisse Massimiliano Sforza, figliuolo di Lodouico, consentendoui Cesare, ed il Re d'Aragona per la volontà costantissima del Pontefice; e trattare la concordia tra Veneziani, e Cesare, trattandosi nella medesima dieta d'assaltar i Fiorentini. Al che fare fu primo il Vice-

Il Re d'Inghilterra mãda seimila Inglesi in Ispagna.

Armata del Re d'Inghilterra.

Differenze, e determinazioni tra quelli della lega.

re con

re con le genti Spagnuole: il quale accostatosi a Firenze fè intender in nome della lega, che cacciassero dal gouerno il Gonfaloniero, e riceuessero i Medici nella Città, i quali auessero a viuere sotto le leggi, e come priuati. e ciò volere la lega per sicurtà, che quella Republica non aderisse al Re di Francia. In Firenze, oltre al mancamento de' soldati, e de' Capitani, erano in discordie grandissime tra loro i Cittadini, e perciò in quella risoluzione era ogni cosa piena di tumulti. Fu deliberato di voler riceuere i Medici come priuati; ma non voler deporre il Gonfaloniero dal Magistrato: e in caso, che 'l Vicerè non accettasse queste condizioni, d'attender a difendersi con l'arme. e perciò volti a' pensieri della guerra, mandarono genti alla difesa di Prato, come luogo di molta importanza, per le cose della Città. Doue giunto il Vicerè, dopo auer battute le mura con due pezi d'artiglierie, che aueua, non facendo effetto alcuno, e patendo di vittouaglie, propose a' Fiorentini condizioni di partirsi, se gli auessino pagato vna somma di danari, la quale non ascendeua a trentamila ducati. ma i Fiorentini, per la mala dispositione del Gonfaloniero, non abbracciarono l'occasione. per la qual cosa gli Spagnuoli cõ grandissima viltà di quelli di dentro Prato, fatta vn'apertura di poco più di dodici braccia di muro, abbandonatasi la difesa de' difensori, l'occuparono. Per la qual perdita seguì grandissima alteratione in Firenze, ed alcuni giouani nobili, aderenti de' Medici, furono causa di priuar del Magistrato, e cauar dalla Città il Gonfaloniero. Dopo questo il Vicerè si compose co' Fiorentini, con cõditioni del ritorno de Medici alla patria, obligãdosi i Fiorẽtini a pagare, secõdo le promesse fatte da' Medici a Cesare, quarãta mila ducati al Vicerè, per l'esercito ottanta mila, e

Gli Spagnuoli assaltano i Fiorentini.

Il Vicere sopra Prato.

Occasiõ persa da' Fiorentini.

Espugnation di Prato.

Il Gõfaloniero cacciato da Firenze.

per lui proprio ventimila, facendo anco lega col Re d'Aragona. Ma il Cardinal de' Medici, mostrando esser necessario alla causa comune maggior oppressione de' Fiorentini, ottenne che entrasse in Firenze, accompagnato da molti condottieri, e soldati, i quali furono lasciati entrare per rispetto dell'esercito Spagnuolo; ed entrato conuocò sù la piazza del palazzo tutto il popolo a parlamento: oue con l'aiuto dell'armi ottenne, che a cinquanta cittadini, nominati secondo la volontà sua, fosse data sopra le cose publiche la medesima autorità, che aueua tutto il popolo (chiamano i Fiorentini questa potestà così ampla Balía) e per questo decreto di questi si ridusse il gouerno in quella forma, che soleua esser l'anno millecinquecento, e quattro: e perciò messa vna guardia ordinaria in palazzo, ripigliarono i Medici l'antica loro grandezza. Espedite le cose di Firenze, il Vicire se ne andò a Brescia; la qual ebbe per dedizione da Obegnì, arrendendosegli anco Peschiera. Venne in Roma il Gurgense, e trattandosi composizione tra Veneziani, e Cesare, non disponendosi i Veneziani a lasciar Vicenza in potestà dell'Imperadore, ne volendogli pagar di presente centomila fiorini di Reno, e per ciascun'anno trentamila, con conuenzione, che riteneßero Padoua, Treuigi, Brescia, Bergamo, Crema, con tutto che'l Papa ne facesse grandissima istanza. per la qual cosa, protestandosi il Pontefice di perseguitar quella Republica con l'armi temporali, e spirituali, si confederò con Cesare: e la somma della confederazione era, che'l Pontefice, oltra al resto, prometteua d'aiutar Cesare contra Veneziani, Cesare d'aiutar lui contra il Duca di Ferrara, e contra i Bentiuogli; e di prestar ogni aiuto al Concilio Lateranense, annullando il Concilibolo Pisano. Partì poi il Gurgense da

Il Cardinal de' Medici entra in Firenze

I Medici nell'antica grandezza loro.

Presa di Brescia, e Peschiera.

Il Gurgense in Roma.

Il Pontefice s'vnisce con Cesare.

se da Roma, per esser presente quando Massimiliano Sforza, venuto a Verona per comandamento di Cesare, prendeua la possessione del Ducato di Milano: il qual passando per Firenze, e ratificata in nome di Cesare in quella Città la confederazione, venne a Cremona, donde andarono col Vicere a Milano ad esser presenti alla solennità, ed honori consueti a farsi a' nuoui Principi. doue il Cardinal Sedunense, a nome degli Suizeri pose in man le chiaui della Città di Milano a Massimiliano: il qual fu riceuuto con grandissima allegrezza. seguì a questo tempo la preparazion della guerra del Re d'Inghilterra contra il Re di Francia. Con la qual occasione il Re d'Aragona occupò il Regno di Nauarra, auendolo assalito sotto pretesto, che quel Re aderisse a' Francesi, colto alla sprouista per le pratiche della pace, tenute da lui a questo fine. ilche fatto, mostrandosi freddo a gl'Inglesi sopra le cose della guerra, l'armata Inglese, ch'era venuta a Fonterabía, posta in sul mare Oceano, riputandosi delusa, senza aspettar piu, se ne tornò in Inghilterra. Accadè anco a quel tempo, che Ferdinando, che si diceua Duca di Calauria figliuolo di Federigo già Re di Napoli tentò col Re di Francia di fuggir all'esercito Francese: ma scopertosi il trattato fu mandato prigione nella fortezza di Sciatiua, per la qual cagione fu squartato Filippo Coppula Napolitano. Nell'anno millecinquecento e tredici il Re di Francia, liberato il suo Regno dal pericolo imminente della guerra, auendo l'animo alle cose d'Italia, trattaua con molta diligenza di confederarsi con Veneziani, o con Cesare, per poter difendersi da gli altri nimici: e l'Imperadore, per consiglio del Re Cattolico, era risoluto di congiungersi con Veneziani. Allora il Pontefice, pieno piu che mai di pensieri smisurati, e

Massimiliano Sforza piglia la possessione del Ducato di Milano.

Il Re d'Aragona occupa il Regno di Nauarra.

L'armata Inglese ritorna in Inghilterra

Il Duca di Calauria tenta fuggire a' Francesi.

Filippo Coppula Napolitano squartato.

Anno 1513.

Morte di Giulio Secondo, Parma, e Piacenza rimane sotto il Duca di Milano.

vasti, partì da questa vita il vigesimo dì di Febraio. Morto il Pontefice, il Vicere costrinse Piacenza, è Parma a ritornare come eran prima sotto il Ducato di Milano: e il Duca di Ferrara ricuperò le terre di Romagna. Fu eletto il settimo dì, poiche s'entrò in Conclaue Giouanni Cardinal de' Medici in Pontefice il quale assunse il nome di Leon Decimo.

Creazion di Leon Decimo.

Allora il Re Cattolico, dispiacendogli la guerra di là da' monti, massime per non auer ancora stabilito il Regno di Nauarra, nuouamente acquistato, contrasse la triegua co'l Re di Francia per vn'anno, sotto pretesto di non gli essere state osseruate le condizioni da' collegati.

Il Re Cattolico fa triegua col Re di Frãcia.

Questa lega generò timore negli animi di tutti gl' Italiani, e massimamente al nuouo Pontefice, il quale auendo a grado, che l'Imperio de' Francesi non passasse di quà dall' Alpi, non gli pareua auer forze a resistere, non auendo altra speranza, che ne gli Suizeri, a' quali non si poteua ne da Massimiliano Sforza, ne da altri pagar i danari, necessarj a muouergli, secondo le conuenzioni fatte. Dall'altra parte il Re di Francia deliberò di mandar di presente l'esercito in Italia per la necessità delle castella, che vi si guardauano per lui. Estringendo le cose trattate molti mesi prima con Veneziani, fe lega con loro, obligandosi lui ad aiutargli a ricuperar tutto quello, che possedeuano innanzi alla lega di Cambrai; ed i Veneziani con ottocento huomini d'arme, mille e cinquecento caualli leggieri, ottomila fanti, offerendo d'aiutar il Re contra chi se gli opponesse alla ricuperazion d'Asti, Genoua, e del Ducato di Milano. Fu deputato luogotenente dell'esercito Regio la Tramoglia. Il numero delle genti furono millecinquecento lance, ottocẽto caualli leggieri, e quindicimila fanti. E già il Re di Frã

Lega tra'l Re di Francia, e Veneziani.

La Tramoglia

Numero delle genti Francesi.

cia

cia per molti segni conosceua qual fosse l'animo del Pontefice verso di se, con tutto ch'egli vdendo benignamente l'imbasciate del Re tenesse celata quanto potesse la mente sua considerando se nõ auer facoltà d'opporsegli palesemente. Alla fama della venuta de' Franceſi ſcesero sul Tortonese cinquemila Suizeri alla difesa del Ducato di Milano. Ma già tumultuaua tutto il paese, e le genti Franceſi partitesi da Susa si faceuano innanzi. L'Duca di Milano s'vnì con i Suizeri appresso Tortona, oue auuto auiso, che'l Vicerè aueua deliberato partirsi, parendogli molto pericoloso douer auer nella fronte i Franceſi, e nelle spalle l'esercito Veneziano, se n'andò a Nouara. I Milaneſi, alla fama della partita del Vicerè verso il Regno di Napoli, mandarono a scusarsi co'l Duca, se non auendo chi gli difendesse, per fuggir gli vltimi mali conueniſſero con Franceſi. Veneziani crearono lor Capitano Generale l'Aluiano, il quale allora era venuto in Venezia da Francia, doue era stato molto tempo prima prigione, e poi come Ambasciadore appresso il Re. Andato l'Aluiano all'esercito occupò Cremona, ed altre terre; nel qual tempo peruenne alla diuozion del Re di Francia Genoua per auerui mandata armata per mare, auendone occasione grãdissima per la discordia poco innãzi nata tra i Fieschi, e'l Doge; i figliuoli del quale aueuano vcciso vno de' Fieschi. per la qual cosa i Fieschi cõuenutisi co'l Re di Frãcia insieme cõ gli Adorni s'accostorno cõ 4. mila fãti a Genoua: donde fuggitosene il Duca la Città rimase nella diuozion del Re, in nome del quale fu fatto Gouernatore Antonietto Adorno. ne rimaneua alla ricuperazione intera degli stati perduti in Italia dal Re altro che Como, e Nouara. Accostaronsi i Franceſi a Nouara, alla quale auẽdo dato in vano l'assalto, per essere stata valorosamẽte difesa da gli

Cinque mila Suizeri alla difesa del Ducato di Milano.

Il Duca di Milano a Nouara.

L'Aluiano Generale de' Veneziani.

Cremona occupata da' Veneziani, e altre terre.

Genoua in diuoziõ del Re di Francia.

Antonietto Adorno. Gouernator di Genoua.

Fatto d'arme contro de gli Suizeri a Nouara.

da gli Suizeri, che vi erano rinchiusi, l'esercito Francese deliberò ritirarsi, sperando d'ottener la vittoria da' disordini, e da' mancamenti de' denari: quando gli Suizeri, ch'erano diecimila, non ostante che fussero liberi d'ogni pericolo, ed aspettassero il prossimo numero d'altri Suizeri in aiuto, per consiglio di Mottino, uno de' Capitani loro, assalirono di notte l'esercito Francese: il quale per la moltitudine, della qual era molto superiore a gli nimici, non poteua auer sospetto d'essere assaltato. La somma della battaglia fu, che i Francesi andorono in rotta, morendone circa diecimila di loro, e degli Suizeri circa mille, e cinquecento. tra i quali fu Mottino, autore di sì glorioso consiglio. Dopo la qual victoria i Milanesi mandarono a dimandar perdono: à quali fu conceduto per prezzo di dugentomila ducati. e così secondo la possibiltà loro fecero tutte le terre. i quali danari si pagarono tutti agli Suizeri. In Genoua, cacciati gli Adorni, fu fatto Doge Ottauian Fregoso per gli aiuti del Vicere. L'Aluiano intesa la rotta de' Francesi, temendo di non esser seguitato subito da' Spagnuoli, si ritirò a Ponteuico, non si fermando mai fin ch'arriuò alla Tomba, donde mandò Gio. Paolo Baglione a Lignago, il qual fu preso insieme con la Rocca; e da lui fu assaltata Verona, la qual Città fu valorosamente difesa da trecento caualli, e tremila Tedeschi. nel qual tempo il Vicere deliberò soccorrere le cose di Cesare: però, passando il Po, se gli arrendè la Città di Bergamo, Brescia, e Peschiera; ed espugnò la rocca, rimanendogli prigione il proueditor Veneziano: e dapoi Lignago, non restando altro a' Veneziani, che Treuigi, e Padoua, dentro alle quali due Città distribuirono tutto l'esercito, andando l'Aluiano in Padoua, e Gio. Paolo Baglione in Treuigi. Trat-

Mottino Capitano Suizero.

Numero de' morti.

Ottauian Fregoso Doge di Genoua.

Lignago preso.

Bergamo, Brescia, e Peschiera s'arrendono al Vicere.

taron-

taronsi allora tra'l Pontefice, e'l Re di Francia, ma con poca confidenza le cose della concordia; e per sodisfazion del Re, il Pontefice restituì la dignità del Cardinalato a Federigo Sanseuerino, e a Bernardino Caruagial. Nel qual tempo il Vicere con i Tedeschi, per istanza del Vescouo Gurgense, venuto allora da Cesare, andò all'espugnazione di Padoua: intorno alle mura della quale dopo esser stato diciotto giorni, per non auer molto esercito, si ritirò a Vicenza, ed essendosene dopo alquanti dì il Gurgense ridotto a Verona con i fanti Tedeschi, il Vicere nō auendo altro sussidio a mantener i fanti Tedeschi, che la preda, dandogli animo il veder l'esercito de' Veneziani esser distribuito alla guardia di Treuigi, e di Padoua, deliberò d'accostarsi a Venezia, depredando ciò che l'incontraua. E perciò richiamati a se i fanti Tedeschi, saccheggiando molti luoghi, condottosi sino alla Marghera in su l'acque salse, fé tirare con dieci pezzi d'artiglierie grosse verso Venezia. le palle de' quali peruennero fino al Monasterio del tempio secondo: e di Venezia si vedeua il dì fumare, e la notte arder tutto il paese per gl'incendj delle ville, e palagi de' Veneziani. Dalle quali indegnità violentato il Senato Veneziano, con tutto che auesse auuto parer sempre di non venire a giornata co' nimici, acconsentì alle persuasioni dell'Aluiano, il qual diceua douersi impedir il ritorno a' nimici. E già gli Spagnuoli, sentendo il mouimento, che si faceua, accelerando il ritorno in dietro, peruennero con molti pericoli vicino Vicenza: doue camminando piu che mai in angustie, s'appresentaua manifestamente l'occasione della vittoria a' Veneziani. Ma l'Aluiano impotente, come sempre a raffrenar se stesso, assaltò il retroguardo de' nimici, i quali percotendo con empito i soldati Veneziani,

Federigo Sanseuerino, e Bernardino Caruagial.

Assedio di Padoua.

Il Vicere s'accosta a Venezia.

Vittoria del Vicere cōtra Veneziani.

quasi

quasi subitamente gli messero in fuga, rimanendo loro i carriaggi de' nimici, e tutte l'artiglierie. L'Aluiano si fuggì in Padoua, ed il Gritti in Treuigi con le reliquie dell'esercito. Furono ammazati molti Capitani, e molti presi, tra' quali fu Gio. Paolo Baglione. Gli Spagnuoli non seguirono la vittoria, per l'indisposizione della stagione, ch'era allora il settimo dì d'Ottobre, e per non poter disporre a modo loro de' soldati malpagati a nuoue imprese: e dopo la giornata dell'armi si ridussero le cose a pensieri di pace. perchè andato il Gurgense, già creato Cardinale, a render l'obbidienza al Pontefice a nome di Cesare, fu fatto compromesso da lui, e dagli Oratori Veneziani di tutte le differenze tra la Republica Veneziana, e Cesare nel Pontefice. per la qual cosa si sospesero l'offese tra le parti per vn Breue del Pontefice: ma la cosa non ebbe effetto per le domande di Cesare, non accettate da' Veneziani. Procedeuano in questo tempo quietamẽte l'altre cose d'Italia, eccetto che gli Adorni, e i Fieschi con tremila huomini s'accostarono a Genoua, donde si ritirarono come vinti. Alla fine di quest Anno si arresero le Castella di Milano, e di Crema al Duca Massimiliano; ne altro si teneua per il Re di Francia in Italia che la Lanterna in Genoua.

Gio. Paolo Baglione preso da Spagnuoli

Il Gurgense creato Cardinale.

Compromesso tra Cesare, e Veneziani nel Pontefice.

Massimiliano Sforza ottiene tutto il suo stato interamente.

LIBRO DVODECIMO.

NELL'ANNO medesimo il Re d'Inghilterra, deliberatosi d'assaltar il Regno di Francia, aueua conuenuto con Cesare di dargli centomila ducati, acciochè entrasse nel tempo medesimo nella Borgogna con tremila caualli, e ottomila fanti: promesse ancora a gli Suizeri certa quantità di denari, acciochè facessero il medesimo: e l'Arciduca gli prometteua di lasciar condurre vettouaglie nell'esercito. Il Re di Francia faceua gran prouuisione, e per mare, e per terra; ed oltre a questo operò che'l Re di Scozia mouesse guerra al Re d'Inghilterra. Finalmente passarono gl'Inglesi il mare nel mese di Luglio, e posero il campo intorno a Terroana, terra posta in su' confini di Piccardia: passò poco dapoi la persona del Re con esercito di cinquemila caualli, e piu di quarantamila fanti. Il Re di Francia mandò il suo esercito contra i nimici, con cõmissione, che si fuggisse la battaglia; ma volendo i Francesi soccorrere Terroana di vittouaglie fu rotta gran parte dell'esercito da gl'Inglesi, e fatto prigione il Principe del Rotellino Generale dell'esercito, e molti Capitani: e si crede, che se gl'Inglesi auessero saputo vsar il fauor della fortuna aurebbono acquistato il Regno di Francia. Terroana dopo alcuni dì s'arrendè; e gli Suizeri, prese l'armi per publico decreto, erano in numero di ventimila fanti; ed entrati nella Borgogna, riceuute da Cesare artiglierie, e mille caualli, andarono a campo a Digiuno, dou'era la Tramoglia: il quale non potendosi difendere, accordò subitamente con loro, senza aspettar commessio-

il Re d'Inghilterra, e Cesare cõtra il Re di Francia.

prouisioni del Re di Frãcia.

Gl'Inglesi intorno a Terroana.

Il re d'Inghilterra passa il mare contra il Re di Francia.

Rotta de'Frãcesi, e Principe del Rotellino prigione.

Terroana s'arende a gl'Inglesi.

Suizeri cõtra Francesi.

Accordo della Tramoglia in nome del Re di Francia con Suizeri.

messione alcuna dal Re, con patto, che'l Re fusse tenuto cedèr alle ragioni del Ducato di Milano, e pagar loro in cèrti tempi settecentomila ducati: cosa che saluò il Regno di Francia. Venne appresso in potestà de gl'Inglesi per dedizione la Città di Tornai: ed il Re di Scozia, venuto alle mani con gl'Inglesi su'l fiume Tuedo, fu vinto, e morto lui, e vn suo figliuolo naturale. Dopo le quali vittorie, alla fine del mese d'Ottobre, il Re d'Inghilterra se ne tornò al suo Regno. Dopo questo il Re di Francia, per le molte difficoltà, le quali si vedeua soprastare; consentì alla concordia delle cose spirituali co'l Pontefice, renunziando al Concilio Pisano, ed aderendo al Concilio Lateranense. Nel principio dell'anno mille cinquecentoquattordici morì Anna Regina di Francia. Allora il Pontefice trattaua caldamente d'vnir gli Suizeri co'l Re di Francia, temendo che quel Re, facendo parentado co'l Re Cattolico, e con Cesare, non peruenisse il Ducato di Milano a chi potesse infestare Italia, piu che'l Re di Francia. Ma il Re di Francia, non potendo pacificarsi con gli Suizeri, prorogò per vn altr'anno la triegua fatta l'anno passato con le medesime condizioni, e con patto espresso, che durante la lega non fusse molestato lo stato di Milano. Fu nella medesima conuenzione riserbato tempo di tre mesi ad entrarui all'Imperadore, ed al Re d'Inghilterra. Si fece ancora l'accordo tra Veneziani, e Cesare, auendo compromesso nel Pontefice. per la qual cosa fu comandato all'vna, ed all'altra parte, che si sospendessero l'armi: la qual sospensione fu da' Spagnuoli, e da' Tedeschi poco osseruata: da' Spagnuoli nel Polesine, doue predarono tutto quel paese; e da' Tedeschi nel Friuli, doue roppero le genti de' Veneziani, le quali assaltando poi vna parte de' nimici a-

Tornai in poter de gl'Inglesi.

Il Re di Scozia vinto, e morto.

Ritorno del Re d'Inghilterra al suo Regno.

Il Re di Francia si concorda col Pontefice.

Anno 1514.

Morte d'Anna Reina di Francia.

Prorogazion della triegua fatta l'anno passato dal Re di Francia.

Accordo tra Veneziani, e Cesare.

La sospēsion dell'armi nō osseruata da Spagnuoli, e Tedeschi.

Bassa-

Bassiano, gli misero in fuga. Queste cose erano molestissime al Pontefice, e molto piu il non trouar mezzo di concordia, per le difficoltà, ch'erano tra le parti: si come si vide per gli effetti. In Crema, assediata dall'esercito di Cesare, andauano prosperamente le cose per i Veneziani, i quali deliberarono di ricuperar il Friuli: doue andato l'Aluiano, ruppe dugento huomini d'arme, e trecento caualli leggieri Tedeschi, presso a Portonon: la qual terra fu presa da lui; e passando alla volta d'Osopio, i nimici fuggirono. Per i quali successi, essendo tornato all'vbbidienza de' Veneziani quasi tutto il paese, l'Aluiano se ne tornò a Padoua. Alle cose del Re di Francia si cominciò a mutar fortuna, per lo sdegno conceputo dal Re d'Inghilterra, contra il Re Cattolico, dolendosi di lui per la nuoua congiunzione fatta co'l Re di Francia, mostrandosi ogni dì piu alieno dalla guerra di Francia. E perciò il Pontefice, per acquistarsi qualche grado co'l Re di Francia di quello, che non era in sua potestà di proibire, cominciò a confortar il Cardinal Eboracense, che persuadesse al Re d'Inghilterra, che non trauagliasse piu con l'armi il Reame di Francia. per la qual cosa si cominciò subito fra quelli due Re la pratica della pace: alla quale maggiormẽte inclinaua il Re d'Inghilterra per nuoua ingiuria, riceuuta da Cesare; il quale auendogli promesso di non ratificar la triegua fatta del Re Cattolico, mandò a quel Re l'instromento della ratificazione, e perciò fu conchiusa la pace trà'l Re d'Inghilterra, e quel di Francia, durante la vita loro, e vn'anno ancor dopo la morte: la qual pace fu corroborata con parentado. perche il Re d'Inghilterra concesse la sorella sua per moglie al Re di Francia. Quell'anno s'arrese la Lanterna di Genoua, la quale disfecero i Genouesi con dispiacere

Vittoria dell'Aluiano nel Friuli.

Pace tra'l Re di Francia e'l Re d'Inghilterra.

parẽtado tra'l Re di Frãcia, e d'Inghilterra.

La lãterna di Genoua disfatta da Genouesi.

marauiglioso del Re, il quale auena animo di muouer l'arme il seguente anno per la ricuperazione dello Stato di Milano: con tutto che auessero piccolo sospetto della dispositione del Pontefice. Ne cessauauano l'arme tra Veneziani, e Spagnuoli, i quali presero Citadella; e l'Aluiano mandò di notte ad Esti quatrocento caualli, e mille fanti, i quali, trouandola sproueduta, come era stato riferito all'Aluiano, l'occuparono facilmente. Era in quell'anno ricercato il Pontefice instantemente dal Re di Francia alla sua congiunzione; ma gli rispose con parole generali, non volendogli sodisfare, per esserne dissuaso dal Re Cattolico, e da Cesare, e molto piu dagli Suizeri: i quali prometteuano per certa quantità di danari occupare, e difender i passi del Monsenese di Mongineura, e del Finale: e per certa altra quantità di assaltar la Borgogna. Ma interpose dilazione alla guerra, già imminente, la morte del Re di Francia, la qual fu il primo dì dell'anno mil'ecinquecentò, e quindici. A Luigi duodecimo succesSe Francesco, Monsig. d'Angolem piu prossimo a lui de' maschi del sangue Reale; nel quale era il medesimo desiderio d'acquistar il Ducato di Milano: e perciò confermò co'l Re d'Inghilterra la confederatione fatta tra lui, e'l Re morto, con i medesimi capitoli: e similmente con l'Arciduca, il quale riseruò facoltà a Cesare, ed al Re Cattolico, senza l'autorità de' quali trattaua d'entrarui fra tre mesi, e riconfermò co'l Senato Veneziano la lega nella forma medesima, ch'era stata fatta co'l suo anteceSSore: auendo trattato in vano di congiungersi il Re Cattolico, il quale ricusò la triegua, non volendo il Re Francesco prometter di non assaltar il Ducato di Milano: dal quale facendosi continuamente apparecchi grandissimi di guerra, tutto che simulasse ap

Cittadella presa da Spagnuoli. Esti presa dal l'Aluiano.

Promession degli Suizeri contra il Re di Francia.

Morte di Luigi XII. Re di Francia. Anno 1515. Francesco d'Angolem succede alla corona di Frãcia.

Preparationi di Francesco Re di Francia per assaltar il Ducato di Milano.

Lega del medesimo con molti potentati.

parecchiarsi a difender le cose sue da' Suizeri, i quali minacciauano, il Re d'Aragona, e Cesare, ed il Duca di Milano contrassero con gli Suizeri confederazione per la difesa d'Italia, riseruando luogo d'entrarui al Pontefice fino alla Domenica, che si chiama Laetare, della prossima Quadragesima: perciochè fino allora non si aueua voluto dichiarare per niuno. Promessero gli Suizeri, e'l Re d'Aragona d'assaltar la Francia. Venuto il tempo, nel quale il Re di Francia doueua passar di quà da' monti gli Suizeri, vnitisi al numero di ventimila, andarono diecimila di loro a' monti per impedire i passi stretti, che dall' Alpi sboccano ne' luoghi aperti, e per questo si eran fermati a Susa: ma il Re venuto a Lione, e di là nel Delfinato, intese dal Triulzio poterfi condurre di là da' monti l'artiglierie tra l'Alpi maritime, e le Cozie, luoghi non guardati da gli Suizeri, per esser stimati da ogn'vno inaccessibili. Furono condotte fra cinque dì l'artiglierie ne' luoghi aperti del Marchesato di Saluzo: e per il medesimo cammino, e per altre vie le genti d'arme, e le fanterie. E la Palissa, passato per il passo di Cuni, sopragiunse improuiso a Villa Franca, doue trouando sprouueduto Prospero Colonna, che vi alloggiaua con la sua compagnia, il fe prigione. Per la qual passata de' Franceſi, e per la presa di Prospero Colonna, il Pontefice, perduto si d'animo, comandò a Lorenzo suo nipote, Capitano generale de' Fiorentini, il quale aueua condotto l'esercito in Lombardia, perchè Giuliano suo fratello soprauenutagli la febbre era rimasto in Firenze, che procedesse lentamente, trattando egli di conuenire co'l Re, per mezzo del Duca di Sauoia. Il Vicere deliberò, aspettando l'esito delle cose, di non interuenire a cosa alcuna; e gli Suizeri furono ancora commossi da' medesimi rispet-

Re d'Aragona, Cesare, il Duca di Milano, con gli Suizeri, vniti alla difesa d'Italia.

Vntimila Suizeri impediscono il passo al Re di Francia.

Passata de' Franceſi in Italia.

Prospero Colonna fatto prigione da' Franceſi.

Lorenzo de' Medici Capitan Generale de' Fiorentini.

rispetti. e perciò dopo la passata de' Francesi a Pinaruolo, si ritirarono. benche, venuto il Re a Torino, essi su gli occhi del Re saccheggiarono Vercelli, doue il Re intese il Pontefice essersegli dichiarato contra: e già le genti, che veniuano a lui di Genoua, finalmente erano giunte a Tortona. Fu il numero dell'esercito del Re dumilacinquecento lance, ventidumila fanti Tedeschi, diecimila Guasconi (così chiamauano i fanti di Pietro di Nauara, ilquale allora seruiua la corona di Francia, non gli auendo voluto pagare la taglia di ventimila ducati il Re Cattolico) ottomila Francesi, e tremila guastatori. Era allora ogni cosa implicatissima vicino a Milano: da vna parte era il Re di Francia, venuto fino a Marignano, co'l quale si douea congiunger l'Aluiano con circa vndicimila tra caualli, e fanti, e allora era arriuato a Piacenza. Dall'altra parte trentacinquemila Suizeri dentro di Milano, a' quali si apparecchiauano vnire le genti Ecclesiastiche; e il Vicere, ch'era sul Po vicino a Piacenza. Gli Suizeri, incitati con vna magnifica oratione dal Cardinal Sedunense, si mossero con grandissimo empito ad assaltare i Francesi; e giunti ne gli alloggiamenti de' nimici, non restando piu ore di quel dì, diedero principio al fatto d'arme, il quale si continuò fino a quattr'ore della notte: e non potendo piu ne l'vna, ne l'altra parte tenere per stracchezza l'arme in mano, spiccatisi senza suono di trombe, gli Suizeri alloggiarono nel campo medesimo de' Francesi, aspettando il prossimo Sole. Nel principio del dì gli Suizeri, assaltando co'l medesimo empito i Francesi, oltre ad esser offesi assai dall'artiglierie, e dalle saette, soprauenendo l'Aluiano, quando era piu stretto, e feroce il combattere, con vna parte delle genti Veneziane, e assaltando i nimici dalle spalle, gli

Suizeri saccheggiano Vercelli su gli occhi del Re di Frãcia.

Numero dell'esercito del Re.

Il Re di Francia à Marignano.

l'Aluiano in Piacenza.

Trentacinquemila Suizeri dentro Milano.

Fatto d'arme di Marignano tra Francesi, e Suizeri.

l'Aluiano in aiuto de' Frãcesi.

Sue-

Suizeri disperati di poter ottener la vittoria, sonarono a raccolta; e ritenendo la solita ordinanza tornarono a Milano. Il numero de' morti fu assai vario: da altri si disse, de gli Suizeri esserne morti quattordocimila, altri otto, o dieci, ed altri meno; e de' Francesi, chi disse esserne morti seimila, e chi tre mila: ma molte persone chiare, chi per grandezze dei stati, chi per auer gradi onorati nell'esercito. Gli Suizeri, scusandosi di non poter auer le paghe da Massimiliano Duca di Milano, tornarono al paese loro, partendosi di Milano, e promettendo di tornar tosto a soccorrere il Castello, nel quale rimaneuano mille, e cinquecento Suizeri, e cinquecento Italiani. e con questa speranza il Duca si rinchiuse dentro il Castello. La Città di Milano, e tutte l'altre terre di quello stato si diedero in mano del Re di Francia, con le fortezze ancora, dal Castello di Milano, e di Cremona in fuori. Trattossi allora la lega tra'l Pontefice, e'l Re di Francia: e che in qualche luogo s'abboccassero insieme. Conchiusesi il quarto dì d'Ottobre l'accordo tra'l Re di Francia, e Massimiliano Sforza, con condizione, che consegnando il Castel di Milano, e quel di Cremona al Re, e cedendogli tutte le ragioni, che aueua nel Ducato di Milano, riceuesse dal Re certa somma di danari, per pagar i debiti suoi, e andasse in Francia, doue il Re gli desse ciascun anno pensione di trentamila ducati, oltre ad altre condizioni. Il Vicere, intesa la ratificazione del Pontefice, se ne ritornò a Napoli: ed il Re di Francia, a richiesta de' Veneziani, deputò prontamente settecento lance, e settemila Tedeschi in aiuto loro, sotto il Bastardo di Sauoia, e Teodoro Triulzio. nel qual tempo passò di questa vita l'Aluiano, minore di sessanta anni: per la morte del quale al gouerno de' Ve-

Numero de i morti.

Gli Suizeri tornano alle case loro.

Milano si da in man de i Francesi.

Condizioni tra'l Re di Francia, e Massimiliano Storza.

Il Vicere torna a Napoli.

Morte dell'Aluiano.

Il Triuulzio fatto Generale de i Veneziani.

de' Veneziani fu preposto il Triuulzio, concesso dal Re a' Veneziani, che per la sua perizia il desiderauano molto. seguì l'

Abboccamẽto del Pontefice, e del Re di Francia.

abboccamento del Pontefice, e del Re di Francia in Bologna, il decimo dì d'Ottobre. trai quali si trattarono molte cose. Ritornato il Re a Milano, licenziò subito l'esercito, ed egli con

Anno 1516.

Ritorno del Re in Frãcia.

grandissima celerità ne' primi dì dell'anno millecinquecento sedici ritornò in Francia, parendogli auere stabilite le cose sue per la confederazione fatta co'l Pontefice: e auendo quei dì medesimi conuenuto con li Suizeri, rimase in Italia ogni cosa quieta, dalle differenze in fuori, ch'erano tra Cesare, e i Venezziani, desideroſi d'occupar con l'aiuto del Re di Francia

Morte del Re Cattolico.

Morte del Gran Capitano.

Bresçia, e Verona. A questo tempo successe la morte del Re Cattolico, essendo morto circa vn mese innanzi a lui il Gran Capitano. Preparauasi allora il Re di Francia per assaltar il Regno di Napoli, promettendosi assai della beneuolenza del Pontefice, e persuadendosi l'Arciduca, successo a' Regni del

Cesare passa in Italia ad assaltar il Ducato di Milano.

Re Cattolico, nõ esser a tempo a soccorrerlo: ma fu diuertito da questi pensieri da Cesare, il quale passò in Italia ad assaltar il Ducato di Milano con somma celerità, per il pericolo in che staua Bresçia. Il suo esercito era di cinquemila caualli, quin-

Numero dell'esercito di Cesare.

dici mila Suizeri, e diecimila fanti tra Spagnuoli, e Tedeschi. Venne Cesare per la via di Trento a Verona, donde partito, andò verso Milano; ed accostatosi a quella Città a poche miglia, mandò vn' Araldo a domandar la Città minacciando l'vltimo esterminio a' Milanesi. I Francesi, rinchiusi dentro Milano, erano deliberati d'abbandonar la difesa di quella Città, se non fussero arriuati diecimila Suizeri in aiuto loro. per la qual cosa s'accrebbe animo a' Francesi, e Cesare ebbe grandis-

Paura di Cesare.

simo terrore: che essendo vicini gli esserciti Francesi, non fa-

cesse-

cessero a lui quello che fecero a Lodouico Sforza, per l'odio antico di quella nazione verso la Casa d'Austria; parendogli verisimile, che piu tosto ingannassero lui, che aueua difficoltà di pagargli, che i Francesi, a' quali non mancherebbono danari, ne per pagargli, ne per corrompergli. Accrescеuagli la dubitazione, che il Generale de gli Suizeri del suo esercito gli aueua dimandata la paga con grande arroganza. perciò, mosso dal timore, si ritirò verso il fiume Adda. Ne si dubita, che se si fusse accostato tre dì prima a Milano, ouero non auesse fatto così tosto partita, i Francesi aurebbono passato di là da' monti. Ma Cesare, per mancamento de' danari, passò a Trento; e gli Suizeri del suo esercito, con tutto che gli auesse data speranza di tornar tosto con danari, se ne ridussero al paese loro. Dopo la dissoluzione dell'esercito di Cesare, l'esercito Veneziano, e Francese espugnarono Brescia. E dopo questo il Pontefice, procedendo contra il Duca d'Vrbino, prima con le censure Ecclesiastiche, e poi con l'arme temporali, lo priuò dello stato, inuestendone in Concistoro Lorenzo suo nipote. Il pretesto fu, che si fosse conuenuto co' nimici della Sede Apostolica, intendendo de' Francesi, essendo vassallo della Chiesa; e che auesse commesso omicidio in persona del Cardinal di Pauia, ed altri delitti. Accostossi a questo tempo l'esercito Veneziano, e quel de' Francesi a Verona: doue i fanti Tedeschi, o spontaneamente, o subornati da Lautrech, protestarono di non voler andare all'espugnazion d'vna Città, possеduta da Cesare. per la qual cosa si abbandonò l'impresa; nel qual tempo fu fatta lega, e parentado tra il Re di Francia, e l'Arciduca, detto Re Cattolico, e Re di Spagna, dopo la morte del Re Cattolico, suo auolo materno. La conuenzione fu, che tra loro fusse pace perpetua; e che il Re di Francia desse la figliuo-

Occasione persa da Cesare.

Esito della impresa di Cesare.

Brescia espugnata.

Fracesco della Rouere Duca, &c.

Il Duca d'Vrbino priuato dello stato dal Pontefice.

Esercito Veneziano, e Franceſe sopra Verona.

Lega, e parentado tra'l Re di Francia, e l'Arciduca.

la, ch'era di età d'vn'anno in matrimonio al Re Cattolico, con molte altre conuenzioni. Mentre queste cose si conchiusero a Noion, l'esercito Veneziano, e quel di Lautrech, al quale finalmente non rimaneua scusa alcuna, si accostarono a Verona, stringendola, e battendola con l'artiglieria da ogni canto. E mentre le cose stauano in questi termini, soprauennero noue mila fanti Tedeschi, mandati da Cesare al soccorso di quella Città, all'arriuo de' quali Lautrech, o temendo, o dissimulando temere, contra la volontà de' Veneziani si ritirò a Villa Franca. per la qual cosa leuarono il campo i Veneziani: ma poco dapoi la Città di Verona fu recuperata da' Veneziani, per mezzo della ratificazione dello stabilimento proposto dal Re Cattolico nella lega, che se co'l Re di Francia: nella quale si lasciaua luogo a Cesare di poter entrare, venendo ad accordo con Veneziani, e rilasciando loro Verona. perche a questo tempo Cesare, deposti gli antichi pensieri, aueua ratificata la pace. Fu consegnata quella Città a' Veneziani il quintodecimo dì di Gennaio dell'anno millecinquecento, e diciasette.

Assedio di Verona.

Verona in mano de i Veneziani.

Anno 1517.

LIBRO TERZODECIMO.

COME Verona tornò in poter de' Veneziani, parendo che Italia si douesse riposar qualche anno, per essersi rimesse le cause di farsi guerra tra'l Re di Francia, e Cesare, e'l Re Cattolico; e deposte già l'armi tra Veneziani, e Cesare, si scoperse subito principj di nuoui tumulti, causati da Francesco Maria della Rouere, il quale aueua sollenati i fanti Spanuoli, che

che aueuano militato in Verona, e nell'esercito Francese, e Veneziano a seguitarlo alla ricuperazion de gli stati, dà quali l'estate medesima esso era stato cacciato dal Pontefice: i quali, desi derosi di rapine, lo seguitarono in numero di cinquemila fanti, e ottocento caualli, e non auendo ancora Lorenzo potuto munir altro, che la Città d'Vrbino, in breuissimo tempo il Duca racquistò ogni cosa essendo riceuuto con letizia grande de' popoli. Al Pontefice apportarono molestie grandissime queste cose: e perciò, dolendosene co'l Re di Francia, del quale sospettaua assai per molti rispetti, non ne riceuè sodisfazione alcuna: ma auendo scritto a Cesare, e al Re Cattolico, com'egli riputaua riceuere questa ingiuria dal Re di Francia, Cesare, che per l'odio antico verso la casa di Francia, s'era confederato di nuouo co'l Re d'Inghilterra, e co'l Re Cattolico, offersero al Pontefice prontamente l'opera loro, comandando a tutti i loro sudditi, che si partissero dalla guerra: ed il Re di Francia, pensando piu maturamente sopra queste cose, se anco nuoua confederazione co'l Pontefice, obbligandosi ciascun di loro alla conseruazione de gli stati, comprendendosi per la parte del Pontefice nominatamente lo stato di Firenze, e quel d'Vrbino. Venne contra il Duca d'Vrbino Lorenzo de' Medici, con molto esercito: ma dopo alquanti dì ebbe esercito tale, che si poteua opporre a' nimici, perche aueua raccolti insieme mille huomini d'armi, e mille caualli leggieri, e quindicimila fanti: con i quali giunto Lorenzo verso Sorbolungo, parte per mala fortuna, parte per cattiui consigli de' suoi, quasi fuggendo si ritirò indietro: e presa la terra di San Costanzo, andò il dì medesimo col campo a Mondolfo: doue mentre Lorenzo vuol prouuedere all'artiglierie, fu ferito grauemente in testa da

Il Duca d'Vrbino ricupera lo stato.

Il Pontefice si duole col Re di Francia.

Confederazion tra'l Pōtefice, e il Re di Francia.

Lorenzo de' Medici contra il Duca d'Vrbino.

Numero delle genti di Lorenzo.

Lorenzo de' Medici ferito.

vn colpo d'vn'archibugio. per lo qual caso, messo lui in grauissimo pericolo della vita, il Pontefice mandò Legato nell'esercito il Cardinal di S. Maria in Portico: il gouerno del quale non ebbe punto miglior fortuna di quello di Lorenzo. perciochè tosto che giunse in campo, nacque vn tumulto per vna differenza di vn soldato Italiano, e d'vn'altro Tedesco, tra la nazione Italiana, e Tedesca, di maniera che racquetatosi con grandissima difficultà, e con morte di molti; alla fine fu bisogno tener separato l'esercito, e non proceder per allora ad impresa alcuna. Alloggiarono i Guasconi in vn piano presso a Pesaro mezzo miglio, le genti della Chiesa, e de' Fiorentini dentro a quella Città, e gli altri furono distribuiti sul monte dell'Imperiale. Allora Francesco Maria andato all'alba in su la sommità del monte, gli Spagnuoli, co' quali si credette, che auesse auuto secreta intelligenza, si vnirono co' suoi Spagnuoli, e discendendo nelle radici del monte, peruennero agli alloggiamenti de' Tedeschi: i quali, non facendo da quella parte custodia alcuna, per la sicurtà, che loro pareua auere, per la vicinità de' fanti Spagnuoli, gli ruppero, ammazzandone piu di seicento: e di là a sei dì, accostatosi all'esercito de' Guasconi, vna gran parte di loro, postasi in battaglia, passò all'esercito di Francesco Maria. Dopo le quali cose, non potendo mantener l'esercito per il mancamento de' danari, deliberò di passar in Toscana; doue per esser pieno il paese si sperana poterssi far grandissimi guadagni, auendo prima, con consenso di tutto l'esercito, fatto passar per le picche il Colonello Maldonato, e due altri Capitani, i quali tendeuano insidie contro a lui, ed all'esercito. Giunto il Duca d'Vrbino a Perugia, l'ottenne per dedizione, fatta per Gio. Paolo Baglione. onde conuenutosi con Perugini in pagargli

Il Cardinal di Santa Maria in portico Legato dell'esercito.

Tumulto nell'esercito Ecclesiastico.

Vittoria del Duca d'Vrbino.

Guasconi passano al campo del Duca d'Vrbino.

Maldonato passato per le picche.

Il Duca d'Vrbino ottiene Perugia.

gli diecimila ducati, si voltò verso la Città di Castello, con intenzione d'entrar in Toscana: dalla qual impresa si ritirò per pericolo del suo stato. perche i nimici, per diuertirlo, erano andati a Fossombrone, e già l'aueuano espugnata, e saccheggiata; e similmente la Pergola. Onde il campo Ecclesiastico si ritirò subito, che intese il ritorno di Francesco Maria. In Roma non accaddero al Pontefice minori mali. perche Alfonso, Cardinal di Siena, sdegnatosi contra il Pontefice, che dimenticatosi de' pericoli sostenuti per Pandolfo Petrucci suo padre, perche i fratelli, fussero restituiti in Firenze, e dell'opere, fatte da lui in Conclaue, acciochè fusse assunto nel Pontificato, auesse in ricompensa di tanti benefizj fatto cacciar di Siena Borghese suo fratello; e lui, machinandogli contro alla vita, gli aueua preparato il veleno per mezzo d'vn Medico. la qual cosa venendo in luce, essendo prima stato priuato della dignità del Cardinalato, e degradato, e dato in mano della corte secolare, fu strãgolato in carcere. A questo tempo, essendo venuti nuoui aiuti a gli Ecclesiastici, auendo il Pontefice fatto soldar seimila tra Tedeschi, Grisoni, e Suizeri, Francesco Maria si ridusse vn'altra volta verso Toscana, conducendosi verso Borgo di San Sepolcro, per rimediar al bisogno dell'esercito. doue mentre dimoraua, già poco lieto successo sperando alle cose sue, per non si fidare di poter piu pagare, e nutrir l'esercito, ne potendo piu molto predare, per non auer artiglierie, e munizioni di qualità da sforzar le terre; e vedendo i nimici, cresciuti di forze, e di riputazione: poiche si era scoperto loro il fauore di tutti i Principi, consentì alla pace co'l Pontefice. La qual si fe da lui, e dal Legato del Pontefice, con condizione, che il Pontefice pagasse a' fanti Spagnuoli quarantacinquemila ducati,

Fossombrone e la Pergola espugnate.

Il Cardinal di Siena tratta di auuelenar Papa Liõ decimo.

Morte del Cardinal Petrucci.

Pace tra'l Põtefice, e'l Duca d'Vrbino.

e à' Guasconi, e à' Tedeschi sessantamila: e che Francesco Maria fusse lasciato passare sicuramente a Mantoua, restando al Pontefice lo stato d'Vrbino in mano. Seguitò l'anno millecinquecento, e diciotto, nel quale non si sentì mouimento alcuno, benche minimo di guerra. Anzi appariua la medesima dispositione in tutti i Principi Christiani, tra quali, essendone autore il Pontefice, si trattaua, benche poco sostanzialmente, la spedizione vniuersale di tutta Christianità contra Selim, Principe de' Turchi, il quale, auendo vinto il Soldano, Re della Soria, e dell'Egitto, per l'ampiezza del dominio, e per la ferocità, e per la cupidità sua di dominare, si dubitaua, che se non era assaltato ne' suoi Regni si sarebbe mosso contro à' Christiani: le quali pratiche, cominciate da tutti con qualche ardore, si raffreddarono per la negligenza, che s'hà nelle cose publiche, ed anco per la morte, che succedette non molto poi a Selim. Nel qual tempo tra'l Pontefice, e'l Re di Francia si dimostraua grandissima congiunzione, perche il Re dette per moglie a Lorenzo, nipote del Pontefice, Maddalena, nata del nobil sangue di casa di Bologna. Prorogarono anco i Veneziani la pace con Cesare per cinque anni, per mezzo del Re di Francia. Si composero le differenze tra'l Re d'Inghilterra, e quel di Francia, con parentado della figliuola vnica del Re d'Inghilterra co'l Delfino, figliuolo primogenito del Re di Francia. Nel medesimo tempo, essendo morta la figliuola del Re di Francia, destinata ad essere sposa del Re di Spagna, fu riconfermata la pace, e prima capitolazione, con la promessa del matrimonio della seconda figliuola. Finì a questo tempo la vita Gio. Giacomo Triulzio, mentre quasi in età dell'vltima vecchiezza era stato necessitato d'andar in Francia ad iscusarsi co'l Re,

Anno 1518.

Selim Ottomano vince il Soldano.

Morte di Selim.

Matrimonio di Lorenzo de'Medici.

Prorogazion della pace tra Veneziani, e Cesare.

Parétado del Re di Francia con quel d'Inghilterra.

Morte di Gio. Giacomo Triuulzio.

Re, al quale era sospetto, ch'egli, e la casa sua, per l'interesse della fazion Guelfa, fusse troppo accetto a' Veneziani. Passato l'anno millecinquecentodiciotto successe la morte di Cesare, ne' primi dì dell'anno millecinquecentodicianoue. per la qual cosa, aspirando parimente all'Imperio il Re di Francia, e il Re di Spagna, benche non come nimici, ma come compagni, senza contenzione: finalmente il Re di Francia, fidandosi nella copia de' danari, i quali spendeua a corromper gli Elettori, il Re di Spagna, messo in campagna vn'esercito, sotto colore di proibire chi violentasse l'elezione, accrebbe l'animo a gli Elettori, che fauoriuano la causa sua, e spauentò quelli, che inchinauano al Re di Francia. per la qual cosa fu eletto Imperadore il dì vigesimo ottauo di Giugno. Seguitò l'anno millecinquecentouenti, nel qual ebbe origine la pestifera setta Luterana, suscitata da Martino Lutero, Monaco dell'Ordine di Sant'Agostino nella Magna, nella Prouincia di Sassonia, presa l'occasione dell'autorità Pontificale, vsata largamente da Lione in quelle parti sopra l'Indulgenze, le quali egli stesso auendo predicato in quella Prouincia, cominciò poi a biasmar per isdegno conceputo contra il Pontefice, che gli aueua leuata la facoltà di predicarle; e per non auer potuto conseguire dignità Ecclesiastiche, alle quali aspiraua. Fu a quest'anno fatto decapitare dal Pontefice Gio. Paolo Baglione, auendo confessato molti grauissimi delitti: il qual citato, che comparisse dinanzi al Pontefice, comparse, ottenuta da gli amici suoi la fede del Pontefice, benche non in scrittura: o, come altri dicono, furono vsate da Lione tali parole, che quelli che si fidauano di lui, dettero animo a Gio. Paolo a comparire. In quest'anno medesimo Carlo Quinto pigliò la prima corona in Aquisgra-

Morte di Cesare. Anno 1519.

Anno 1520. Origine della Pestifera setta Luterana.

Gio. Paolo Baglione decapitato.

na:

Carlo V. piglia la prima corona.

Tumulti di Spagna.

na: nel qual tempo si solleuarono grandi tumulti in Ispagna, non si prestando piu vbbidienza agli vfficiali Regj, solleuati i popoli non contra il Rè, ma contra i cattiui Gouernatori, i quali aueuano in grand'odio per la loro auarizia; oltre che a que' Regni era stata molesta la promozione del Re all'Imperio. perche conoscenano, che cõ grandissima incommodità di tutti, sarebbe per varie cagioni stato necessitato a stare non piccola parte del tempo fuor di Spagna. Aueua nõdimeno a quel tempo l'Armata sua acquistato cõtro i Mori l'Isola delle Gerbe: e in Germania era stata depressa in qualche parte la reputazione del Re di Francia. perche dando lui fauore al Duca di Vertimberg, discordante con la lega di Sueuia, quei popoli cacciarono quel Duca dello stato; e acquistato, che l'ebbero, lo venderono a Cesare, obbligandosi alla difesa contra qualunque lo molestasse. Onde quel Duca trouandosi distratto sotto la speranza de gli aiuti Francesi, fu necessitato di ricorrere a Cesare, e da lui riceuer quelle leggi, che gli furono date, non rimesso per questo nella possession del suo Ducato.

l'Isola delle Gerbe in poter di Carlo V.

Il Duca di Vertimberg.

LIBRO QVARTODECIMO.

Anno 1521.

SEGVITA l'anno millecinquecento venti, e vno, nel quale si cominciauano a perturbar le cose d'Italia con guerre molto piu lunghe, e molto piu pericolose, che le passate; scoprendosi tra Cesare, ed il Re di Francia cause di nouua guerra: ed il Pontefice, inclinato a' medesimi pensieri, ricercaua vnirsi con vno di questi due Principi. per la qual cosa co'l

Inclinazio di Papa Leone.

Re di

Re di Francia trattaua secretamente assaltar insieme il Regno di Napoli, con condizione, che ne restasse vna parte per la Chiesa. per la qual occasione, e per gli tumulti di Spagna, il Re di Francia assaltò, e ricuperò il Regno di Nauarra al proprio Re: assaltando eziamdio il Regno di Catalogna. Il che fu fuori dell'espettazione comune: giouò molto a Cesare. perciochè le cose di Spagna, trauagliate da grandissime turbulenze, si quietarono del tutto, auendo commosso molto gli animi de' popoli il veder assaltato il Regno proprio dall'armi di Francia: a che s'aggiunse, che gli Suizeri si vnirono insieme con esso lui, obbligandosi a concedergli quanti fanti volesse a qualunque impresa. e richiesto il Re di Francia dal Pontefice di ratificar la lega, non gli acconsentì, dubitando della duplicità sua. per la qual cosa il Pontefice se lega con Cesare, con condizione di rom per la guerra nello stato di Milano contra il Re di Francia. Il che fatto occultamente, e datosi ordine, che assaltasse Genoua con le galere dell'vno, e dell'altro, e che i fuorusciti di Milano, ridottosi insieme, assaltassero all'improuiso in Parma, in Piacenza, e in Cremona le genti Francesi, dou'erano alloggiate; e il medesimo si facesse in Milano; e che Manfredi Palauicino, e il Matto di Brinzi, conducendo tanti fanti Tedeschi per il lago di Como, assaltassero quella Città. le quali cose ponendosi in esecuzione, non riuscì l'assalto di Genoua; e mentre si trattaua quello de' fuorusciti, fu scoperto il trattato dallo Scudo, che teneua in Milano il luogo del fratello, che poco innanzi era ito in Francia: e perciò, essendo lo Scudo accostatosi con 400. lance a Reggio, nacque tumulto tra le sue gẽti, e quelle del Pontefice. per la qual cosa il Pontefice, pigliando questo per occasione di giustificar le sue azioni, se ne lamentò grauissimamente

Il Regno di Nauarra in poter del proprio Re.

I tumulti di spagna si quietano.

Gli Suizeri si congiungono con l'Imperadore.

Lega tra Cesare, e il Pontefice.

Molti tratati contra il Re di Francia.

Tumulto in Reggio contra Francesi, e Ecclesiastici.

nel Concistoro de' Cardinali: e facendo la confederazione, già prima fatta con Cesare, e gli altri ordini, affermò per difesa dello stato Ecclesiastico esser necessario di congiungersi con Cesare: così simulando trattar di nuouo con l'Oratore di Cesare la confederazione, diede principio a muouer l'armi apertamente; non gli essendo riusciti li trattati da niuna parte. perciochè quello di Como ancora aueua auuto infelice fine. perche Manfredi, e il Matto, venuti a Como di notte, non gli riuscendo la speranza, che aueuano dentro la città, furono assaltati dal Gouernatore, e fatti prigioni: e dapoi squartati publicamente a Milano. Ridussersi insieme tutte le forze, destinate alla guerra per il Pontefice, e per Cesare a san Lazaro, vn miglio lontano a Parma; ch'erano seicento huomini d'arme del Papa, e altrettanti di Cesare, venuti dal Regno di Napoli, e seimila fanti Italiani, quattromila Spagnuoli, e quattromila Tedeschi, e diecimila Grigioni, e diecimila Suizeri, i quali erano volontariamente rimasti a' soldi del Pontefice. La prima espedizione, che fece il Re di Francia per il Ducato di Milano, fu che Lautrech ritornasse subito in Milano, il quale aueua deliberato col Re, che alle genti d'arme, ch'erano allora in Lombardia, si vnissero seicento huomini d'arme, e seimila fanti, le quali genti erano tenuti di somministrare i Veneziani, e già prontamente l'offeriuano; si soldassero dieci mila Suizeri, e si facessero passar di Francia in Italia seimila Venturieri, e vi s'aggiungesse qualche numero di fanti Italiani. Fu la prima fazione nell'esercito di Cesare, e del Pontefice la oppugnazion di Parma, della quale dopo dieci dì auendone espugnata quella parte, che si chiama il Codiponte, si ritirarono a gli alloggiamenti di S. Lazaro, oltre ad altre difficoltà, per l'ar-

Il Pontefice moue l'armi contra il Re di Francia.

Manfredi, e il Matto di Brinzi squartati.

Numero delle genti del Pontefice, e dell'Imperadore.

Lautrech ritorna in Milano.

Oppugnazione di Parma.

l'arriuata di Lautrech nel fiume Taro, vicino a Parma sette miglia. Simile fortuna aueuano le cose di Cesare di là da' monti. perche essendo dalla parte di Fiandra entrato nello stato del Re di Francia con potente esercito, e posto il campo a Maßera, con speranza grande d'ottenerla, trouando l'espugnazione molto difficile, e venendo il soccorso potente dal Re di Francia, si ritirò con grandissimo pericolo, che le genti sue non fossero rotte. Dopò le cose di Parma i nimici de' Francesi, deliberatisi di accostarsi quanto poteuano a Milano, passarono di là dal Po il primo dì d'Ottobre, e andarono ad alloggiare a Casal maggiore: doue peruenne la medesima notte il Cardinal de' Medici, mandato dal Pontefice Legato dell'esercito. Da Casal maggiore l'esercito, peruenuto in quattro alloggiamenti al fiume dell'Oglio, andò ad alloggiar alla terra di Rebecca: La quale da Ponteuico, terra de Veneziani, diuide solamente il fiume dell'Oglio: nel qual luogo mentre s'alloggiaua, peruenne notizia che Lautrech, seguitato dalle genti de' Veneziani, era venuto il dì medesimo a san Martino, distante cinque miglia da loro; deliberato, se i nimici procedeuano innanzi, di riscontrargli il dì seguente su la campagna. Turbò assai questa cosa la mente del Cardinal de' Medici, e de' Capitani, che si aueuano persuaso, che Andrea Gritti auesse occulto comandamento dal Senato di non permettere, che le sue genti combatteßero. Il qual presupposito apparendo falso, e l'esercito de' nimici essendo già fatto superiore, deliberarono di aspettar in qualche luogo gli Suizeri, che menaua il Cardinal Sedunense: sperando, che non douessino tardar piu di tre, o quattro dì, e così s'attendeua a ridurre in miglior forma l'alloggiamento, fatto tumultuariamente la sera dinanzi; non gli mouendo il

Lautrech vicino a Parma

Cesare con potente esercito in Francia.

Ritirata di Cesare.

Cardinal de' Medici Legato dell'esercito.

Persuasione falsa de' Capitani Ecclesiastici, e Cesarj

pericolo di poter esser aspramente offesi dall'artiglierie di Ponteuico, perseuerando nella medesima impressione i l Cardinal de' Medici, che stimaua, che da' Veneziani non era mai per esser offeso l'esercito Ecclesiastico, e Cesareo. Ma essendosi fermati tre dì in quel luogo, il terzo dì Lautrech, il quale non si era mai troppo scostato da' nimici, mandò parte dell'artiglierie a Ponteuico; donde cominciarono il medesimo dì, benche presso a notte, a tirar ne gli alloggiamenti de' nimici. per la qual cosa la mattina seguente tacitamente innanzi all'Aurora andorono ad alloggiare a Gabioneta, terra distante cinque miglia da' confini del Mantouano. Stimasi per certo, che se Lautrech il medesimo dì, che mandò l'artiglierie a Ponteuico, si fusse accostato con tutto l'esercito a' nimici, aueria ottenuta la vittoria di facile. Unironsi gli Suizeri, condotti dal Cardinal Sedonense con l'altro esercito, il quale era stato circa vn mese tra Gabionetta, e Ostiano. Arriuarono a quel tempo i Corrieri, mãdati da' Signori delle leghe a comandar a gli Suizeri, che partissero dall'vno, e dall'altro esercito, allegando esser cosa indegna del nome di quella nazione, che in due eserciti nimici fussero con le bandiere pubbliche i santi loro. Ma quelli, ch'erano nel campo Francese, si partirono quasi tutti improuisamente, non tanto per comandamenti riceuuti, quanto perche Lautrech era mancata la facoltà di pagarli, non gli essendo mandati danari di Francia. E quelli, ch'erano co'l Cardinal Sedonense, non peruenendo loro mandato alcuno, non fecero mouimento. Per la qual cosa l'esercito Cesareo, ed Ecclesiastico, passati con somma laude di Prospero Colonna, il fiume Adda, Lautrech ridusse tutte le genti sue a Milano: dove l'esercito della lega si drizzò il decimonono dì di Nouem-

re:

Lautrech assalta i nimici.

Occasione persa da Lautrech.

Lettere da' Signori delle leghe.

Suizeri soldati Francesi si partono dall'esercito.

bre: e per la poca vigilanza de' nimici acquistò la Città di Milano senza niuna difficultà: non si auēdo creduto Lautrech, che quel dì l'esercito nimico si fusse accostato a Milano, stimando, che per le strade guaste per le pioggie grandi non si auessero potute condurre l'artiglierie, senza le quali non pensaua, che si mettessero ad assaltar i ripari. perciò accadde, che nel medesimo dì che i nimici entrarono in Milano, egli caualcaua ozioſamente per la Città disarmato. Dopo tanta perdita Lautrech se ne andò la notte medesima con l'esercito a Como: e di là passò a quel di Bergamo, restando il Castel di Milano ben guardato, e proueduto. Con questo successo per gl'Imperiali, ed Ecclesiastici si conquistò la maggior parte dello stato di Milano. Nel qual tempo fu presa, e saccheggiata la Città di Como contro la fede data. ed essendo le cose in questi termini, morì di morte inaspettata il primo dì di Dicembre il Pontefice Lione; morendo fra pochi dì per vna picciola febbre, che gli soprauenne, non senza sospetto di veleno. Ne passarono anco felicemente le cose di là da' monti pel Re di Francia. perche Cesare mosse guerra contra lui, e prese la Città di Tornai, e la sua fortezza. Ma Lautrech, che con 600. lance, e dumila fanti era in Cremona, assaltò la Città di Parma, quasi sprouista: perchè alla guardia di quella Città non si pote impetrare, che fussero andati mille Suizeri, per non auersi voluto separare dagli altri, ch'erano rimasti in Piacenza. Ma fu difesa valorosamēte per la costanza di Franc. Guicciardini, ilquale vi era andato da Milano per commessione del Card. de' Medici per custodirla. Allora il Duca d'Vrbino racquistò con somma facilità il suo stato. e nel principio dell'anno millecinquecento, e ventidue insieme con Malatesta, e Orazio Baglioni, figliuoli di Gio. Paolo, otten-

Milano acquistato per gli Ecclesiastici, e Cesarei.

Poca cautela di Lautrech

Lautrech fugge da Milano

Como saccheggiato cōtro alla fede.

Morte di Papa Lione.

Tornai in poter di Cesare.

Lautrech assalta Parma.

Il Duca d'Vrbino racquista lo stato.

Anno 1522.

Perugia ottenuta dal Duca d'Vrbino.

ottenne Perugia, vilmente difesa da Vitello, e dal Gentile: i quali di notte se n'andorono a Città di Castello. Nel Pontificato fu assunto Adriano Cardinal di Tortosa Fiammingo, ch'era stato maestro di Cesare: e per opera sua promosso da Lione al Cardinalato, ed allora rappresentaua in Ispagna l'autorità di Cesare, che fu detto Adriano sesto. Calauano a quel tempo in Lombardia circa diecimila fanti Suizeri, conceduti al Re di Francia per la ricuperazione dello stato di Milano, condotti dal Bastardo di Sauoia, e da Galeazo Sanseuerino. Contra questi mouimenti Cesare, il quale aueua riceuuto in prestanza non piccola somma de danari dal Re d'Inghilterra, aueua mandato a Trento Girolamo Adorno a soldar seimila fanti Tedeschi, per fargli condurre insieme con la persona di Francesco Sforza a Milano contra Francesi. L'Adorno giunto a Trento, vi trouò quattromila fanti, soldati da' Milanesi, essendo incognito a quelle Città il prouuedimento di Cesare; con i quali passò subitamente a Milano. e di là passò a Trento a condur gli altri fanti, e la persona di Francesco Sforza. E giunti i diecimila Suizeri a Lautrech, vedendosi grandissima la disposizione del popolo Milanese, e de' nimici alla difesa di Milano, senza tentar l'oppugnazione, pensaua con la lunghezza del tempo peruenire alla vittoria. Tra questo il Duca di Milano, partito da Trento con seimila Tedeschi, era arriuato a Pauia, stando intento all'occasione di passar a Milano. doue passò, partitosi di notte di Pauia; hauendo Lautrech, che se gli era opposto a Casina, cinque miglia lontano di Milano, mandato vna parte del suo esercito ad vnirsi con lo Scudo, che veniua con danari da Francia; ed vn'altra all'acquisto di Nouara. Non si può dire con quanta letizia fu ri-

Creazion d'Adriano sesto.

Diecimila Suizeri in Lombardia in fauor de' Francesi.

Prouedimento di Cesare.

Girolamo Adorno a Trento per soldar genti per Cesare.

Il Duca di Milano a Pauia.

ceuuto

ceuuto da' Milanesi il nuouo Duca. Allora Lautrech se ne andò all'oppugnazione di Pauia: alla quale auendo in vano, dopo auer gittate in terra trenta braccia di muro, dato l'assalto, necessitato da molte difficoltà; e per esser Prospero Colonna venuto alla Certosa, Monastero non men bello che ricco, presso cinque miglia a Pauia, si ritirò co'l campo a Landriano, e di là a Moncia, per riceuer piu facilmente i danari, che veniuano di Francia, i quali s'erano fermati in Aron. perchè i nimici impediuano, che non venissero piu innanzi. ilche fu cagione dell'vltimo disordine delle cose de' Francesi. perche gli Suizeri risentitisi, che i pagamenti erano troppo ritardati, dichiararono a Lautrech non voler aspettar piu: ma per non parere, che fuggiuano i pericoli, erano contenti di combattere il dì seguente nella fronte di tutto l'esercito, con intenzione di partirsi il seguente dì. Per ilchè Lautrech, per non perder quell'occasione, che sola gli restaua, deliberò combattere, e con disuantaggio grande tentar la fortuna. Alloggiaua l'esercito de' nimici alla Biccocca, villa propinqua tre miglia a Milano, luogo, che aueua per termine fosse profonde: verso ilqual luogo camminando Lautrech con l'esercito, ordinò che gli Suizeri con l'artiglierie assaltassero la fronte de gli alloggiamenti, e l'artiglierie de' nimici; e lo Scudo assaltasse da man sinistra per vn'altra via; ed egli tolse l'assunto d'entrar con vn squadrone di caualli nell'alloggiamento nimico, piu con artificio, che per forza. perchè, per ingannargli, comandò, che ciascuno de' suoi lasciata la Croce bianca, portasse in spalla la Croce rossa, segnale dell'esercito Imperiale. Ma ogni cosa riuscì vanissima, che il suo artificio si scoperse subito, e lo Scudo trouò il Duca di Milano con seimila Milanesi, venuti allora ad opporsi da que-

Il Duca di Milano riceuuto con gran letizia nella Città da' Milanesi.

Certosa Monasterio assai bello, e ricco.

Cagion dell'vltimo disordine delle cose de' Frãcesi.

Fatto d'armi della Biocca.

sta pare a'Francesi, egli Suizeri, tentando in vano passar su gli alloggiamenti, Mortine circa tre mila, vniti con Francesi, si ritornarono tutti insieme con i squadroni ordinati agli alloggiamenti, donde s'erano partiti, non riceuendo danno alcuno, non volendo Prospero Colonna, sicuro della vittoria, metterſi à rischio di fortuna. Gli Suizeri tornarono a casa lo: ed il simile fecero il Bastardo di Sauoia, e Galeazo Sanseuerino. Lautrech, lasciato lo Scudo, suo fratello, alla difesa di Cremona, passò in Francia. Andò il Marchese di Pescara in Cremona; alla cui venuta lo scudo conuenne, che, non venendogli fra quaranta dì soccorso tale, che passasse per forza il Pò, egli fusse vbligato a partirsi di Cremona. Fatta questa concordia, l'esercito Cesareo si mosse subito verso Genoua, la qual si reggeua sotto'l gouerno del Doge Ottauiano Fregoso; e auendola fatta battere, il Marchese di Pescara, trattandosi l'accordo, e perciò essendo negligenti quelli di dentro, gli Spagnuoli ebbero facultà di poter entrare nella Città per vna torre battuta, e il simigliante facendo tutti gli altri per la medesima parte, e per vn muro rouinato, s'ottenne facilmente la vittoria; e il Doge, che per infermità non si poteua muouere, fatto serrar il Palazo, mandò a costituirsi in potestà del Marchese di Pescara. Fù eletto Doge di Genoua Antonietto Adorno. La mutazion di quella Città priuò interamente il Re di Francia di speranza di poter soccorrere le cose di Lombardia,

Giudizioso, e prudente con figlio di Prospero Colonna.

Gli Suizeri partono dall'esercito Frãcese.

Il Bastardo di Sauoia, e Galeazo da San Seuerino.

Lautrech passa in Francia.

Il Marchese di Pescara sopra Cremona

Genoua espugnata dall'esercito Cesareo.

Antonietto Adorno Doge di Genoua

LIBRO QVINTODECIMO.

IN questi termini erano le cose d'Italia, quando passò Papa Adriano per mare a Roma; doue entrò il vigesimo dì d'Agosto: e quando Cesare, auendo mandato insieme co'l Re d'Inghilterra, il quale s'era apertamente alienato da' Re di Francia, Ambasciadori a' Venezziani, a riceuergli, che si confederassero alla difesa d'Italia contro a chi mouesse l'armi per offenderla, passò in Ispagna; doue arriuato castigò molti, ch'erano stati autori de' tumulti, assoluendo gli altri: e per mostrar gratitudine al Duca di Calauria, che richiesto dalla moltitudine concitata, non aueua voluto prender l'armi contro a lui, lo chiamò con grande onore alla corte, dandogli per moglie Germana moglie già del Re Cattolico, ricca, ma sterile. In questo anno medesimo Solimano Ottomano prese l'Isola di Rodi, custodita da' Caualieri di Rodi, chiamati Caualieri Ierosolimitani. Nel seguente anno, che fu millecinquecento ventitrè furono riceuti in grazia del Pontefice il Duca d'Vrbino, e quello di Ferrara. nel qual tempo si arrendè il Castello di Milano, il quale per ordine di Cesare fu consegnato al Duca di Milano. Morì a questo tempo Girolamo Grimano Doge di Venezia: nel luogo del quale fu eletto Andrea Gritti: sotto il quale essendo quel Senato efficacemente richiesto in confederazione dal Re di Francia, e da Cesare, abbracciò l'amicizia di Cesare, con queste condizioni: che tra Cesare, Ferdinando Arciduca d'Austria, Francesco Sforza Duca di Milano da vna parte, ed il Senato Veneziano dall'altra fusse perpetua

Papa Adriano a Roma.

Cesare in Ispagna.

Dimostrazione di Cesare verso il Duca di Calauria.

Rodi occupata da Solimano.

Anno 1523.

Il Duca d'Vrbino, e quel di Ferrara riceuuti in grazia del Pontefice.

Morte di Girolamo Doge di Venezia.

Andrea Gritti nuouo Doge di Venezia

Lega tra Cesare, Veneziani, ed altri.

Il Pontefice entra in lega.

pace, e confederazione, con molte altre particolarità. Nella qual lega entrò poco dapoi il Pontefice, sotto pretesto che'l Re di Francia non volesse vnirsi con gli altri Principi contra il Turco, dal quale soprastaua molto pericolo. Ne per tanti preparamenti, che si faceuano contro a se, per l'vnione di Principi, il Re di Frãcia raffreddaua l'ardore di passare in Italia personalmente con potentissimo esercito: e già era venuto in Lione, e per la venuta sua cominciauano ad apparire molti tumulti in Italia. perche caualcando su vna muletta Franc. Sforza da Moncia a Milano, ed essendosi allontanati da lui quelli della sua guardia, per non fargli noia con la poluere, della quale era piena la strada per gli tempi estiui, Bonifazio Visconte, mosso dallo sdegno conceputo contra il Duca, con consentimento del quale stimaua esser stato vcciso Monsignorino Visconte pochi mesi innanzi, essendo propinquo a lui sopra vn caualle Turco, l'assaltò con vn pugnale, e gli dette delle ferite con la spada; e già l'aurebbe ammazzato, se la paura della muletta, e la forza del suo caualle non l'auessero impedito: e concorrendo già molti, si saluò nel Piemonte, con tutto che gli fussero corsi dietro alcuni caualli. e in Valenza molti fuorusciti del Ducato di Milano con certi soldati Francesi, ch'erano nel Piemonte furono introdotti dal Castellano della fortezza; donde furono cacciati da Antonio da Leua, ilquale espugnò quella Città. Era già per passare di presente il Re di Francia in Italia; ma turbò il suo consiglio la congiura, che venne in luce di Borbone contro a lui, la qual era, che passato che fusse il Re in Italia, il Duca assaltasse la Borgogna con dodicicimila fanti, che occultamente con danari di Cesare, e del Re d'Inghilterra si preparauano. Per la qual cosa fuggito il Borbone di Francia, il Re de-

Il Re di Francia si prepara di passar in Italia.

Fatto animoso di Bonifacio Visconte, il quale assalta il Duca di Milano.

Tumulti in Valenza.

Antonio di Leua.

Congiura del Duca di Borbone contra il Re di Francia.

Borbone fugge di Francia.

Re deliberò non proseguire l'armata sua, mandando pure in Italia Monsi. Bonuiuet Ammiraglio con esercito di mille, e ottocento lance, e ventinouemila fanti, e passato il Tesino a Vigeuene, Prospero Colonna, che per la congiura di Borbone non aueua stimato, che i Francesi fussero passati di quà da' monti, non auendo le prouisioni, che gli erano necessarie a far altro, mandò Antonio da Leua con mille huomini d'arme, e tremila fanti a Pauia: ed egli col resto dell'esercito si ritirò in Milano. Doue fu risoluto in consiglio, non esser possibile a difender la Città, se i nimici veniuano in ispazio di tre dì, per li ripari, ch'erano per la maggior parte caduti per terra; ne erano stati rassettati per la troppa cõfidenza, che aueua auuto Prospero Colonna di difender il passo del Tesino. e perciò fu deliberato, che si attendesse a prouedere i bastioni, e che tutti stessero preparati a partirsi. Ma i Francesi, ottenebrati da non sò che, come altre volte aueuan fatto, non conobbero quella occasione. perche, accostandosi lentamente a Milano, pensauano piu d'assidiarlo, che di assaltarlo. In questo stato delle cose passò di questa vita il quartodecimo dì di Settembre il Pontefice Adriano; per la qual morte seguirono molti tumulti nello stato Ecclesiastico: ed in particolare il Duca di Ferrara ottenne Reggio, e Rubiera. Tra i Francesi, e l'esercito Imperiale non seguiuano, se non alcune scorrerie, e piccole scaramuccie. perche l'Ammiraglio, non passando all'espugnazione di Milano, speraua, o che i nimici s'auessero a dissolvere per mancamento de' danari; o per carestie di vettouaglie, douessero abbandonare Milano. Dall'altra parte per Consiglio di Prospero Colonna, non vi essendo speranza di cacciare i nimici con l'armi, per la fortezza del sito, doue

Bonuiuet con l'esercito Francese in Italia.

Imprudenza de' Francesi.

Morte di Papa Adriano.

Reggio, e Rubiera in man del Duca di Ferrara.

alloggiauano, si faceua diligenza per interromper loro le vettouaglie, le quali veniuano dalla parte di là dal fiume Tesino. e finalmente l'Ammiraglio, costretto dalla difficultà delle vettouaglie, e de' freddi, e neui altissime, e dall'istanza, che gli faceuano gli Suizeri, che non voleuano piu tollerare tante incommodità, mosse verso la riua del Tesino, procedendo con tal ordine, che non pareua che ricusasse combattere. La qual cosa come fu veduta dalla città, non pure i soldati, e il popolo, ma i Capitani, e gli huomini di maggior autorità faceuano instanza a Prospero Colonna, che si combattesse, dimostrandoli la facilità della vittoria; essendo essi pari di forze a' nimici, e d'animo senza dubio superiori: ma nõ per questo si lasciò muouere Prospero dalla sentenza sua per le voci de gli altri, preponendo a ogni cosa il vincere senza pericolo. e pochissimi dì poi che l'Ammiraglio s'era leuato da quell'alloggiamento, seguì la creazione del nuouo Pontefice, che essendosi stato in Conclaue cinquanta dì, fu alzato al Ponteficato Giulio Cardinal de' Medici, il giorno decim'ottauo di Nouembre, detto Clemente Settimo. Questa elezione ridusse subito in somma sicurtà lo stato della Chiesa, perche il Duca di Ferrara lasciata sufficiente custodia in Reggio, e in Rubiera ritornò a casa sua; e in Romagna non si sentiua tumulto alcuno. A questo tempo in Milano passò all'altra vita Prospero Colonna. le cose di là da' monti erano passate secondo l'espettazione. perche Cesare per la pouertà de' danari, ancorache personalmente fusse riceuuto a Pampalona, per entrare in Francia, e mandato l'esercito di là da' monti Pirenei, alla fine non si potendo per lui sostentare tutte le forze, l'esercito si dissoluè. E i mouimenti del Re d'Inghilterra furono in Piccardia quasi di uiuno momento: e quel che

Ritirata de' Francesi.

Prudenza di Prospero Colonna.

Creazione di Clemẽte VII.

morte di Prospero Colonna.

Piccoli progressi della guerra contra il Re di Francia di là da' monti

tentò il Duca di Borbone nella Borgogna si dimostrò subito vano per mancamento de' danari. per la qual cosa, disperato delle speranze di Francia andò a Milano. al quale Cesare mandò per Beuren il titolo di Luogotenente suo generale in Italia, doue il confortò che si fermasse. Era allora nell'anno millecinquecentoventiquattro in Lombardia ridotta la somma delle cose di là dal Tesino. perciochè gl'Imperiali vsciti di Milano, con tutto che erano superiori di numero a' nimici, non auendo voluto tentar la fortuna della battaglia, teneuano quel cammino, ch'era atto ad impedir loro le vettouaglie. Onde l'Ammiraglio diminuito assai di forze s'era ritirato dentro Nouara con intento di aspettar il soccorso di circa ottomila Suizeri, ch'erano già auuicinati a Iurea. La venuta de' quali l'esercito Imperiale si sforzaua impedire, ed indurre i nimici in difficultà di vettouaglie. Finalmente l'Ammiraglio desideroso di vnirsi cogli Suizeri passò da Nouara a Romagnano: oue patendo di vettouaglie, e diminuendosi ogni dì le sue genti, passò il dì seguente il fiume della Sesia. Dall'altra parte i nimici, alloggiati presso a Romagnano a due miglia, tardi ebbero notizia della partita de' Franceſi, i quali nella ritirata aueuano auuto qualche danno, e perſi molti pezzi d'artiglierie: e alla fine, non essendo piu seguitati da' nimici, se ne ritornarono insieme con gli Suizeri alle case loro. Contra il Re di Francia si vnirono insieme Cesare, il Duca di Borbone, e il Re d'Inghilterra. I progressi di questa spedizione furono, che Borbone, e il Marchese di Pescara passarono a Nizza, e l'armata di Cesare apparue a Marsilia, e le genti Imperiali entrarono nella Prouenza, e si pose il campo a Marsilia, intorno alla qual Città si dimorò vanamente quaranta dì. e già nell'esercito man-

Duca di Borbone.

Borbone fugge in Milano, doue ebbe il titolo di Luogotenente generale di Cesare in Italia. Anno 1524.

Ammiraglio rinchiuso dentro Nouara.

Ritirata de' Franceſi.

Lega contra il Re di Francia.

Gl'Imperiali a Nizza.

armata di Cesare a Marsilia, assediata da gl'Imperiali.

mancauano danari, e dal Re d'Inghilterra non si corrispondeua alle promesse; ne da Spagna Cesare aueua potuto estrarre danari per mandare all'esercito, ch'era in Prouenza; e perciò da' suoi confini non faceua contra il Re di Francia se non deboli prouuedimenti, e di pochissima riputazione. Onde i Capitani di Cesare, sentendo approssimarsi il Re di Francia, leuato il campo da Marsilia con grandissima celerità voltarono la fronte in Italia. Dall'altra parte il Re di Francia, auendo potente esercito, e giudicando poter giunger in Lombardia prima che l'esercito nimico, che si partiua da Marsilia, deliberò senza indugio passar in Italia personalmente. Mosso il Re con dumila lance, e ventimila fanti peruenne a Vercelli, in quel dì medesimo, che il Marchese di Pescara con caualli, e con fanti Spagnuoli peruenne ad Alba, seguitando appresso il Duca di Borbone co' Tedeschi. Ma gl'Imperiali, ragunati in consiglio cõchiusero d'abbandonare Milano, per esser quella Città quasi vota d'abitatori per la pestilenza della state passata, e per esser sfornita di vettouaglie, e d'ogni sorte di difesa. per la qual cosa presentitosi già approssimarsi l'auanguardia Francese, l'esercito di Cesare vscì per la porta Romana alla via di Lodi. Credesi per certo, che'l Re di Francia aurebbe finalmente dissipato quell'esercito, stanco per la lunghezza del cammino, se auesse atteso a seguitarlo. Ottenne il Re Milano, e ordinate le cose di quella Città, andò verso Pauia. Nel qual tempo il Marchese di Pescara si era fermato in Lodi, il Vicere col Duca di Borbone, e Francesco Sforza a Sonzino: donde mandarono in Alemagna a soldare seimila fanti. Il Re di Francia, accampatosi intorno a Pauia, continuò molto tempo l'assedio, non interponendo i lauori delle trincee, ed il molestarla

Assedio di Marsilia disciolto.

Il Re di Francia in Italia.

Gl'Imperiali tornati in Italia.

Milano in poter del Re di Francia.

Pauia assediata dal Re di Francia.

starla con l'artiglierie, arriuò nuouo supplimento de gli Suizeri, e de' Grigioni al Re: ed auendo già deliberato di far l'impresa di Napoli, il Duca d'Albania, al quale era destinata la cura di quella impresa, passò il Po vicino a Piacenza. ed il Pontefice, o per non auer forze da resistergli, o per altro, s'era contentato di pigliar la fede, e sicurtà da lui, non si obbligando ad altro, che a non offenderlo. Seguitando l'anno mille cinquecento venticinque, il Duca d'Albania, passato l'Appennino, procedeua con molta lentezza. talche si confermaua l'opinione, che'l Re di Francia non per altro, che per indurre per questo timore i nimici a concordia, o ad abbandonare le cose di Lombardia, tentasse questa impresa. Vnissi con lui presso a Lucca Renzo da Ceri con tre mila fanti venuti con l'armata, e passò per il paese Fiorentino, come amico. ebbe da Lucca, e da Siena danari, e artiglierie. e alla fine procedendo con la medesima tardità, passato il Teuere, s'era fermato nelle terre de gli Orsini, doue si raccoglieuano i fanti, che si soldauano in Roma. ma il tutto pendeua dalle cose di Lombardia. Doue venuto il Duca di Sorbone con soldati Tedeschi, l'esercito Imperiale si vnì insieme, e andò a soccorrere Pauia. Il numero del quale era 700. huomini d'arme, altrettanti caualli leggieri; mille fanti Italiani, e piu di 16 mila tra Spagnuoli, e Tedeschi Pagaua il Re 130. lance, e 26. mila fanti; ma per fraude de' Capitani, e per la negligenza de' suoi ministri, il numero de' fanti era assai minore. Alla guardia di Milano erano 300. lance, e 9. mila fanti; ma alla mossa de gli Imperiali, richiamò tutta quella gẽte nell'esercito da dumila fanti in fuori: e cõ tutto che fusse cõsigliato da' suoi a lasciar l'assedio di Pauia, seguitò l'impresa, cõfidatosi su la fortezza de gli alloggiamenti, e la speranza della

Il Duca d'Albania all'Impresa di Napoli.

Anno 1525.

Cõsiglio del Re di Frãcia.

Renzo da Ceri.

Il Duca d'Albania nelle terre de gli Orsini.

Gli Imperiali soccorre Pauia.

Numero degli Imperiali.

Numero de' Francesi.

della dissoluzione dell'esercito nimico per lo mancamento de' danari. Accostaronsi gl'Imperiali tanto a gli nimici, ch'erano vicini i ripari dall'vno alloggiamento all'altro quaranta passi, e i bastioni si propinqui, che si tirauano con gli archibusi. e dal Campo Imperiale erano fatti i bastioni, e proue dimenti, che danneggiauano assai i Francesi. e in tanta vicinità erano spesse scaramuccie: nelle quali quasi sempre i Francesi restauano inferiori: e quelli di dentro Pauia vsciuano ogni dì fuori, e con grande ardire batteuano sempre i nimici, i quali pareuano molto inutili, e la notte de' diciannoue di Febbraio il Marchese di Pescara con tremila fanti Spagnuoli assaltò i bastioni de' Francesi, e salito sopra i ripari, ammazzò piu di cinquecento fanti, e inchiodò tre pezzi d'artiglierie. Finalmente i Capitani Imperiali, non potendo piu sostenere l'esercito loro in quello alloggiamento per mancamento de' danari, auendo di notte piu volte fatto dare all'armi, per stracchare i Francesi, dopo mezza notte auendosi ciascuno per comandamento de' Capitani messosi vna camicia bianca sopra l'armi per potersi riconoscere tra loro, arriuati alle mura del Barco, dentro il quale erano gli alloggiamenti de' nimici, e gittate per terra sessanta braccia di muro, entrarono nel Barco. Il Re intesa l'entrata de gl'Imperiali, pensando, che andassero a Mirabello, vscì da gli alloggiamenti, per combatter nella campagna aperta, per la superiorità de' caualli, della quale preualeua. Incominciossi la battaglia con grandissima ferocia, finche i fanti Tedeschi ruppero gli Suizeri, i quali non mostrarono a quel giorno il valore, ch'eran soliti mostrare nelle battaglie. Il Re combattendo egregiamente, essendogli ammazzato il caual lo sotto, restò prigione in nome dell'Imperadore in mano del Vicere. I Francesi furono

Declinazione de Francesi.

Marchese di pescara assalta i bastioni de Francesi.

Fatto d'arme di Pauia.

Re di Francia prigione.

rono tutti messi in fuga, e sueglіati, eccetto il retroguardo de' caualli, il quale nel principio della battaglia si ritirò intiero. Fu fama de' Francesi esser morti circa ottomila, e circa venti de' primi Signori di Francia. Fu fatto prigione il Re di Nauarra, e molti altri. De gl'Imperiali morirono circa settecento, e due Capitani. la preda fu grandissima. Fu il Re condotto il dì seguente dopo la vittoria alla Rocca di Pizichitone: doue essendo guardato con gran diligenza, era in tutte l'altre cose trattato come Re.

Numero de' morti.

Re di Nauarra prigione.

LIBRO SESTODECIMO.

A Vittoria tanto piena di Cesare con la presa del Re di Francia diede da temere a tutti gli stati d'Italia, e molto piu a' piu potenti, che Cesare non volgesse il pensiero all'acquisto di tutta Italia. Ma sopra tutto eran pieni di timore i Veneziani, per non auergli sodisfatto secondo la confederazione in quella guerra; e il Papa, ch'era vnito col Re di Francia. Però il Pontefice se lega per se, e per Fiorentini da vna parte, e per Cesare dall'altra; con condizione d'amicizia perpetua tra loro: e che l'vna, e l'altra parte difendesse con certo numero di genti lo stato di Milano, posseduto allora sotto l'ombra di Cesare da Francesco Sforza, pagando i Fiorentini a Cesare di presente centomila ducati, con altri capitoli. Lasciandosi luogo di poterui entrare a' Veneziani per ispazio di venti dì. i quali si sarebbono collegati allora, se non loro fussero parute troppo immoderate le domande del Vicerè. Fatta

I Principi d'Italia temono della vittoria di Carlo V.

Lega tra Carlo Quinto, e Clemente VII.

Clemẽte VII. manda a visitare il Re Frãcesco prigione.

la capitolazione, il Pontefice per non mancare da gli vfficj conuenienti verso tanto Principe, mandò il Vescouo di Pistoia a consolare, e visitare in nome suo il Re di Francia. Peruenuto l'auuiso di tanta vittoria a Cesare il decimo dì di Marzo, e con esso lettere di mano propria del Re di Francia, scritte supplicheuolmente, andò subito alla Chiesa a render grazia a Dio di tanto successo, e la mattina seguente prese il Sagramento dell'Eucharistia, non mostrando ne' gesti, o nelle parole segno alcuno di troppa letizia, e di animo gonfiato. e chiamato a sè il consiglio, propose, che fusse consigliato, in che modo fusse da gouernarsi col Re di Francia. Parlò il primo con lunga orazione il Vescouo d'Osima, che teneua la cura di confessarlo, in sentenza, che Cesare deuesse vsar clemenza a liberar il Re di Francia amicheuolmente, con questo beneficio obbligando lui a perpetua amicizia, ed assicurando ogn'vno, che poteua auer timore delle forze sue. Ma in contrario parlò il Duca d'Alba. Il parere del quale fu approuato da tutto il Consiglio de' suoi, e da lui, che senza dichiarare qual fusse per se stessa la sua inclinazione, confermò la medesima sentenza. Spedì adunque Beuren cameriere intimo a notificare a' Capitani la sua deliberazione, ed a visitare in suo nome il Re di Francia, ed a proporgli condizioni, con le quali poteua ottenere la liberazione. le condizioni furono rifiutate dal Re, per essergli parute graui, e smisurate. perche a nome di Cesare si domandaua la Borgogna, e per il Duca di Borbone la Prouenza, ed anco la cessione delle ragioni, ch'auena in Italia la corona di Francia. perciò egli propose altre condizioni a Cesare, ed il simigliante se la madre di Francia, scriuendogli lettere supplicheuoli, e piene di compassione. Il principio di respirare da tante auuersità, e la

Valor d'animo di Carlo V.

Vescouo d'Osima.

Duca d'Alba.

Condizioni proposte da Cesare per la liberazione del Re di Frãcia.

prima

prima speranza di salute, che cominciò ad auere il Regno di Francia, ch'era caduto in somma disperazione dopo la rotta di Pauia, e la presa del Re fu la confederazione, che Madama ottenne dal Re d'Inghilterra, in nome del figliuolo: il qual Re per diuerse cause allora aueua la mẽte aliena da Cesare. E giouarono poi alle cose de' Francesi i progressi de' Capitani Cesarei in Italia, i quali diuentati insolenti per tanta vittoria perderono l'occasione di concordare con Veneziani, e al Pontefice con trauennero nelle cose, che gli aueuano promesse. Fu condotto in Ispagna il Re di Francia dal Vicerè, il quale con ventidue galere sottili partì da Porto fino a' sette di Giugno, e giunse l'ottauo dì con prospera nauigazione a Rores porto della Catalogna, in tempo, che non solo i Principi d'Italia, ma tutti i Capitani Cesarei, e Borbone teneuano per certo, che si douesse cõdurre a Napoli. Finalmente fu menato in Castiglia nella fortezza di Madril, luogo molto lontano dal mare, e da' confini di Francia. Doue essendo onorato con cirimonie conueniente a tanto Principe, era nondimeno tenuto con diligenze, e stretta guardia. In Italia si cominciarono a trattar le cose nuoue contra Cesare. la somma delle quali fu, che il Duca di Milano prese sospetto da diuersi segni, e massime per le parole, che insolentemente diceua il Vicerè, quando era in Lombardia, contro a lui; e così gli altri Capitani: e vinto delle smisurate spese, ch'egli, ed i suoi popoli bisognaua, che tolleraßero sopra la possibilità loro, ed hauendo auuto notizia, che i Capitani trattauano di ritenerlo, vedendo, che nello stato di Milano non erano molte genti, per esserne andate gran parte prima col Vicerè, e poi con Borbone in Ispagna; consentì, che Hieronimo Morone, suo gran Cancellieri, trattasse col Marchese di

Confederazione tra'l Re di Francia, e quel d'Ighilterra.

Andata del Re Francesco in Ispag.

Congiura di molti Principi d'Italia cõtra Cesare.

Simulazione del Marchese di Pescara.

Pescara, il quale si mostraua sdegnato con Cesare, parendogli esser malamente visti i meriti suoi, di tagliare quelle genti a pezzi, e fare il Marchese Re di Napoli, sperando che il Pontefice, e i Veneziani vi concorressero. Al qual consiglio il Pontefice pieno di sospetto, ed anfietà non si mostrò punto alieno; e i Veneziani si mostrorono caldissimi. Andauano innanzi queste pratiche, e la madre del Re di Francia sollecitaua l'impresa, promettendo genti, e somma grande di danari. Il Marchese, dando orecchie a' trattati, e mostrandosi disposto a tal impresa, mandò Gio. Batista Castaldo a Cesare à manifestargli tutto quel che si trattaua. Nel quale stato delle cose venne

L'inuestitura del Ducato di Milano in persona di Francesco Sforza. Patente del Generalato al Marchese di Pescara.

in Milano l'inuestitura di quel Ducato a Francesco Sforza; e la patente del Generalato in persona del Marchese di Pescara. Il qual gouerno il Marchese accettato, mostraua non esser gli molto caro, per continuar nella dissimulazione. A questo tempo l'Imperadore visitò il Re prigione, il quale oppresso d'infermità, era giunto quasi all'estremo. perciò la visitazione fu breue, ma piena di parole grate, e di speranza certissima di liberarlo come fusse sanato. La quale speranza, o la giouetù fu causa, che il Re restò libero di pericolo. Aueua allora il Marchese pe'l medemo Castaldo auuto ordine da Cesare, che prouedesse a que' pericoli secondo che gli paresse. e perciò chiamato a se in

Carlo V. visita Re Francesco prigione.

Hieronimo Morone fatto prigione.

Pauia il Morone, e fattolo ritenere in prigione in Castello, e andato lui a Milano, costrinse il popolo Milanese a giurare fedeltà a Cesare; e mise in tutto lo stato vfficiali in nome dell'Imperadore; e cominciò con le trincee a serrar il Castello di Milano, doue era il Duca; il simile facendo fare al Castello di Cremona. Spauentò, e ragioneuolmente l'occupazione del Ducato di Milano Italia tutta: la quale conosceua an-

Il popolo Milanese giura fedeltà a Cesare.

Castel di Milano assediato.

dar in manifesta seruitù, ogni volta, che Cesare fusse padrone di Milano, e di Napoli; e il Senato Veneziano ne sentì grandissimo affanno. e perciò trattaua volentieri per concludere la lega col gouerno di Francia, e col Pontefice contro a Cesare, dal quale nel medesimo tempo si teneuano pratiche strette, e col Pontefice, e con Veneziani. Venne l'anno millecinquecento ventisei, nel quale Cesare, constituito in punto, che gli era necessario o concordarsi col Re di Francia, ouero sodisfare al Pontefice ed a' Veneziani della restituzione di Francesco Sforza, perciochè altrimenti aurebbe a sostener in vn tempo la guerra di tanti nimici: e già gli bisognaua allora ratificare i capitoli della confederazione col Pontefice, ouero dissoluerla; conuocato il consiglio, nel quale furono varj i pareri: alla fine si risolse, che si facesse l'accordo col Re di Francia. Contenua la capitolazione, stipulata in Madril il quartodecimo dì di Febraio nell'anno millecinquecento ventisei, oltre ad infinite particolarità, che tra Cesare, e il Re di Francia fusse pace perpetua; che il Re fusse posto in libertà, riceuendo Cesare il Delfino, e il secondo genito del Re per sicurtà dell'osseruanza della conuenzione; che gli fusse consegnata la Borgogna, e molti altri luoghi dependenti dalla Ducea di Borgogna, e dalla Francia: renunziasse alle ragioni del Regno di Napoli, e del Ducato di Milano; fusse tra loro lega perpetua a defensione de gli stati; che Cesare promettesse Madama Elionora sua sorella al Re Cristianissimo, e che il medesimo Re auesse a dare certi aiuti a Cesare quando egli auesse voluto passare in Italia. Ne si conchiuse cosa alcuna tra Cesare, e il Pontefice, con tutto che si mandasse spesso dall'vno all'altro la copia de' Capitoli; solamente per la difficultà del Ducato di Milano, che Cesare non mostraua di voler restituire a Francesco Sforza.

Anno 1526.

Accordo del Re di Francia con l'imperadore.

LI-

LIBRO DECIMOSETTIMO.

STAVANO gli animi di tutta Italia intenti a vedere, se dal Re di Francia s'osseruasse la capitolazione fatta con Cesare, o nò: dalla qual cosa pareua che dependesse la libertà, o seruitù d'Italia. Ma si scoperse la mente del Re tosto che fu arriuato in Francia perche con gli huomini, mandati dal Pontifice, e da' Veneziani per tale effetto, dapoi che gli ebbe riceuuti benignamente, si querelò molto dell'asprezza di Cesare vsatagli a tempo, ch'era stato prigione; e proponendo, che gl'Italiani douessero pigliar l'arme contra Cesare, offeriua prontamente tutte le sue forze in fauor loro: e quando vennero gli auuisi di Francia della pronta disposizione, e offerte del Re, in Milano il Popolo di quella Città era continuamente in tumulti con gl'Imperiali, per le grauezze intollerabili, che sosteneuano i Milanesi da' soldati Cesarei; e Francesco Sforza tuttauia significaua a' Veneziani, ed al Pontefice, cominciare a mancargli le vettouaglie: per lo qual pericolo poco prudentemente i Veneziani col Pontefice, non aspettando, che fusse conchiusa la lega, mandarono a soldar soldati Suizeri: accioche come fusse ratificata la confederazione, si potesse soccorrer subito quel Castello, ed essendo le cose d'Italia in questi termini, mentre il Re di Francia andaua prolungando la ratificazione della capitolazione fatta a Madril, Cesare mandò il Vicerè in Francia al Re, ilquale scusandosi di non esser in sua potestà di lasciargli la Borgogna, ma contentarsi in vece di quella dargli dumilioni di scudi, rispose ch'era per osseruargli tutte l'al-

Re di Francia mostra animo nimico a Cesare.

Tumulti in Milano.

Suizeri soldati da' Veneziani, e dal Pontefice contro Cesare.

Il Vicerè in Francia.

te l'altre promesse. La qual risposta concitò grandissimo sdegno a Cesare: il quale deliberato di non alterare il capitolo della restituzione della Borgogna, ma piu tosto concordandosi col Pontefice alla reintegrazione di Francesco Sforza, destinò Don Vgo di Moncada al Pontefice con cõmessione di sodisfargli; e sollecitò che Borbone passasse in Italia. ma tra questo tempo si conchiuse la lega tra'l Pontefice, Veneziani, il Re di Francia, e Francesco Sforza contra Cesare, con prouuedimenti di guerra gagliardissimi. E già il Pontefice, e i Venezani aueuano mosse l'armi da' confini loro per soccorrere il Castello di Milano, quando Don Vgo, arriuato a Roma con le condizioni della confederazione, che proponeua Cesare a lui, e a' Veneziani, col capitolo della reintegrazione di Francesco Sforza, il Papa rispose non esser piu in potestà sua d'accettar la confederazione di Cesare, mostrandogli la necessità, che l'aueua indotto a confederarsi col Re di Francia, e con i Veneziani, per la sicurtà sua, e d'Italia, per auer Cesare tardato molto a risoluersene. Ritardauasi il soccorso del Castello di Milano: perciochè il Duca d'Vrbino Generale de' Veneziani, non ardiua di passare il fiume dell'Oglio, se prima non si vniuano all'esercito suo almeno cinquemila Suizeri, i quali per la poca efficacia di quelli, che andauano a condurgli, non erano ancora mossi, ne soldatis e faceua istanza, che l'Esercito Ecclesiastico, ch'era in Piacenza si andasse ad vnire con quello de' Veneziani. In questo mezzo, vedendo gl'Imperiali apertamente esser loro mosso la guerra, deliberarono d'assicurarsi del popolo Milanese. e perciò, fatta accostar alla Città la fanteria Spagnuola, tacitamente diedero occasione di tumulto al popolo; e venuti all'arme, e crescendo sempre piu il terrore, e i disordini de' Milanesi,

Don Vgo di Moncada al Pontefice.

Lega tra'l Põtefice, Veneziani, il Re di Francia, e Frãcesco Sforza.

Duca d'Vrbino Generale de' Veneziani

Gl'Imperiali s' assicurano del popolo Milanese.

nesi, il popolo temendo de gli estremi mali, conuenne, che i suoi Capitani, e molti altri popolari si partissero della Città. Questo acquisto fecero gl'Imperiali; ma maggiore fu quello de' nimici. i quali per vna pratica tenuta dal Duca d'Vrbino, e dal Proueditore Veneziano con Lodouico Vistarino gentiluomo di quella Città ottenero Lodi. Alla guardia della quale era Fabrizio Maramaus Colonello di mille, e cinquecento fanti: il quale acquisto fu per molte cagioni commodissimo alle cose della lega. S'vnirono insieme l'esercito Veneziano, e l'Ecclesiastico, ch'erano in tutto dumila huomini; l'vno, e l'altro quasi pari di numero a Lodi vecchio. Di là si condussero l'vltimo di Giugno a Marignano: donde andarono ad alloggiare a tre miglia presso a Milano. Nel qual dì arriuarono cinquecento Suizeri nel campo, ed auenuano deliberato assaltar Milano: ed era opinione di molti, che i nimici non s'aueßero a metter alla difesa de' Borghi, per esser in piu luoghi pieni i fossi, e spianati i ripari: ma la notte procedente al dì, nel quale douena farsi innanzi l'esercito, il Duca di Borbone v'entrò dentro con ottocento Spagnuoli; dalla venuta del quale i soldati pigliarono molto animo. Accostatosi finalmente l'esercito della lega a Milano, e battuta porta Romana, e dato vn assalto per quella parte a quel Borgo, passate poche ore di notte, precipitosamente, e con somma ammirazione de gl'Imperiali, e dispiacere de' Capitani suoi si ritirò a Marignano. la cagione di tal ritiramento fu interpretata variamente: e molti dubitarono non fusse stata fatta ad arte dal Duca d'Vrbino per non dar tanta vittoria al Pontefice: al quale fu tanto piu molesta questa nuoua, quanto con maggior speranza aspettaua l'auuiso dell'acquisto di Milano: e per la medesima cagione restarono confusi

Lodi ottenuto dall'esercito della lega.

Esercito della lega a Lodi Vecchio.

Esercito della lega presso a Milano.

Duca di Borbone entra in Milano di notte.

Duca d'Vrbino abbãdona l'impresa di Milano senza probabile cagione.

Clemente VII. fa la guerra di Siena.

fusi i Veniziani. Messesi in maggior difficoltà il Pontefice, implicandosi allora nella guerra di Siena, pretendendo di mutar quello stato, e metter i fuoriscuti in Siena; tirato a far così precipitosa deliberatione da vna ingiuria fattagli da' Sanesi, i quali fecero che vn di loro, simulando di voler far trattato con lui, richiedesse il Pontefice a mandargli due soldati confidenti per tale effetto: i quali, poi che si intromissero a quelle pratiche, fatti prigioni, e esaminati, per dar infamia al Pontefice, furono fatti appiccare. Mossesi adunque la guerra, e condottosi quello esercito collettizio, e pieno di discordie intorno a Siena, e battutala inuano, si cominciaua poco sperar nella battaglia. In Lombardia erano le cose de' collegati in mala speranza. perche i nimici aueuano spogliato dell' arme il popolo di Milano; e auendolo ridotto in asprissima seruitù, erano restati senza pensieri de' pagamenti. In tanto, venuti a Marignano cinquemila Suizzeri, e sapendosi, il Castello di Milano stare nell' vltime necessità di vettouaglie, il Duca d'Vrbino, riducendosi di nuouo a Milano, pose gli alloggiamenti tra porta Renza, e porta Tosa, nel qual luogo ebbe la certezza della dedizione del Castel di Milano: la qual auendo fatta Francesco Sforza, il vigesimo quarto dì di Luglio, se ne andò a Lodi. Al dì seguente a quello, nel quale peruenne in mano a gl' Imperiali il Castel di Milano, in Siena l'esercito del Pontefice, non auendo, ne chi il seguitasse, ne chi l'assaltasse, essendo vsciti dalla città solamente quattrocento fanti, si ruppe, e messe da se medesimo in fuga, lasciando a' nimici diciassette pezzi d'artiglierie, le vettouaglie, e i carriaggi. Vedeuasi il Pontefice esser in grauissimi pensieri, e per queste cose, e per tutte l'altre. perciochè da Francia si procedeua freddamente in tutte l' obligazioni

Trattato de Sanesi contra Clemente VII.

In Lombardia le cose de' collegati in mala speranza.

Francesco Sforza lascia il Castel di Milano a gl' Imperiali.

Fuga dell'esercito Ecclesiastico intorno à Siena.

della lega, non si mandando le cinquecento lance, ne facendosi prouuedimenti necessarj a condurre gli Suizeri, ne vedendosi preparazione alcuna per muouer la guerra di là da' monti. perciochè il Re temendo, che gl'Italiani, ricuperato che auessero il Ducato di Milano, teneßero piccolo conto de gl'interessi suoi, aueua cara la lunghezza della guerra. Ma non era già in Cesare negligenza alcuna: perciochè, disperato dell'osseruanza dell'accordo di Madril, fe subito prouisioni grandissime. Tra questo il Duca d'Vrbino mandò vna parte dell'esercito all'espugnazione di Cremona, e dapoi vi andò esso. Nel qual tempo, essendogli venuti i Suizeri tanto desiderati, in numero di tredicimila, senza alcun dubio aueria potuto, serrando Milano con due eserciti, secondo s'era sempre disegnato, impedire le vettouaglie a' nimici; e forse si sarebbe potuto sforzare la Città, oppressa da molte infermità. e maggiore, e piu certa occasione se gli porgeua di pigliar Genoua, essendosi congiunta in Liuorno l'armata del Pontefice, gouernata da Andrea Doria, e quella de' Veneziani con la Francese, della quale era Gouernator Pietro Nauarra. le quali tre armate andatasene a Genoua, la teneuano sì fattamente stretta, che se non vi fusse stato mandato qualche numero di gente per la via di terra, bisognaua che quella Città si accordasse. Ma non vi furono mandate genti. perche l'esercito della lega si trouaua occupato intorno all'espugnazion di Cremona. doue gl'Imperiali fecero capitolazione co' nimici, che non venendo soccorso per vn mese abbandonassero la Città. Era in questo mezzo passato nel Piemonte il Marchese di Saluzzo con le quattrocento lance, e quattromila fanti. Ma stando le cose in questi termini in Lombardia, Solimano Ottomano in Vngheria ottenne

Prouisioni di Cesare, disperato dell'osseruanza dell'accordo di Madril.

Cremona oppugnata per lo Duca d'Vrbino.

Occasione, che non vuol prender il Duca d'Vrbino.

Armata della laga sopra Genoua.

capitolazioni de gl'imperiali a Cremona.

Marchese di Saluzzo nel Piemonte.

vna

vna mèmorabile vittoria, occidendo il Re Lodouico con gran dissima strage de gli Vngheri; ed in Roma il Pontefice fu ingannato da' Colonnesi, i quali auendo l'armi in mano con gli altri Capitani Imperiali, per la difesa del Regno di Napoli, contro al qual Regno s'erano preparate molte cose da quelli del la lega, per diuertire la guerra di Lombardia, auendo fatta capitolazione di pace col Pontefice, assalirono all'improuiso il Palazzo di Vaticano, il quale fu saccheggiato con molta empietà, con gran parte di Borgo nuouo. Questo accidente disordinò in tutte le cose della lega. perche il Pontefice fe confederazione con Cesare per mezzo di Don Vgo di Moncada: per la qual il settimo dì d'Ottobre gli Ecclesiastici si ritirarono dal Campo a Piacenza, ed Andrea Doria si discostò da Genoua con le sue galere; benchè non molti dì poi vi tornasse. Ma nel tempo medesimo, che queste cose succedeuano con tanta variazione in Italia, a Cesare il quarto dì di Settembre fu intimata la lega, e la facoltà di poterui entrare: il quale, dando speranza d'accordo, mandò il Vicerè a sollecitare l'armata, che si metteua in ordine in Cartagena, la quale era di quaranta naui, e seimila fanti. Agli auuisi della qual armata, e della venuta di molti Tedeschi in numero di tredici, o quattordici mila, concitati con l'autorità sua da Giorgio Fronspergh, affezionato alle cose di Cesare, il Pontefice, ch'era volto con tutte le forze sue contro a' Colonnesi, disposto a non osseruar la fede, che gli era stata estorta con perfidia, e con violenza, tenne pratiche di far congiunzione col Duca di Ferrara, per estrarne quantità grande di danari, sperando poter auer da lui per la reintegrazione di Modena, e di Reggio in breue tempo ducentomila ducati: e per indurlo a pigliare il Generalato del-

Vittoria di Solimano Ottomano in Vngheria.

Palazzo di Vaticano saccheggiato.

Confederazione del Pōtefice. & di Cesare.

Andrea. Doria si dificosta da Genoua.

Armata di Carlo V.

Duca di Ferrara inuestito di Modena, e Reggio da Cesare.

l'esercito della lega. ma riuscì vano il disegno del Pontefice: perche nell'armata di Cesare venne vn'huomo suo, che gli portò da Cesare l'Inuestitura di quelle due Città. Erano già venuti i Tedeschi nel Mantouano, ch'aueuano presa la via di Borgoforte, quando il Duca d'Vrbino seguitandogli, entrato nel serraglio di Mantoua, Giouanni de' Medici con caualli leggieri corse alla coda loro, & accostatosi assai, perche non sapeua, che i nimici aueuano aiuto dal Duca di Ferrara quattro pezzi d'artiglierie, fu percosso, & morto da vn colpo d'vn falconetto. Ne per allora il Duca d'Vrbino tentò altro, dicendo non volere senza mandato de' Veneziani passar il Po. Allora il Vicerè era arriuato nel Regno di Napoli, auendo combattuto con l'armata della lega sopra Codimonti per ispazio di due hore, separando la battaglia la notte, che soprauenne, e la fortuna del mare. Borbone per carestia di danari assoluè il Morone della morte, nella quale era stato condennato, facendogli pagare ventimila ducati; e di prigione diuentò suo consigliere. Trattauasi tuttauia da' Collegati composizione con Cesare, il quale variaua secondo i progressi delle cose: & il Pontefice, tenendo il maneggio della pace col Vicerè di Napoli, si prouueduа per gli bisogni della guerra. Seguitò l'vltimo dì dell'anno la capitolazione del Duca di Ferrara con Cesare, fatta per mezzo d'vn Oratore di Cesare in Ferrara, e per lo Vicerè: per la qual il Duca consentì esser obbligato con la persona, e con lo stato contra ogni nimico di Cesare, e che fusse Cesare obbligato alla sua protezione, con altre particolarità. Così nella fine dell'anno millecinquecentouentisei tutte le cose si preparauano a manifesta guerra.

Giouanni de' Medici morto da vn colpo d'artiglieria.

Vicerè di Napoli combatte cõ l'armata della lega.

Il Morone assoluto da Borbone, & fatto suo consigliere.

Capitolazione tra'l Duca di Ferrara, e Cesare.

Anno 1529.

LI-

LIBRO DECIM'OTTAVO.

VENNE l'anno millecinquecento ventisette, pieno di atrocissimi, e già per piu secoli piu non vditi accidenti. Nel principio del quale Borbone, partitosi di Milano, era arriuato a Piacenza, essendo all'incontro il Marchese di Saluzzo a Parma, e il Duca d'Vrbino a Casalmaggiore. nel qual tempo era accesa gagliardamente la guerra nello stato della Chiesa con gli Spagnuoli, e già il Vicerè, messi insieme dodicimila fanti, s'era posto con tutto l'esercito insieme a campo a Frosolone il vigesimo primo dì di Dicembre. dentro alla qual terra erano mille e ottocento fanti, e mentre l'oppugnazione procedeua in lungo, fu mandato in soccorso tutto l'esercito Ecclesiastico, ch'era in Fiorentino. per la qual cosa il Vicerè si ritirò a Ceprano. per la qual ritirata, il Pontefice, preso animo, e stimolato da' collegati, deliberò di far l'impresa di Napoli, non ostante le pratiche strettissime della pacificazione con Cesare. Assaltossi il Regno per mare, e per terra, e allora il Vicerè si ridusse a Gaeta, e Don Vgo a Napoli. prese l'armata Salerno, e molte altre terre presso a Napoli. ma l'esercito di terra, passato già San Germano, in tanta occasione patiua nondimeno di vettouaglie per disordine de' Capitani, e finalmente si ritirò a Piperno. Ne con miglior fortuna si gouernauano le cose di Lombardia per gli collegati. perche Borbone era già arriuato sul Bolognese, camminando alla volta di Firenze, o di Roma senza niuno ostacolo; tutto che il suo esercito andasse sempre sbandato per la necessità di pascersi la

Anno 1527.

Borbone parte di Milano verso Roma.

Marchese di Saluzzo, e Duca d'Vrbino a Casal maggiore.

Guerra nello stato della Chiesa.

Frosolone assediato dal Vicerè.

Soccorso de gli Ecclesiastici.

Regno di Napoli assaltato da collegati

Salerno preso per quelli della lega.

L'esercito Ecclesiastico si ritira.

Borbone sul Bolognese.

la qual occasione si perdeua per il modo di procedere, e per le variazioni del Duca d'Vrbino. onde il Pontefice dopo molte pratiche, e fluttuazioni d'animo; e massimamente l'amplissime promesse de' Francesi riuscendo ogni dì piu scarse d'effetti, fe accordo col Vicerè di sospender l'armi per otto mesi, e pagare all'esercito Imperiale seßantamila ducati, e restituendo il Pontefice le terre occupate nel Regno, ed osseruando interamente le conuenzioni, sciolse con pessime consiglio l'esercito. Ne Borbone per questo cessò di passar innanzi verso Roma, scusandosi di non esser in potestà sua commandar all'esercito creditore di molte paghe: ed il Duca d'Vrbino simulando di timore, che quello esercito, accettata la triegua, si volgesse al Polesine di Rouigo, ritirò le genti Veneziane di là dal Pò a Casalmaggiore: ed il Marchese di Saluzzo, lasciati vna parte de' fanti Italiani alla guardia di Bologna, si drizzò a Forlì: e passato ch'ebbe l'Alpi Borbone, il Marchese si riduße a Firenze: oue anco peruenne il Duca d'Vrbino, nel qual stato delle cose il Pontefice, auendo inteso la passata di Borbone in Toscana, aueua conchiusa nuoua confederazione col Re di Francia, e con Venetiani; e si daua a raccorre genti. Allora Borbone deliberò d'andare improuisamente, e con somma prestezza ad assalir la Città di Roma, giudicando il Pontefice non essere a tempo ad vnire presidio sufficiente. e perciò partitosi del contado d'Arezzo, s'appropinquò a Roma, a tempo, che a pena il Pontefice aueua certa la sua venuta. Accostatosi alla Città dalla banda di Borgo, per la parte del monte, e di Santo Spirito: doue combattendosi gl'Imperiali con grandissimo vigore, e gli Ecclesiastici, ch'erano soldati nuoui, e colletizj facendo mala resistenza, morto il Duca di Borbone d'vn colpo d'archibuso

Duca d'Vrbino sospetto per lo modo del suo procedere.

Accordo del pontefice col Vicere.

Pessimo consiglio di Clemente VII.

Duca d'Vrbino ritira le genti Venetiane di là dal Po.

Marchese di Saluzzo a Forli, e poi a Firenze. Duca d'Vrbino a Firenze.

Clemete VII. fa confederazione col Re di Francia, & con Venet.

Borbone a Roma.

Borbone morto.

buso nel primo assalto, entrarono finalmente nel Borgo. Il Papa si ridusse nel Castel di Sant' Angelo. onde non trouando piu difficoltà, la sera medesima a ventitre hore i nimici entrarono dentro Roma per ponte Sisto. Non si può immaginare quanta fusse stata la preda, quanto il vilipendio delle Chiese, quanti gli obbrobrj, fatti a' Cardinali, ed a gli altri Prelati, quanta la libidine, vsata contra l'onore delle donne. Conuenne insieme, dopo alquanti giorni l'esercito della lega in Oruieto, doue consultandosi tra' Capitani del modo di soccorrer il Pontefice, opponendo sempre il Duca d'Vrbino in ogni risoluzione alcune difficultà, si conchiuse esser impossibile allora soccorrer il Castello: e perciò leuatosi l'esercito, si ritirò il primo di Gugno a Monteruosi. Così il Pontefice, abbandonato d'ogni speranza, conuenne con gl'Imperiali, con conuenzione, che restasse egli in prigione in Castello con tutti i Cardinali, ch'erano in numero di tredici; e restasse in potestà di Cesare il Castello di Sant' Angelo, mentre paresse a lui di ritenerlo, ed altre rocche; e la Città di Piacenza, e di Parma, e di Modena pagasse quattrocentomila ducati, oltre ad altri capitoli, che vi furono. alla guardia del Castello, e del Papa fu deputato Alarcone. Ma Modena in così bella occasione era stata occupata dal Duca di Ferrara; come i Venezziani anco s'impadronirono di Rauenna, e di Ceruia; e Sigismondo Malatesta di Rimini. Per questo accidente del Papa si rinouò il gouerno de' Fiorentini, i quali ridotta la Città al gouerno popolare, crearono Gonfaloniere Niccolò Capponi; scancellarono per tutta la Città il nome della famiglia de' Medici, e ruppero l'immagini di Lione, e di Clemente, che stauano nel tempio dell'Annunziata. In Francia, indrizzandosi molto prima le cose a prouisioni di

Presa, & sacco di Roma. Accidenti miserabili della Città di Roma.

Esercito della lega in Oruieto.

Duca d'Vrbino oppone difficolta al soccorso del Papa.

Clemẽte VII. prigione.

Conuenzioni di Clemente VII.

Castel di S. Angelo in potestà de gl'Imperiali.

Alarcone deputato alla guardia del Papa.

Modena occupata dal Duca di Ferrara.

Rauẽna. Ceruia. Ariimini.

Gouerno de Fior. mutato.

Il nome de Medici scancellato p tutta Firenze.

nuoua

Confederazione, e parentado tra'l Re di Francia, e d'Inghilterra.

Conuenzioni del Re di Francia con Veneziani.

Lautrech Generale dell'esercito.

nuoua guerra, s'era conchiusa la confederazione tra' l Re di Francia, e il Re d'Inghilterra, con parentado di farsi tra la figlia del Re di Inghilterra col secondogenito del Re di Francia; conuenendo anco con Veneziani d'vnire comunemente potente esercito contra Cesare, auendo fermamente deliberato il Re di Francia di non lasciar cader le cose d'Italia. Generale dell'esercito fu eletto Lautrech, il qual partì dalla Corte l'vltimo dì di Giugno. Ne erano accadute altre cose degne di consideratione in Italia. perciochè le genti Imperiali, afflitte assai dalla peste, aueuano atteso a godersi il frutto della preda di Roma; e l'esercito della lega non aueua fatto cosa alcuna di momento. Così parimente era passata la guerra di Lombardia: doue si cominciarono a riscaldare le cose per la passata di Lautrech

Lautrech nel Piemonte.

Espugnatione del Bosco.

Vittoria naual d'Andrea Doria.

nel Piemonte, il quale, venuto innanzi al resto dell'esercito al Bosco, l'espugnò; seguitando appresso a questo successi prosperi delle cose di Genoua, auendo Andrea Doria prese otto galere, e abbrugiatane vn'altra, venendogli in potestà cinque naui cariche di frumenti, e la caracca Iustiniana, che venuta di Leuante, si diceua esser ricca di centomila ducati: ed essendo anco stati rotti certi fanti, soldati da gli Adorni, che andauano a soccorrer Genoua. Le quali calamità costrinsero

Genoua sotto il dominio di Re di Francia

Lautrech prende Alessand. e Pauia.

i Genouesi a mãdar a Lautrech Ambasciadori a capitolare con lui in maniera, che la Città ritornò sotto il dominio del Re di Francia. Prese ancora Lautrech Alessandria, e si accostò a Milano presso a otto miglia: ma mutando consiglio, si volsè all'assedio di Pauia: la quale occupò, per non vi esser guardie conuenienti, auendola fatto batter quattro dì. credesi, che Lautrech non auesse voluto far l'impresa di Milano, che allora per la poca gente, che vi aueua dentro Antonio da Leua, si stimaua esser

ria esser stata facile, tutto che ne fusse stato pregato da Francesco Sforza, e da' Veniziani, solamente per gl'interessi del suo Re, il quale allora teneua strettissime pratiche d'accordo con Cesare. Perciò passatosene sul Piacentino, tirò alla lega il Duca di Ferrara, e quel di Mantoua. Per la passata di Lautrech in Italia, l'Imperadore aueua mandato in Roma huomini suoi con commessione, che 'l Papa fusse liberato. E gl'Imperiali, necessitati a condurre l'esercito alla difesa del Regno di Napoli, pel timore della venuta di Lautrech, cosa impossibile, se prima non era assicurato de gli stipendj decorsi, conchiusero la concordia senza dilazione col Pontefice l'vltimo dì di Ottobre. Sodisfece all'esercito nimico il Pontefice con piu di trecentocinquantamila ducati, pagandone parte di presente, parte dando sicurtà di pagare a' tempi stabiliti, con promessione di non aderire a' Collegati contro a Cesare. Vnironsi le galere d'Andrea Doria quelle de' Veneziani, e le Francesi a Liuorno. Donde nauigarono all'impresa di Sardigna, per facilitare la guerra di Napoli. ma si disciolse l'armata, combattuta da' venti asprissimi. Già, cominciato l'anno millecinquecento ventotto, si leuarono le pratiche della pace, auendo gli Ambasciadori del Re di Francia, e del Re d'Inghilterra intimata a Cesare la guerra, la quale si riduceua tutta in Italia. Perciò Lautrech il nono di Gennaio partì da Bologna: e, indrizzandosi al Regno di Napoli per la Romagna, e per la Marca, arriuò sul fiume di Tronto, confine tra lo stato Ecclesiastico, e quel Regno il decimo dì di Febbraio. Di là da' monti, oltre alle preparazioni della guerra, che continuamente s'accrescuano, s'accendeuano molto piu gli animi tra' Principi, perche, auendo Cesare detto all'Araldo del Re di Francia, che gli aueua in-

Duca di Ferrara in lega col Re di Frãcia.

Duca di Mantoua in laga col medesimo.

Concordia de gl'Imperiali col Pontefice.

Armata in Liuorno contro a Cesare.

Anno 1528. Re di Frãcia, e Re d'Inghilterra intimaro la guerra a Carlo V.

Lautrech và all'impresa di Napoli.

timata la guerra, che desiderebbe diffinire co'l Re a singolare battaglia le differenze loro; acciochè per quelle non ne auessero a patir piu i popoli Cristiani, il Re gli mandò il medesimo Araldo ad accettarla disfida, e a mentirlo, secondo le regole del duello: e la medesima disfida fece per simil cagione all'Imperadore il Re d'Inghilterra poco dapoi: il quale fra pensieri d'arme, data anco luogo a quelli d'Amore con grandissima, ed eterna infamia del nome suo. Imperochè teneua strettissime pratiche co'l Pontefice di far il diuorzio con Caterina, sua moglie, figliuola già di Ferdinando, e d'Isabella, Re, e Regina di Spagna, sotto presto che'l matrimonio non fusse valido, per esser quella stata prima maritata ad Artù suo fratello, primogenito del Re Adouardo; auendo seco deliberato di toglier per moglie vna donzella della camera della Regina, della quale si era fieramente acceso. Ne il Pontefice, per conseruarsi l'amicizia del Re d'Inghilterra, ebbe ardire di repugnar a queste domande: ma solamente allongaua le cose con difficultar i modi, che si proponeuano. All'approssimata de' Francesi l'Aquila, e molti altri luoghi peruennero in potestà di Lautrech; e aurebbe tutto il Regno fatto il simile, se l'esercito Imperiale non fusse vscito di Roma il decimosettimo dì di Febbraio. Per la mossa del Campo Imperiale non ardì Lautrech tener il cammin diritto a Napoli, non si fidando per li monti condurre l'artiglierie. perciò si dirizzò in Puglia; doue stette piu, e piu di a fronte co'nimici, presso a Troia, non facendosi tra gli eserciti altro, che scaramuccie, e scorrerie. Fu poco dapoi espugnata Melfi e presoui il Principe di quello stato. Gli Spagnuoli si ritirarono alla Tripalda, lontana venticinque miglia da Napoli. A Lautrech, dopo la presa di Melfi, s'arrendè Trani, Barletta,

Il Re d'Inghilterra vuol far diuorzio con la moglie.

Amore del Re d'Inghilterra.

Aquila in potestà di Lautrech.

Lautrech in Puglia.

Melfi espugnata da Francesi. Principe di Melfi prigione.

Gli Spagnuoli si ritirarono.

L'esercito Imperiale si rinchiude dentro Napoli.

letta, è tutte le terre conuicine. Ma l'esercito Imperiale, risoluto di attendere, abbandonato tutto il paese circostante, alla difesa di Napoli, e di Gaeta, entrò in Napoli con diecimila fanti trà Tedeschi, e Spagnuoli, licenziati tutti i fanti Italiani, eccetto seicento, che militauano sotto Fabrizio Marramaus. Arrendersi a Lautrech Capua, Nola, Acerra, Auersa, e tutte le terre circostanti. Alloggiò sette miglia vicino a Napoli, auendo nel suo esercito, secondo fu la fama, più di venti mila caualli, e ottanta mila uomini, benche due terzi erano gente inutile. Di la andò all'impresa della Calauria Simone Romano: e già Filippino Doria, con otto galere d'Andrea Doria, era venuto all'assedio a Napoli, e s'aspettauano quelle de' Venetiani. Finalmente il penultimo di d'Aprile, peruenuto Lautrech alla città di Napoli, allogiò le genti tra Poggio Reale, e il Monte di San Martino.

Lautrech presso a Napoli.

Numero delle genti di Lautrech.

Filippino Doria all'assedio di Napoli.

Lautrech intorno a Napoli.

LIBRO DECIMONONO.

Cagione per la qual Lautrech non tentò l'espugnazion di Napoli.

NON si risoluè Lautrech a tentar l'espugnazione di Napoli, per la moltitudine, e virtù de' defensori. ma, sperando che a' nimici douessero mancar danari, e vettouaglie, deliberò di attender all'assedio. In questo stato delle cose gl'Imperiali conceperono speranza di romper Filippino Doria, ch'era con le galere nel Golfo di Salerno, nel qual fatto d'arme fu rotta, e dissipata l'armata Imperiale, morto Don Vgo, e il Fieramosca, restando prigione il Marchese del Guasto, Ascanio Colonna, il Principe di Salerno, e altri Capitani. La rotta de gl'Imperiali assi sse non meno l'vna, che l'altra parte. perciochè Lautrech, insuperbito del successo, si fece piu lento alle prouisioni della guerra, anzi non volendo, come era di natura altiera, vdire niuno, e disprezzando i consigli di tutti gli altri, ridusse l'impresa, cominciata con tanta speranza, in vltima rouina. Staua dunque Lautrech aspettando l'armata Francese, e quella de' Veneziani, la quale, intenta a gli interessi proprj, attendeua all'espedizione di Brindisi, e d'Otranto. Piantossi intanto l'artiglieria a Capo di monte, la qual tiraua dentro la città di Napoli, e già si patiua assai di vettouaglie dentro la città, in maniera, che la piu parte viueua di gran cotto. In Calauria in questo tempo Simon Romano faceua progresso grande; e già aueua acquistato la città di Cosenza per accordo, e nell'espugnazione d'vna terra vicina a Cosenza, preso il Principe di Stigliano, e il Marchese, suo figliuolo. Ma, mentre che nel Regno si trauagliaua con queste difficultà per

Patto d'arme nauale frà gl'Imperiali, e'l Doria.

Imperiali prigioni.

Alterezza, e ritrosia di Lautrech cagione della sua miseria.

Come vanno le cose delle leghe.

In Napoli si patisce di fame.

Cosenza acquistata per accordo da Simon Romano.

Principe di Stigliano preso.

gl'Imperiali, Antonio di Leua ricuperò Pauia, entratoui vna notte con le scale all'improuiso, non essendo sentito da' soldati di dentro. A quel tempo passò l'Adige con esercito di diecimila fanti, e seicento caualli il Duca Bransuich, il quale si vnì con Antonio di Leua, e, tentata inuano l'espugnazione di Lodi, i Tedeschi ammutinatisi tornarono in Germania. Ma intorno a Napoli si scopriuano per l'vna parte, e per l'altra molte difficoltà, ma tali, che, raccolte tutte le ragioni, si speraua la vittoria piu per Francesi, che per gl'Imperiali, aumentandosi giornalmente la carestia in Napoli: e essendo alla fine arriuata l'armata Veneziana in numero di venti due galee, e affliggendo quelli di dentro eziandio la peste grande, oltre il mancamento de' danari, e la difficoltà di sostener i fanti Tedeschi. Dall'altra parte nell'esercito Francese cresceuano continuamente l'infermità: eraui anco carestia piu per poco ordine, che per altro, pure Lautrech speraua piu nelle necessità, che erano in Napoli, che non temeua delle difficoltà sue. Ma nuouo accidente turbò grandemente le cose de' Francesi. perche Andrea Doria, lasciati li stipendj del Re di Francia, andò a seruir Cesare. per la qual cosa Filippino Doria con tutte le galee partì il quarto dì di Luglio da Napoli. Passò poi la peste da Napoli all'esercito Francese, per la quale Lautrech s'ammalò: per l'infermità del quale le cose si disordinarono molto. Arriuò finalmente l'armata Francese il decimo dì di Luglio con danari per l'esercito, ma non aueua se non ottocento fanti. perche gli altri, che portaua, erano restati parte alla guardia di Genoua, parte all'impresa della fortezza di Città Vecchia. Ma cominciarono le cose de' Francesi a declinare tanto, ch'erano diuenuti d'assedianti assediati. Ed al contrario in Napoli cresceua ogni

Antonio di Leua ricupera Pauia.

Duca di Bransuich in Lombardia.

Tedeschi ammutinati.

Armata Veneziana all'assedio di Napoli.

Andrea Doria và a seruir Carlo V.

Peste nell'esercito Francese e Lautrech ammalato.

Armata Francese a Napoli

Declinazione delle cose de' Francesi.

Morte di Lautrech.

ua ogni dì la commodità, e la speranza. Morì Lautrech di peste a' diciſette di Luglio. Al gouerno del quale ſucceſſe il Marcheſe di Saluzzo. nel qual tempo arriuò Andrea Doria, come ſoldato di Ceſare con tredici galee a Gaeta. Il campo de' Franceſi quaſi ſenza genti, e ſenza gouerno, ſi ſoſteneua dalla ſperanza della venuta di certe genti, che s' aſpettauano dall' Aquila, per poterſi leuar ſicuramente. ma, non potendo piu ſoſtenerſi, per vltimo partito ſi leuarono i Franceſi per ritirarſi in Auerſa ma, preſentita la leuata loro da gl' Imperiali, furono rotti nel cammino: e, ſaluatoſi il Marcheſe di Saluzzo in Auerſa con vna parte dell'eſercito, non potendoſi difendere, s' arrendè a quelli, che lo ſeguiuano. Così reſtò tutta la gente rotta, e tutti i Capitani o morti, o preſi nella fuga, o nell' accordo fatti prigioni. Nel qual tempo non ſeguiuano in Lombardia coſe degne di conſiderazione. Ma, eſſendo in Genoua la peſte grandiſſima, e perciò abbandonata quaſi da ciaſcuno, e quaſi da tutti i ſoldati, Andrea Doria, preſa queſta occaſione, approſſimatoſi alla città con le ſue galee, l'occupò facilmente. In luogo di quella perdita allora l'eſercito della lega acquiſtò Pauia, e la ſaccheggiò. Ottennero poi i Genoueſi Sauona, il porto della quale empirono de ſaſſi, per renderlo inutile. acquiſtarono anco il Caſtello di Genoua. il che fatto per autorità d'Andrea Doria, ſtabilirono in quella città vn gouerno nuouo, con prencipal fondamento di conſeruar la libertà. Seguitarono altre coſe in Lombardia, e nel Regno di Napoli, ma poco importanti alla ſomma della guerra. E, venuto l' anno mille cinquecento venticinque, nel principio di quello ſi teneuano le pratiche della pace tra'l Re di Francia, e l'Imperadore, e il Re d'Inghilterra. Nel Regno di napoli erano ancora reliquie di guer-

Andrea Doria ſoldato di Ceſare a Gaeta.

Franceſi rotti.

Marcheſe di Saluzzo s'arrende a gl'imperiali.

Andrea Doria acquiſtata Genoua.

Pauia ſaccheggiata dall'eſercito della lega.

Nuouo gouerno in Genoua

Anno 1529.

ra.

ra. perchè l'Aquila era tenuta in potere de' Frenceſi; e nella Puglia aueuano fatto teſta Renzo da Ceri, il Principe di Melfi, Simone Romano, e molti altri Capitani dalla fazione di Francia; e i Veneziani teneuano Trani, Pulignano, e Monopoli. Trattaua varie coſe in queſto tempo il Pontefice, auendol'animo intento a' diſegni di rimetter i ſuoi in Firenze: e già, inclinando alla parte Ceſarea, per riſpetto di lui, auuocò in Rota la caſa del matrimonio del Re d'Inghilterra, e auuisò il Campeggio, ch'era in Inghilterra, che abrugiaſſe la bolla, che aueua in mano, fatta in fauore di quel Re per la diſſoluzione del matrimonio. Queſte coſe partorirono la rouina del Cardinal Eboracenſe, il quale, perſeguitato dal Re d'Inghilterra, per ſoſpetto, che l'opera ſua non gli fuſſe ſtata fedele co'l Pontefice, morì di morte naturale per infermità, venutagli per ſdegno, o per timore. Eſempio a' tempi noſtri memorabile di quello, che poſſa la fortuna, e l'inuidia nelle corti de' Principi. In Firenze fu ſorrogato al Capponi Franceſco Carducci, per ſoſpetto, che colui teneſſe pratiche col Pontefice. In Lombardia accadè che San Polo, il quale conduceua l'eſercito Franceſe, partendo da Landriano per andar verſo Genoua, il Leua, vſcito di notte da Milano, andando ſenza ſuono di tamburi, aſſaltò i nimici all'improuiſo, e alla fine gli ruppe, e San Polo, e gli altri capi furono fatti prigioni. Così per gl'infelici ſucceſſi de' Franceſi, poſate l'arme quaſi per tutta Italia, i penſieri de Prencipi maggiori erano volti a gli accordi, de' quali il primo, che ſuccedeſſe, fu quello del Pontefice con Ceſare. Fra l'altre condizioni piu fu quella, che Ceſare rimetteſſe in Firenze il figliuolo di Lorenzo de' Medici nella medeſima grandezza, ch'erano i ſuoi innanzi, che fuſſero cacciati: al qua-

Aquila in mano de' Franceſi.

Reliquie dell'eſercito Franceſe nella Puglia.

Clemente VII. inclina alle parti di Ceſare per rimettere i ſuoi in Firenze.

Paura del Cardinal Eboracenſe, & morte del medeſimo.

Eſempio di quel che può la fortuna, & l'inuidia nelle corti de Principi.

Il Capponi rimoſſo dal gouerno di Firenze.

Vittoria del Leua.

San Polo prigione.

Accordo trà Carlo V. & Clemente VII.

Carlo V. fa parentado con Medici, & gli rimette in Firenze.

Carlo V. fa parentado cō Medici, e gli rimette in Firenze.

al quale Cesare prometteua dare per moglie Margherita sua figliuola naturale. E nel quinto dì d'Agosto si pubblicò nella Chiesa maggiore di Cambrai solennemente la pace trà Cesare, e il Re di Francia: della quale il primo articolo fù, che i figliuoli del Re fussero liberati, pagando il Re a Cesare per la taglia loro vn milione, e ducentomila ducati; e per Cesare al Re d'Inghilterra ducentomila. Si restituisse a Cesare tutto quel, che il Re possedeua nel Ducato di Milano, e nel Regno di Napoli furonui capitolate molte altre cose, e vi fu compreso per principale il Pontefice. Dopo queste cose Cesare commesse al Principe d'Oranges, che a requisizione del Pontefice assaltasse lo stato de' Fiorentini, i quali con gli altri Collegati erano stati bruttamente abbandonati dal Re di Francia nella pace, che fe con Cesare. e già il Principe, partitosi dal Regno, era arriuato a Roma: ed i Fiorentini stauano costanti per difendersi: quando Cesare, partitosi da Barcellona con grossa armata di naui, e di galee, con nouemila fanti, arriuò il decimo dì d'Agosto a Genoua. perche i Fiorentini, sbigottiti in su' primi auuisi, gli elessero quattro Ambasciadori, per congratularsi insieme della venuta sua, e cercare di comporre le cose loro. Il medesimo fe il Duca di Ferrara, e i Veniziani, e il Duca di Milano. Cesare fe sbarcare i fanti Spagnuoli a Sauona, e gli mandò in Lombardia ad Antonio di Leua. ma i Fiorentini continuauano nelle loro preparazioni, auendo in vano tentato con Cesare, che infino, che auesse vdito gli Ambasciadori, si fermassero l'arme. Il Duca di Milano, vedendosi escluso dall'accordo con Cesare, e che il Leua andaua a campo a Pauia, la qual poi, fatta piccola resistenza, di là a pochi dì se gl'arrendè; e che già il Protonotario Caracciolo andaua a denunziargli la guerra, conuenne con Ve-

Pace trà Cesare, e il Re di Francia, e condizioni d'essa

Principe d'Oranges cōtra Fiorentini.

Carlo V. a Genoua.

Duca di Milano conuenne con Venez.

co' Veneziani di non far accordo con Cesare senza il consiglio loro: i quali si obligarono a dargli certi aiuti. Perugia, nella quale era Malatesta co' soldati Fiorentini, venne in potestà del Principe d'Oranges per accordo, auendola abbandonata Malatesta, con facultà, che potesse seruire i Fiorentini, e ritirare salue le genti loro; le quali si condussero il medesimo dì a Cortona. Fecesi in tanto innanzi il Principe, giugnendo a Montenarchi, lontano venticinque miglia da Firenze; e aspettando da Siena otto Cannoni, non si accostò alla città di Firenze, ilche s'auesse fatto, aurebbe finita subito la guerra. perche la fortificazion d'vna parte della città non era ancora ridotta a termine, che prima di otto e dieci dì potesse mettersi in difesa. Ma la tardanza di Oranges fu causa, chè i Fiorentini si ponesse ro ostinatamente a difendersi. Accampò il Principe intorno a Firenze, e quasi continuamente si faceuano scaramucce da quelli di dentro con quelli di fuori. Abboccaronsi in Bologna il Pontefice, e Cesare, e finalmente si conchiuse, oltre ad altre cose, accordo, e Lega difensiua tra Cesare, Veneziani, e il Pontefice, e il Duca di Milano: il quale con saluocondotto venne a sodisfare a Cesare, il qual gli restituì tutto lo stato, dal Castello di Milano in fuori, che gli fù restituito dapoi al tempo conuenuto: e i Veneziani restituirono al Pontefice le terre di Romagna, e a Cesare le terre, che teneuano nella Puglia, pagando a Cesare i Veneziani buona somma di danari, e Francesco Sforza assai maggiore.

Perugia in potestà del Principe d'Oranges.

Occasione non conosciuta dal Principe d'Oranges.

Principe d'Oranges intorno a Firenze.

Abboccamẽto di Clem. VII. & di Carlo V.

Lega tra Carlo V. il Papa, Veneziani, e il Duca di Milano.

Frãcesco Sforza otténe perdono da Cesare.

LIBRO VIGESIMO,

Guerra di Firenze.

RESTÒ Italia tutta libera da' tumulti, e da' pericoli delle guerre, continuate più d'otto anni con accidenti tanto orribili, eccetto la Città di Firenze: la guerra della quale aueua giouato alla pace de gli altri; ma la pace de gli altri aggrauaua la guerra sua. perche Cesare, leuato le gẽti dallo stato de' Veneziani, mandò quattromila fanti Tedeschi, due mila cinquecento Spagnuoli, ottocento Italiani, piu di trecento caualli leggieri, con venticinque pezi d'artiglierie alla guerra contr'a Fiorentini. Le quali genti, passato, ch'ebbero l'Alpi, Pistoia, e Prato si arrenderono al Papa: e al medesimo tempo ancora Pietrasanta. Seguitò l'anno millecinquecentotrenta la medesima guerra. E Cesare, e il Pontefice statuirono d'andare a Siena per facilitare l'impresa di Firenze, e poi di Siena a Roma. Ma, venendo lettere di Germania, (o vera, o simolata, che fusse la cosa) che lo sollecitauano a transferirsi in quella prouincia, per conto delle Diete, e di Ferdinando, per esser eletto Re de' Romani; prese in Bologna con concorso grande la corona Imperiale il giorno di Santo Mattia, e partì da quella città a' ventidue: auendo prima, che partisse, atteso alla concordia del Duca di Ferrara, e del Pontefice, i quali fecero compromesso in lui. Il Papa se ne ritornò in Roma, restando le cose di Firenze nelle medesime difficultà. Allora si arrendè al Pontefice Volterra, qual poco dapoi fu ricuperata da Ferruccio Commessario de' Fiorentini. Ma, auendo il Ferruccio lasciata poca guardia ad Empoli, per andar piu forte a Volter-

Numero della gente mandata da Cesare contro a Fiorentini.

Pistoia si rende al Papa. Prato similmente Pietra Santa ancora. Anno 1530.

Carlo V. piglia la corona Imperiale a Bologna.

Il Papa torna a Roma. Volterra s'arrende al Pontefice. Feruccio. Empoli saccheggiata da gl'Imperiali.

Volterra, gl'Imperiali con pochissimo danno presero per forza Empoli, e saccheggiaronla. Nel medesimo tempo i Fiorentini persero la speranza del Re di Francia, il quale insieme co'l Re d'Inghilterra si sforzaua di riconciliarsi in modo il Pontefice, che si potesse sperare di separarlo da Cesare. Cresceua ogni dì in Firenze, dove non entraua più vettouaglia da parte alcuna, la strettezza del viuere, e nondimeno non diminuiua l'ostinazione. Ed, essendo andato da Volterra a Pisa il Ferruccio, il qual, raccogliendo quanti più fanti poteua, faceua, ch'i Fiorentini, non auessero altra speranza, che nella sua venuta. Ma il Principe d'Oranges, fatto capace della cosa, l'andò ad incontrare presso a Cauinana nella montagna di Pistoia, doue nel primo empito facendo il Principe vffizio d'huomo d'arme, e non di Capitano, spintosi temerariamente innanzi fu ammazzato. nondimeno ottenuta da suoi la vittoria, restò prigione Gio. Paolo da Ceri, e il Ferruccio, il quale così prigione fu ammazzato dal Maramaus. perciochè il Ferrucio aueua fatto appiccare vn trombetto, mandato da lui in Volterra con certa ambasciata. Così abbandonati i Fiorentini d'ogni aiuto diuino, e vmano, piu per conforti di Malatesta Baglione, che per dispositione loro, fecero accordo con Don Ferrando Gonzaga, che per la morte del Principe teneua il primo luogo nell'esercito. Fù il principale articolo, che'l Papa, e la città dessero autorità a Cesare, che infra tre mesi, dichiarasse qual aues̃e ad essere la forma del gouerno di Firenze, salua nondimeno la libertà. Ma il Commessario Apostolico, ch'era Bartolomeo Valori, intesosi con Malatesta, chiamato il popolo in piazza a parlamento, indusse nuoua forma di gouerno, dandosi autorità a dodici Cittadini, che aderiuano a' Medici, d'ordinare a modo lo-

In Firenze si patisce di vettouaglie.

Morte del Prncipe d'Oranges.

Gio. Paolo da Ceri prigione.

Il Ferruccio morto dal Marramaus.

Don Ferrando Gonzaga General dell'esercito Cesareo.

Accordo della guerra di Firenze.

do loro il gouerno della città: quali il ridussero in quella forma, che soleua essere innanzi all'anno millecinquecento, ventisette. per la qual cosa in Firenze, essaustissima di denari, priuata d'abitatori, e piu che mai diuisa in se medesima, restò piu assoluta, e quasi regia la potestà de' Medici. Cesare intanto in Germania, conuocata la dieta in Augusta, aueua fatto eleggere in Re de' Romani Ferdinando, suo fratello: e, trattandosi delle cose de' Luterani, sospette etiandio a' Principi, faceua instanza al Pontefice ad aprire il Concilio, secondo s'era stabilito tra loro in Bologna. Alla qual cosa si rendeua difficile il Pontefice per molte cause. In queste agitazioni successe l'anno mille cinquecento trentuno, nel qual Cesare dichiarò la forma del gouerno di Firenze, la qual fu, che la città si gouernasse con quelli magistrati, e con quel modo, ch'era solita a gouernarsi nel tempo, che la reggeuano i Medici; e che nel gouerno fusse capo Alessandro, nipote del Pontefice, e genero suo; e mancando lui, succedessero i figliuoli, e descendenti; e piu prossimi della famiglia medesima. nelle quali cose auendo Cesare sodisfatto al Papa, l'offese nella controuersia tra lui, e il Duca di Ferrara. che, per consiglio di molti dottori, pronunziò, che Modena, e Reggio appartenessero di ragione al Duca di Ferrara. Che il Pontefice ritenesse da lui cento mila ducati, dato il censo al modo antico, e l'inuestisse della iurisdizione di Ferrara. Ma'l Pontefice non volse ratificare il lodo dato, ne pigliare il pagamento de' danari. Nell'anno mille cinquecento trentadue il Turco acceso dall'ignominia della ritirata di Vienna, e inteso, Cesare esser in Germania, preparò grosso esercito. per la fama di tanti apparati Cesare si messe in ordine quanto poteua, facendo eziandio passar il Marchese del Guasto

in Ger-

Ferdinando, eletto Re de' Romani.

Anno 1531. Forma del gouerno di Firenze, pronunziata da Cesare.

Alessãdro de Medici capo del' gouerno di Firenze.

Modena, e Reggio giudicate appartenere al Duca di Ferrara.

Anno 1532. Turchi preparano eserciti.

in Germania con gli Spagnuoli: ma riuscirono poi gli effetti molto dissimili alla fama. perche Solimano, entrato tardi nell'Vngheria, fatta vna grossa scorreria, se ne ritornò in Costantinopoli. Di Germania venne Cesare in Italia, e desiderando parlar al Pontefice, fu statuito di nuouo il luogo in Bologna, doue conuennero alla fine dell'anno: e per opera di Cesare fu fatta confederazione, che obligaua Cesare, il Re de' Romani, il Pontefice, e tutti gli altri potentati d'Italia (da' Veneziani in fuori, che non vi volsero entrare) alla difesa d'Italia: e di comune consenso fu dichiarato Capitano Generale di tutta la lega Antonio di Leua con ordine, che si fermasse allora nel Ducato di Milano. Ebbe allora Cesare mala sodisfazione dal Pontefice, il quale trattaua il matrimonio tra vna sua nipote, e il secondo genito del Re di Francia. Così partitosi Cesare da Bologna, e imbarcatosi a Genoua, passò in Ispagna. Abboccaronsi dapoi in Marsilia il Pontefice, e il Re di Francia: la qual cosa il Re di Francia per ambizione, e per interesse suo, e anco per le cose del Re d'Inghilterra aueua sommamente desiderata. Perche il Re d'Inghilterra, auendo occultamente ingrauidata l'inamorata, aueua, per celar l'infamia, innanzi che si pubblicasse, contratto con essa il matrimonio solennemente. per il che, non auendo potuto il Pontefice dissimulare, e negar questo a Cesare, aueua con voto del Concistoro dichiarato quel Re esser caduto nelle pene degli attentati. onde egli desideraua l'abboccamento del Papa co'l Re di Francia, sperando, che'l Re fusse mezo a medicar la causa sua. Seguì l'abboccamento in Marsilia, e la prima azione, che si facesse, fu il nuouo sponsalizio, e quasi immediate la consumazione del matrimonio.

Marchese del guasto in Germania.

Il Turco scorsa l'Vngheria se ne torna a Costantinopoli.

Abboccamento di Carlo V. e Clemente VII. in Bologna.

Lega conchiusa per la difesa d'Italia.

Antonio di Leua Capitã General della lega.

Carlo V. in Ispagna.

Abboccamẽto del Papa, e del Re di Frãcia in Marsilia.

Innamoramẽto del Rè d'Inghilterra.

Sponsalizio trà vna nipote di Clemẽte, ed il secõdo genito del Re di Francia

Morte di Clemente VII.

nio. Ritornò il Pontefice in Roma con grandissima riputazione: e nel principio della state s'ammalò di dolori di stomaco, de' quali, soprauenendogli la febbre, passò di questa vita. Pendente quell'infermità, il Duca di Vertembergh ricuperò il suo Ducato, posseduto dal Re de' Romani: e nel medesimo tempo Barbarossa passò all'acquisto di Tunisi: e passando per Gaeta, posti in terra alcuni de' suoi, saccheggiarono Fondi. Morto il Papa, i Cardinali la notte medesima, che si serrò il Conclaue, elessero tutti concordi in sommo Pontefice Alessandro Farnese, detto Paolo Terzo.

Duca di Vertembergh ricupera il suo Ducato.

Barbarossa al l'acquisto di Tunisi.

Fondi saccheggiato da Turchi.

Creazione di Paolo III.

IL FINE.

TAVO-

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI,
CHE NEL LIBRO SI CONTENGANO.

ANno 1490. 1
Anno 1492. 2
Anno 1493. 3
Anno 1494. 4
Anno 1496. 14
Anno 1497. 22
Anno 1498. 24
Anno 1499. 29
Anno 1500. 29
Anno 1501. 31
Anno 1502. 33
Anno 1503. 35
Anno 1504. 39
Anno 1505. 40
Anno 1506. 41
Anno 1508. 44
Anno 1509. 46
Anno 1510. 48
Anno 1511. 54
Anno 1513. 59
Anno 1514. 67
Anno 1515. 76
Anno 1516. 80
Anno 1517. 82
Anno 1518. 86
Anno 1519. 87
Anno 1520. 87
Anno 1521. 88
Anno 1522. 93
Anno 1523. 97
Anno 1524. 101
Anno 1525. 103
Anno 1526. 109
Anno 1527. 117
Anno 1528. 121
Anno 1529. 126
Anno 1530. 130
Anno 1531. 132
Anno 1532. 132

A

Aleſſandro Seſto aſſunto al Pontificato. 2
Aleſſandro Seſto ſi querela di Ferdinando di Aragona. 3
Aleſſandro Seſto fà parentado con Alfonſo di Aragona. 4
Alfonſo ſuccede a Ferdinando. 5
Alfonſo caccia da Napoli gli Ambaſciadori Milaneſi. 5
Alfonſo chiede aiuto a Baiazet Ottomano. 5
Alfonſo manda fuori la ſua armata. 6
Abboccamento d'Alfonſo, & Aleſſandro VI. 6
Aleſſandro VI denunzia a Carlo VIII. che non paſſi in Italia. 7
Aſcanio Cardinal di S. Pietro in Vincola raccende Carlo VIII. alla guerra di Napoli. 8
Armata Aragoneſe intorno a Genoua. 8
Armata Aragoneſe ſi ritira. 10
Armata Franceſe ſi ſcopre intorno ad Oſtia. 10
Accordo trà Carlo VIII. e Fiorentini. 11
Aquila alza l'inſegne Franceſi. 12
Alfonſo Re di Napoli, fugge in Sicilia. 12
Aſſedio di Nouara. 17
Armata Franceſe a Gaeta. 19
Animo d'Aleſſandro VI. 25
Armata Franceſe a Napoli. 32
Aleſſandro VI. fà prigioni gli Orſini. 35
Abbattimento di 13. huomini Franceſi, e 13. Italiani. 36
Abboccamento del Re di Francia, e del Re Cattolico in Sauona. 43
Armata Veneziana, diſfatta dal Duca di Ferrara. 48

Acquiſto

Acquisto de' Venetiani. 52
Armata de' Venez. à Genoua. 52
Andrea Gritti, & Antonio Giustiniano prigioni. 62
Armata del Re d'Inghilterra. 64
Armata Inglese torna in Inghilterra. 67
Antonietto Adorno, Gouernatore di Genoua. 69
Abboccamento di Papa Leone, e del Re di Francia. 89
Adriano Sesto. 94
Antonietto Adorno, Doge di Genoua. 96
Andrea Gritti, Doge di Venezia. 97
Antonio di Leua. 98
Ammiraglio rinchiuso dentro Nouara. 101
Armata di Carlo Quinto a Marsilia. 101
Assedio di Marsilia disciolto. 102
Accordo trà Carlo V. e'l Re di Francia. 109
Armata della Lega à Genoua. 114
Andrea Doria si discosta da Genoua. 116
Armata di Carlo V. 116
Accordo di Clemente VII co'l Vicere di Napoli. 118
Accidenti miserabili della Città di Roma. 119
Alarcone deputato alla guardia del Papa. ibi.
Arimini. ibid.
Andrea Doria ottiene vittoria nauale. 120
Alessandria presa da Lautrech. ibid.
Armata di Liuorno contra Carlo Quinto. 121
Amore del Re d'Inghilterra. 122
Aquila in potestà di Lautrech. ibid.
Alterezza di Lautrech. 124
Antonio di Leua ricupera Pauia. 125
Armata Venez. all'assedio di Napoli. 125
Andrea Doria và a seruir Carlo V. ibid.
Armata Francese a Napoli. ibid.
Andrea Doria, soldato di Cesare. 126
Andrea Doria racquista Genoua. ibid.
Aquila in mano de Francesi. 127
Accordo trà Carlo V. e Clemente VII. ibid.
Abboccamento de' medesimi. 129. 133
Accordo della guerra di Firenze. 131
Alessandro de' Medici, capo del gouerno Fiorentino. 132
Abboccamento di Carlo V. e Clemente VII. in Bologna. 129. 133
Antonio di Leua, Capitano generale della Lega. 133
Abboccamento del Papa, e del Re di Francia in Marsilia. ibid.

B

Bibiena occupata. 26
Baizer Ottomano contra Veneziani. 29
Bologna in mano di Giulio II. 42
Bartolomeo Aluiano rompe l'esercito di Massimiliano. 45
Brescia in mano del Re di Francia. 47
Bentiuogli introdotti in Bologna. 55
Bastia espugnata da Pietro Nauarra. 59
Bologna assediata dall'esercito Ecclesiastico, e Spagnuolo. 59
Bologna libera dall'assedio. 60
Boria, & ostinazione di Pietro Nauarra. 61
Bergamo in potestà de gli Ecclesiastici. 69
Bologna in poter del Pontefice. 64
Brescia presa. 66
Bartolomeo Aluiano, Generale de' Venez. 69
Bergamo, Brescia, e Peschiera s'arrendono al Vicere. 70
Bartolomeo Aluiano in Piacenza. 78
Bartolomeo Aluiano in aiuto de' Francesi. 78
Brescia espugnata. 81
Bicocca, doue fu il fatto d'arme. 95
Bastardo di Sauoia. 96
Bonifazio Visconte assalta il Duca di Milano. 98
Borbone congiura contra il Re di Francia. 98
Borbone fugge di Francia. 98
Bonuinet con l'esercito Francese in Italia. 99
Borbone fugge in Milano, doue riceue da Carlo V. il titolo di Generale in Italia. 101
Borbone entra di notte in Milano. 112
Borbone parte di Milano verso Roma. 117
Borbone sul Bolognese. ibid.
Borbone à Roma. 118
Borbone morto. ibid.
Bosco espugnato. 120
Barbarossa all'acquisto di Tunisi. 134

C

Considerazione tra Ferdinando d'Aragona, Gio. Galeazzo, e Fiorentini. 2
Carlo VIII. chiamato in Italia da Lodouico Sforza. 3
Carlo VIII. delibera la guerra di Napoli per l'anno prossimo. 4
Carlo VIII. fà passar genti in Italia. 6
Carlo VIII. in Asti. 8
Colonnesi tumultuano contra Alessandro VI. 8
Carlo VIII. visita in Pauia Gio. Galeazzo. 9
Carlo VIII. presso Firenze. 11

Con-

Consiglio dato da' Veneziani à Piero de'Medici. 11
Carlo VIII. entra in Firenze. 11
Conuenzione tra Carlo VIII. ed Alessandro VI. 12
Carlo VIII. acquista Napoli. 13
Carlo VIII. parte di Napoli, e fà ritorno in Francia. 14
Carlo VIII. non osserua la fede, & il giuramento a' Fiorentini. 15
Carlo VIII. giunge in Asti. 16
Capitolazioni di Carlo VIII. con Fiorétini. 17
Carlo VIII. ritorna in Francia. 17
Castellano Francese, contumace a gli ordini del suo Re. 18
Carlo VIII. delibera passar in Italia. 20
Carlo VIII. per amor abbandona l'impresa di Napoli. 20
Carlo VIII. delibera far la guerra di Genoua. 22
Casentino acquistato da Veneziani. 26
Compromesso nel Duca di Ferrara. 26
Cesare Borgia si fà Duca di Valenza, spogliandosi del Cardinalato. 26
Cardinal Ascanio prigione. 30
Capua presa da Francesi. 32
Cardinal Orsino fatto morir in prigione. 35
Composizione tra'l Re di Francia, e'l Re di Spagna. 36
Consaluo ottiene la Città di Napoli. 36
Consaluo s'oppone all'esercito Francese sul Garigliano. 38
Confederazioni di Luigi XII. Giulio II. del Re de' Romani, e dell'Arciduca d'Austria. 39
Cautela di Giulio Secondo. 44
Cagione della vittoria de Francesi contra Veneziani. 46
Cremona in mano del Re di Francia. 47
Cagioni, onde cominciarono à respirare i Veneziani. 47
Concordia tra'l Re de' Romani, e'l Re Cattolico. 48
Ciamonte s'accosta à Bologna. 53
Consiglio astuto del Re Cattolico. 54
Concordia ottenuta dal Triuulzio. 55
Cardinal di Pauia vccisо dal Duca di Vrbino. 55
Cedule in molte Città d'Italia. 55
Cardinal de' Medici, legato di Perugia, e di Bologna. 58
Cardinali priuati del Cardinalato. 58
Capitani Ecclesiastici, prigioni nella rotta di Rauenna. 62
Cremona in poter de gli Ecclesiastici. 63
Cardinal de Medici entra in Firenze. 66
Cremona occupata da Veneziani. 69
Compromesso tra Cesare, e Veneziani nel Pontefice. 72
Cittadella' presa da Spagnuoli. 76
Condizioni tra'l Rè di Francia, e Massimiliano Sforza. 76
Confederazioni trà Leone X. e Francesco, Re di Francia. 83
Cardinal di S. Maria in Portico, Legato dell'esercito Ecclesiastico. 84
Cardinal di Siena tratta d'auuelenar Leone Decimo. 85
Carlo V. eletto Imperadore. 87
Carlo V. piglia la prima corona. 88
Carlo V. con potente esercito in Francia. 91
Carlo V. si ritira. 91
Cardinal de Medici, Legato dell'esercito Ecclesiastico. 91
Como saccheggiata contro la fede. 93
Certosa monastero. 95
Cagione dell'vltimo disordine delle cose di Francia. 95
Carlo V. in Ispagna. 95
Clemente VII. 100
Consiglio del Rè di Francia. 103
Clemente VII. manda a visitar il Re di Francia prigione. 106
Carlo V. mostra gran valor d'animo. 106
Condizioni proposte da Carlo V. al Re di Francia prigione. 106
Confederazione tra'l Re di Francia, e quel d'Inghilterra. 107
Congiura contra Carlo V. 107
Carlo V. visita il Re di Francia prigione. 108
Castel di Milano assediato. 108
Clemente VII. fa la guerra di Siena. 112
Cremona oppugnata dal Duca di Vrbino. 114
Confederazione di Clemente VII. e Carlo V. 115
Capitulazione tra Carlo V. e il Duca di Ferrara. 116
Clemente VII. si serue d' vn pessimo consiglio. 118
Clemente VII. fa confederazione col Re di Francia, e co' Venetiani. 116

Clemente vij. prigione. 119
Conuenzioni di Clemente vij. 119
Caſtel di S. Angelo in poter de gl' Imperiali. 119
Ceruia. 119
Carlo V. disfida a ſingolar battaglia il Re di Francia. 122
Cagione, perche Lautrech non tentò l'eſpugnazione di Napoli. 124
Come vanno le coſe delle leghe. 124
Coſenza acquiſtata da Simon Romano. 124
Clemente vij. inchina a Carlo V. e perche. 127
Capponi rimoſſi dal gouerno di Firenze, 127
Carlo V. fa perentado con Medici, e gli rimette in Firenze. 127
Carlo V. piglia la corona Imperiale a Bologna. 140
Clemente vij. torna a Roma. 130
Carlo V. in Iſpagna. 133
Creazione di Paolo Terzo. 134

D

Duca di Orliens entra in Genoua. 7
Duca di Calauria ſi ritira nella Cerca di Faenza. 9
Duca di Calauria a Roma. 12
Diffidenza di Aleſſandro vj. verſo Carlo viij. 15
Diſcordie dell'eſercito Italiano. 16
Duca di Ferrara arbitro. 26
Ducato di Milano in mano di Luigi xij. Re di Francia. 28
Duca Valentino in Romagna. 28
Duca Valentino eſpugna Peſaro, e Rimini, & aſſalta Faenza. 31
Duca Valentino, fatto Duca di Romagna. 31
Duca Valentino contra Fiorentini. 31
Duca di Calauria mandato prigione in Iſpagna. 32
Duca Valentino ottene il Ducato d'Vrbino. 33
Duca Valentino occupa Perugia, e Città di caſtello. 35
Duca Valentino fa ſtrangolare il Duca di Gravina, e Paolo Orſino. 35
Duca Valentino infermo. 37
Duca Valentino ſi rinchiude nel Caſtel di S. Angelo. 37
Duca Valentino fatto prigione. 38
Duca Valentino và prigione in Iſpagna. 39
Dieta di Goſtanza per l'Imperadore. 43
Quello, che vi ſi concluſe. 44
Diſegni di Giulio ij. vani, 51
Duca di Ferrara ricupera la Baſtia. 59
Duca di Ferrara a Roma. 64
Differenza tra quei della lega. 64
Duca di Calauria tenta fuggire a Franceſi. 67
Duca di Milano a Nouara. 69
Duca d'Vrbino, priuato dello ſtato. 81
Duca d'Vrbino ricupera lo ſtato. 83
Duca d'Vrbino ha vittoria. 84
Duca d'Vrbino ottien Perugia. 84
Dimoſtrazioni di Carlo V. al Duca di Calauria. 97
Duca d'Vrbino in grazia del Pontefice. 97
Duca di Ferrara ancora. 97
Duca di Borbone in Borgogna. 101
Duca d'Albania all'impreſa di Napoli. 103
Duca d'Albania nelle terre de gli Orſini. 103
Declinazione delle coſe de' Franceſi. 104
Duca d'Alua. 106
Duca d'Vrbino, Generale de' Veneziani. 111
Duca d'Vrbino abbandona l'impreſa di Milano. 112
Duca di Ferrara inueſtito di Modena, e Reggio da Carlo v. 116
Duca d'Vrbino a Caſalmaggiore. 117
Duca di Vrbino ſoſpetto. 118
Duca d'Vrbino mena le genti Veneziane di là dal Po. 118
Duca d'Vrbino a Firenze. 118
Duca d'Vrbino oppone difficultà al ſoccorſo del Pontefice prigione. 119
Duca di Ferrara in lega col Re di Francia. 121
Duca di Mantua in lega con l'iſteſſo. 121
Declinazione delle coſe de' Franceſi. 125
Duca di Milano conuiene co' Veneziani. 128
Duca di Vertemberg ricupera lo ſtato. 134

E

Entrata di Carlo viij. in Firenze. 11
Entrata de' Franceſi in Roma. 12
Eſercito de' Franceſi diſfatto. 21
Eſercito d' Aleſſandro VI. retto da gli Orſini 22
Elezion di Pio iij. 37
Elezion di Giulio ij. 36
Eſercito di Maſſimiliano verſo Italia. 44
Eſercito di Maſ. rotto dall'Aluiano. 45
Eſito poco felice dell'impreſa di Maſ. 45
Eſercito Eccleſiaſtico prende la Concordia per forza. 54
Eſercito Eccleſiaſt., e Veneziano diſciolti. 55

Eſercito

Esercito Ecclesiast. & Spagnuolo entra nella Romagna. 59
Esti presa dall'Aluiano. 76
Esito dell'impresa di Massimil. 81
Esercito Veneziano, & Francese sopra Verona. 81
Esercito della lega a Lodi vecchio. 112
Esercito della lega presso a Milano. 112
Esercito Ecclesiast. si ritira. 117
Esercito della lega in Oruieto. 119
Esercito Imperiale si rinchiude dentro Napoli. 122
Esempio di quel, che può la fortuna, & l'inuidia nelle corti de Principi. 127
Empoli saccheggiata da gl'Imperiali. 130

F

Ferdinando, Rè di Napoli, a che inchinaua. 2
Fiorentini aderiscono ad Alfonso d'Aragona. 5
Federigo d'Aragona con l'armata a Genoua. 7
Fiorentini, & Gio. Bentiuoglio si cõgiungono co'l Duca di Calauria. 7
Fiuizzano saccheggiato da Carlo VIII. 9
Firenze muta il gouerno. 10
Ferdinando Duca di Calauria assume la Corona del Regno di Napoli. 13
Ferdinando si ritira in Capua. 13
Ferdinando, e gli altri Aragonesi fuggono. 13
Fiorentini ordinano vno stato popolare. 14
Fatto d'arme tra Ferdinando d'Aragona, & Obigni nella Calauria. 16
Ferdinando d'Aragona con l'armata a Napoli. 16
Ferdinando racquista Napoli. 17
Fiorentini intorno a Pisa. 18
Ferdinando Re di Spagna a Perpignano. 18
Francesi van declinando nel Regno di Napoli. 21
Fiorentini come rispondono a Massimil. 22
Francesi all'impresa di Genoua. 23
Federigo d'Aragona coronato Re di Napoli. 24
Fiorentini contra Pisani. 31
Federigo alla difesa delle fortezze. 32
Federigo abbandona Napoli, & rifugge al Re di Francia. 32
Francesi rotti in Calauria. 35
Francesi abbandonano di notte gli alloggiamenti. 39
Fiorentini assaltano Pisa. 40
Ferdinando lascia a Filippo l'amministratione di Castiglia, e egli se ne stà ad Aragona 41
Faenza in man di Giulio II. 47
Ficheruolo preso. 59
Friuli s'arrende all'esercito di Massimil. 57
Firenze & Pisa dichiarate esser incorse nelle censure Ecclesiastiche. 57
Fois espugna Brescia. 60
Fatto d'arme di Rauenna. 61
Fabrizio Colonna. 62
Francesi disperati del Ducato di Milano. 63
Francesi fuggono di Lombardia. 63
Filippo Coppola Napolitano squartato. 67
Federigo Sanseuerino, & Bernardino Caruagial. 71
Francesco d'Angolem succede alla corona di Francia. 76
Francesco Rè di Francia si prepara a passar in Italia. 76
Francesco Re di Francia a Marignano. 78
Fatto d'arme di Marignano. 78
Fossombrone espugnato. 85
Fatto d'arme di Pauia. 104
Francesco Rè di Francia prigione in Ispagna. 107
Francesco Sforza lascia il Castel di Milano a gl'Imperiali.
Fuga dell'esercito Ecclesiastico intorno a Siena. 112
Frusolone assediato dal Vicerè di Napoli. 116
Fiorentini mutano il gouerno. 119
Filippino Doria all'assedio di Napoli. 123
Fatto d'arme nauale tra gl'Imperiali, & Francesi. 126
Francesco Sforza ottiene perdono da Carlo V. 128
Ferruccio. 130
Firenze patisce di vettouaglie. 131
Ferruccio morto dal Maramaus 131
Ferdinando Gonzaga, Generale dell'esercito di Carlo V. 131
Ferdinando eletto Rè de'Romani. 132
Forma del Gouerno di Firenze. 132
Fondi saccheggiato da Turchi. 137

G

Gio. Galeazzo haueua per moglie la figliuola d'Alfonso d'Aragona. 3
Gio. Giacomo Triulzio Generale Aragonese si dà a Carlo VIII. 13
Galeazzo da Sanseuerino abbandona la difesa di Alessandria. 27

Guerre tra Spagnuoli, e Franceſi. 33
Giulio II. 38
Guerra del Re di Francia, e del Re di Spagna ſopra il Regno di Napoli. 38
Gran Capitano rompe i Franceſi ſul Garigliano. 39
Giulio II. chiede aiuto al Re di Francia. 42
Gio. Paolo Baglione dà in poter del Pontefice la guardia di Perugia, e le fortezze del contado. 42
Genoua ribellata dal Re di Francia. 43
Genoua ricuperata dal Re di Francia. 43
Guerra contro Veneziani, ridotta tutta in Padoua. 46
Giulio II. contra il Duca di Ferrara. 49
Giulio II. minaccia il Re di Francia, & il Duca di Ferrara. 49
Giulio II. fà aſſaltar Genoua. 51
Giulio II. ſcomunica il Duca di Ferrara, e Ciamonte. 53
Giulio II. manda a Ciamonte per la pace. 53
Giulio II. in perſona ricupera la Mirandola. 54
Gio. Giacomo Triulzio ſuccede al gouerno dell'eſſercito Franceſe. 54
Gurgenſe Ambaſciatore di Maſſimiliano al Papa. 55
Gio. Giacomo Triulzio ricupera la Mirandola. 56
Giulio II. intima vn altro Concilio. 56
Gonfaloniero cauato di Firenze. 66
Gurgenſe in Roma. 66
Giulio II. ſi vniſce con Ceſare. 66
Genoua in diuozione del Re di Francia. 69
Gio. Paolo Baglione, preſo da Spagnuoli. 71
Gurgenſe fatto Cardinale. 72
Gio. Giacomo Trjuulzio Generale de Veneziani. 80
Guerra, che voleua far Giulio II. a Fiorentini. 58
Diſpregio de Cardinali, autori del conciliabulo. 58
Gaſton di Fois, Gouernatore di Milano. 58
Giulio II. domanda Ferrara al Duca. 64
Guaſconi paſſano al campo del Duca di Vrbino. 84
Gio. Paolo Baglione decapitato. 87
Gerbe Iſola in potet di Carlo Quinto. 88
Galeazzo da Sanſeuerino. 96
Genoua eſpugnata dall' eſercito di Carlo V. 96
Giouanni de Medici morto da vn colpo di artiglieria. 126
Guerra nello ſtato dalla Chieſa. 117
Genoua ſotto il dominio del Re di Francia. 126
Genoua muta il gouerno. 135
Guerra di Firenze. 139
Gio. Paolo da Ceri prigione. 140

H

Hercole Bentiuoglio rompe l'Aluiano. 143
Hieronimo Morone fatto prigione. 108
Hieronimo Morone aſſoluto dal Borbone, e fatto ſuo conſigliere. 116

I

Infermità di Giulio II. 57
Ianus Fregoſo occupa Genoua. 63
Ingleſi intorno a Terroana. 73
Inclinazione di Leon X. 88
Imprudenza de Franceſi. 99
Imperiali à Nizza. 101
Imperiali tornati in Italia. 102
Imperiali ſoccorrono Pauia. 103
Italia teme per la vittoria di Carlo V. a Pauia. 105
Inueſtitura del Ducato di Milano in perſona di Franceſco Sforza. 108
Imperiali s' aſſicurano del popolo Milaneſe. 111
Imperiali fan Capitolazione a Cremona. 114
Imperiali prigioni. 114
Innamoramento del Re d'Inghilterra. 133

L

Lorenzo de' Medici cagion della proſperità, & quiete d'Italia. 1
Lodouico Sforza ſi duole di Piero de' Medici. 2
Lodouico Sforza chiama Carlo VIII. in Italia. 3
Lega tra Aleſſandro VI. il Senato Venez. & Lodouico Sforza. 3
Lodouico Sforza aſſume il titolo di Duca di Milano. 9
Lodouico Sforza ottiene l'inueſtitura di Genoua. 19
Lodouico Sforza tratta con Veneziani di cacciar i Franceſi d'Italia. 15
Lega tra Veneziani, Aleſsandro VI. il Re di Spagna, & il Duca di Milano contro a Carlo VIII. 13
Lodouico Sforza riceue l'inueſtitura del Ducato di Milano da Maſſimiliano. 15

Lodouico

Lodouico Sforza muoue l'arme contro a Carlo VIII. 15
Lodouico Sf. tenta co'Ven. di far venir in Italia Massimiliano. 20
Lega rotta tra'l Re di Spagna, & il Re di Francia. 24
Luigi Duca d' Orliens succede al Regno di Francia. 24
Luigi Re di Francia, perche si dispose ad occupar il Regno di Napoli. 24
Lodouico Sforza si mostra nimico de' Veneziani. 25
Librafatta espugnata. 26
Luigi Re di Francia fà diuortio con la moglie. 26
Lega tra'l Re di Francia, & Veneziani contra Lodouico Sf. 26
Luigi Re di Francia con Ven. muouono la guerra a Lodouico Sf. 27
Lodouico Sf. fugge in Germania. 28
Luigi Re di Francia passa in Milano. 28
Luigi Re di Francia mena in Francia il piccolo figliuolo di Gio. Galeazzo. 29
Lodouico torna armato nel Ducato di Milano di Germania. 29
Lod. Sf. entra in Milano. 29
Lod. Sf. fatto prigione. 38
Lega tra'l Re Luigi XII. di Francia, e Ferdinando Re di Spagna, contra a Ferdinando Re di Napoli. 31
Luigi xij. si congiunge con Fiorentini. 33
Luigi xij. in Asti. 34
Luigi xij. torna in Francia. 34
Liuerotto da Fermo fatto strangolar dal Valentino. 35
Lega tra Fiorentini, Sanesi, & Bolognesi contra il Valentino. 35
Leggi de' Spagnuoli, per le quali le donne succedano a gli stati. 40
Luigi xij. Re di Francia sposa la figliuola a Francesco d'Angolem. 41
Lega tra Ven., & Massim. 45
Lega di Cambrai contro Venez. 45.
Lettere di Cesare al Re di Fr. 54
Lettere del Re Cattolico al Re di Francia, & di Cesare al Pont. 54
Luogo dove si stabilì il Triumuriato tra Augusto, Lepido, & Marco Antonio. 55
Lunigo in man de Francesi. 56
Lega tra'l Pontefice, Veneziani, e'l Re d'Aragona. 58
Leon. X. 68
Lega tra'l Re di Francia, & Ven. 69
Lignago preso. 70
Lanterna di Genoua, disfatta da Genouesi. 75
Lega di Francesco Re di Francia con molti potentati. 76
Lega di molti alla difesa d'Italia contra Francesi. 77
Lega, & parentado tra'l Re di Francia, e l'Arciduca. 81
Lorenzo de Medici Capitan generale de' Fiorentini. 77
Leon X. si duol col Re di Franc. 83
Lorenzo de Medici ferito. 83
Luterana setta pestifera quando hebbe origine. 87
Lega trà Carlo V. & Leon X. 89
Leon X. muoue l'arme côtra il Re di Franc. 90
Lautrech ritorna in Milano. 90
Lautrech vicino a Parma. 91
Lautrech assalta i nimici. 92
Lautrech perde bella occasione. 82
Lettere de Signori delle leghe. 92
Lautrech poco cauto. 93
Lautrech fugge di Milano. 92
Lautrech assalta Parma. 93
Lautrech passa in Francia. 96
Lega tra Cesare, Veneziani, & altri. 97
Lega contro al Re di Francia. 101
Lega trà Carlo V. & Clemente Settimo. 105
Lega contro Carlo V. trà Clemente VII. Veneziani, Re di Francia, & Francesco Sf. 111
Lodi ottenuta dall'esercito della lega. 112
Lautrech Generale dell'esercito Francese. 120
Lautrech nel Piemonte. 120
Lautrech prende Pauia, & Alessandria. 120
Lautrech all'impresa di Nap. 121
Lautrech in Puglia. 122
Lautrech presso a Napoli. 123
Lautrech all'assedio di Napoli. 125
Lautrech ammalato. 125
Lega tra Carlo V. Clemente VII. Venez. & il Duca di Milano. 126
Lega conchiusa per la difesa d'Italia. 133

M

Morte di Lorenzo de Medici. 2
Morte de Innocenzio VIII. 2
Maluagità di Lodouico Sforza. 4
Massimiliano Imperadore fa parentado con Lodouico Sforza. 4
Morte di Gio. Galeazzo. 9

Morte d'Alfonso d'Aragona. 17
Morte del Delfino di Francia. 19
Marchese di Mantua in soccorso di Ferdinando. 20
Morte di Mompensieri. 21
Morte di Ferdinando d'Aragona. 21
Massimiliano Imperadore va a Manzo. 21
Massimiliano Imperadore auuisa a'Fiorentini, se voler intender le differenze loro, & de Pisani. 21
Massimiliano passa in Italia contra Fiorentini. 22
Massimiliano ritorna in Germania. 22
Morte di Carlo VIII. 24
Morte di Agostin Barbarigo. 33
Morte di Alessandro Sesto. 37
Morte di Pio III. 37
Morte di Piero de Medici. 39
Morte di Elisabetta, Reina di Spagna. 40
Morte del Cardinal Ascanio Sforza. 40
Massimiliano s'accosta ad Vngheria, per insignorirsi di quel Regno.
Massimiliano, che pretende sopra il Regno di Vngheria. 42
Morte di Filippo Re di Castiglia. 43
Morte del Duca Valentino. 43
Massimiliano dissolue l'esercito. 48
Morte del Conte di Pitigliano. 48
Morte del Cardinal di Roano. 50
Modena in poter di Giulio II. 51
Morte di Ciamonte. 54
Montepulciano in poter de Fiorentini. 56
Massimiliano bisognosissimo di danari. 58
Massimiliano leua i Tedeschi da gli stipendj del Re di Francia. 63
Medici ritornano in Firenze. 66
Medici nell'antica grandezza loro. 66
Massimiliano Sforza piglia la possessione del Ducato di Milano. 67
Morte di Giulio II. 68
Massimiliano Sforza ottiene tutto il suo stato intieramente. 72
Mottino Capitano Suizzero. 70
Morte di Anna Reina di Francia. 74
Morte di Luigi XII. Re di Francia. 76
Milano si dà in man de Francesi. 79
Morte dell'Aluiano. 79
Morte del Re Cattolico. 80
Morte del gran Capitano! 80
Massimiliano passa in Italia ad assaltare il Ducato di Milano. 80
Massimiliano teme. 80
Maldonato passato per le picche. 84
Morte del Cardinal Petrucci. 85
Morte di Selim Ottomano. 86
Matrimonio di Lorenzo de Medici. 86
Morte del Triuulzio. 86
Morte di Massimiliano. 86
Matredini, & il Matto di Brindis squartati. 90
Milano acquistato per Carlo V. & Leon. X. 93
Morte di Leon. X. 63
Marchese di Pescara sopra Cremona. 96
Morte di Girolamo Grimano, Doge de Veneziani. 97
Morte di Papa Adriano. 98
Morte di Prospero Colonna. 100
Marsilia assediata da gl'Imperiali. 101
Milano in poter del Re di Francia. 102
Marchese di Pescara assalta i bastioni de Francesi. 104
Marchese di Pescara General di Carlo V. 108
Marchese di Pescara simula. 108
Milano giura fedeltà a Carlo Quinto. 108
Marchese di Saluzzo nel Piemonte. 114
Marchese di Saluzzo a Casalmaggiore. 117
Marchese di Saluzzo a Furlì: & poi a Firenze. 118
Modena occupata dal Duca di Ferrara. 119
Medici col nome loro cacciati da Firenze. 119
Melfi espugnata da Francesi. 122
Morte di Lautrech. 128
Marchese di Saluzzo s'arrende a gl'Imperiali. 126
Morte del Cardinale Eboracense. 127
Morte del Principe d'Orangens. 131
Modena, & Reggio giudicate appartenere al Duca di Ferrara. 132
Marchese del Guasto in Germania. 133
Morte di Clemente VII. 133

N

Numero delle genti de'Francesi, con le quali Carlo VIII. Passò in Italia. 8
Napoli in poter di Carlo VIII. 13
Nouara in poter de'Francesi. 15
Numero dell'esercito della lega. 15
Nouara assediata. 17
Natura di Lodouico Sforza. 18
Numero delle genti di Lodouico Sf. 27
Num. delle genti de'Francesi. 27
Numero delle genti Veneziane dentro Padoua, & delle Cesaree, che vi erão intorno. 46

Nuoui pensieri di Cesare, sopra la causa del Conciliabulo Pisano. 57
Numero delle genti di Giulio II. & del Re di Aragonia. 59
Num. dell'esercito del Fois. 61
Numero de morti nella rotta di Rauenna. 62
Numero delle genti Francesi. 68
Numero de morti. 70
Num. dell'esercito del Re Francesco. 78
Numero de morti al fatto d'arme di Marignano. 79
Numero dell'esercito di Massimiliano. 80
Numero delle genti di Lorenzo. 83
Nauarra in potere del proprio Re. 89
Numero delle genti di Leon X. & di Carlo, V. 90
Numero de gli Imperiali. 103
Mumero de Francesi. 103
Numero de morti al fatto d'arme di Pauia. 105
Num. d elle genti di Lautrech. 123
Napoli patisce di fame. 154
Numero delle genti mandate da Carlo V. contro a Fiorentini. 130

O

Origine della guerra, che afflisse tant'anni Italia. 2
Obigni, & il Conte di Gaiazzo si oppongono al Duca di Calauria. 7
Ostia presa per Alessandro VI. dal Gran Capitano. 23
Obigni và al Regno di Nap. 32
Occasione persa per indugiarsi troppo. 34
Odio, & alterezza di Giulio II. contro al Re di Francia. 52
Occasione persa da Ciamonte. 53
Opportunità della vittoria de Francesi intorno a Rauenna. 61
Occasione non prezzata da Fiorentini. 63
Ottauiano Fregoso Doge di Genoua. 70
Occasion persa da Cesare. 81
Occasione, che non vuol prendere il Duca di Vrbino. 114
Occasione non conosciuta dal Principe di Oranges. 129

P

Prudentissimo consiglio di Lorenzo de Medici. 1
Perfidia di Lodouico Sforza. 6
Principio della guerra dell'Italia. 7
Piero de Medici col Duca di Calauria vengono in parlamento. 7
Piero de Medici và a placar Carlo VIII. 10
Piero de Medici cacciato fuor di Firenze. 10
Pisa butta a terra l'insegna de Fiorentini. 10
Piero Capponi fa un fatto egregio. 11
Fisa ribellata da Fiorentini. 13
Piero de Medici, & Virgilio Orsino solleuati contro Fiorentini. 18
Pisani hanno in poter loro la fortezza della città. 19
Paolo Orsino prigione. 21
Prosperi succesi per Fiorentini in Liuorno. 22
Piero de Medici armato si accosta a Firenze all'improuiso. 23
Paolo Vitelli conduttiero de Fiorentini. 25
Pace trail Re di Francia col Re di Spagna, & con quel d' Inghilterra. 26
Progressi de Franc. nel Ducato di Milano. 27
Paolo Vitelli intorno a Pisa. 28
Paolo Vitelli decapitato da Fiorentini. 28
Piombino preso. 33
Piero Soderini Gonfaloniere de Fiorentini in vita. 34
Paolo Orsini, & il Duca di Grauina prigioni del Valentino. 35
Pio III. eletto Pontefice, & la sua morte. 37
Pace, & congiunzione trà il Re di Francia el Re di Spagna. 41
Pace tra l'Imperadore, e'l Re di Francia. 45
Pisa ottenuta da Fiorentini. 45
Polesine di Rouigo occupato dal Duca di Ferrara, & da Ciamonte. 50
Preparazioni del Re di Francia, & di Massimiliano contra Giulio II. & Veneziani 52
Prelati Francesi, & alcuni Cardinali contra Giulio II. 53
Pratica della pace trà Giulio II. e'l Re di Francia. 56
Palissa su'l Veronese. 56
Palissa verso Milano. 57
Pompeo Colonna, & Antimo Sauello chiamano il popolo Romano a ricuperar la libertà. 57
Prato espugnato. 65
Peschiera presa. 66
Parma, & Piacenza ritornano sotto il Duca di Milano. 68
Padoua assediata. 71
Preparationi del Re di Francia. 73
Principe del Rotellino prigione. 73
Pace tra'l Re di Francia, e'l Re d' Inghilterra.

terra. 75
Parentado tra il Re di Francia, e'l Re di Inghilterra. 75
Passata de Francesi in Italia. 77
Prospero Colonna prigione de' Francesi. 77
Pergola espugnata. 85
Pace trà Leon X. e'l Duca d'Vrbino. 85
Pace prorogata tra Veneziani, & Cesare. 86
Parentado del Re di Francia con quel d'Inghilterra. 86
Parma oppugnata. 90
Persuasioni false de Capitani Ecclesiastici, & Cesarei. 91
Perugia ottenuta dal Duca d'Vrbino. 93
Prouedimenti di Carlo V. 04
Prospero Colonna Capitan di giudizio, & di prudenza grande. 96
Papa Adriano entra in lega. 98
Prospero Colonna prudente. 100
Piccoli progressi della guerra di là da' monti contra'l Re di Francia. 100
Pauia assediata dal Re di Francia. 102
Prouisioni di Carlo V. disperato dell'osseruanza dell'accordo di Madril. 114
Palazzo di Vaticano saccheggiato. 115
Parentado tra'l Re di Francia, & il Re di Inghilterra. 120
Pauia presa da Lautrech. 120
Principe di Melfi prigione. 122
Principe d' Stigliano prigione. 124
Peste nell'esercito di Lautrech. 125
Pauia saccheggiata dall' esercito della lega. 126
Pace tra Carlo V. e'l Re di Francia. 128
Principe d'Oranges contra Fiorentini. 128
Perugia in poter del Principe d'Oranges. 128
Principe d'Oranges intorno a Firenze. 129
Pistoia, Prato, e Pietrasanta si rendono al Papa. 130
Parentado tra'l Re di Francia, & il Papa. 133

R

Rotta de Fiorentini a San Regolo. 25
Rotta de Pisani a Casina. 25
Rotta dello esercito del Valentino. 34
Rotta de Francesi nella Cerignola. 36
Re Filippo nauiga in Ispagna. 41
Re di Francia sposa la figliuola a Francesco Duca di Angolem. 41
Re d'Aragona passa in Nap. 44
Re di Francia il primo de collegati muoue la guerra a Veneziani. 46
Rotta de Veneziani nella Giraddada & numero de morti. 46
Rauenna in man di Giulio II. 47
Re di Francia fa nuoue capitulazioni con l' Imperadore contra Veneziani, & il Pontefice. 53
Re d'Francia prende in protezione Bologna, & i Bentiuogli. 56
Re d'Inghilterra contra il Re di Francia. 60
Rauenna, & molte altre città si arrendono a Francesi. 62
Re d'Inghilterra ratifica la lega con il Pont. & con gli altri. 63
Re d'Inghilterra bandisce la guerra al Re di Francia. 63
Re d'Inghilterra manda sei mila Inglesi in Ispagna. 64
Re Catolico occupa il Regno di Nauarra. 67
Re di Aragona fa triegua con il Re di Francia. 68
Re d'Inghilterra, & Massimiliano contra il Re di Francia. 73
Rotta de Francesi a Terroana. 73
Re di Scozia vinto, & morto. 74
Re d'Inghilterra ritorna al suo Regno. 74
Re di Francia concorda con Leon Decimo. 74
Rodi occupata da Soltimano. 97
Re di Francia si apparecchia a passar in Italia. 98
Reggio in man del Duca di Ferrara. 69
Rubiera parimente. 99
Ritirata de Francesi. 100. 101
Re di Francia prigione. 104
Re di Nauarra prigione. 105
Re di Francia mostra animo nimico a Cesare 110
Regno di Napoli assaltato da collegati. 117
Roma presa, & saccheggiata dall'esercito di Borbone. 119
Rauenna, 119
Re di Francia, & Re d'Inghilterra intimano la guerra a Carlo Quinto. 121
Re d'Inghilterra vuol far diuorzio con la moglie. 122
Reliquie dello esercito Francese nella Puglia. 127
Rouina del Card. Eboracense. 127

S

Salerno & altre città si ribellano da Francesi. 17

Somma

Soccorsi del Re di Francia alle cose di Napoli. 37
Suizzeri si obligano alla protezione del Pontefice, & della Chiesa: 49
Suizzeri sopra lo stato di Milano. 51
Suizzeri tornano alle case loro. 51
Stellata presa. 53
Suizzeri sul Varese. 58
Suizzeri in numero di dieci mila a Galera. 59
Suizzeri in numero di sedici mila lasciano all'improuiso l'impresa di Milano. 59
Simulazione di Giulio II. 62
Suizzeri a Trento contra Francesi. 63
Spagnuoli assaltano Fiorentini. 65
Suizzeri alla difesa di Milano in numero di cinque mila. 69
Suizzeri fanno vn fatto glorioso a Nouara. 69
Suizzeri contra Francesi. 73
Sospension dell'arme non osseruata da Spagnuoli, e Tedeschi. 74
Suizzeri promettono contra il Re di Francia. 76
Suizzeri venti mila impediscano il passo al Re di Francia. 77
Suizzeri saccheggiano Vercelli su gli occhi del Re di Fraucia. 78
Suizzeri dentro Milano in numero di trenta cinque mila. 78
Suizzeri tornano a casa loro. 79
Selim Ottomano vince il Soldano. 86
Suizzeri congiunti con Carlo V. 89
Suizzeri soldati de Francesi si partono dall'esercito. 92
Suizzeri dieci mila in Lombardia per Francesi. 94
Suizzeri soldati da Clemente VII. & da Veneziani contra Carlo Quinto. 110
Solimano Ottomano ottiene vittoria in Vngheria. 115
Soccorso de gli Ecclesiastici a Frusolone. 117
Salerno preso per quelli della lega. 117
Spagnuoli si ritirano. 122
San Polo prigione. 127
Sponsalizio tra vna nipote di Clemente VII. & il secondo genito del Re di Francia. 133

T

Tumulti in Firenze. 9
Triegua tra il Re di Francia, & quel di Spagna. 23
Triegua tra Senesi, & Fiorent. 25
Triegua tra il Re di Francia, e Massimiliano. 31
Testamento di Elisabetta, Regina di Spagna. 40
Tarlatino Capitano de Pisani rompe Fiorentini con piccolo numero di gente. 40
Trieui in poter de Francesi. 46
Tredici mila huomini entrano in Bologna di dì, senza saputa de nimici, che assediauano quella città. 60
Tramoglia. 68
Terroana si arrende a gl' Inglesi. 73
Tramoglia accorda con Suizzeri in nome del Re di Francia. 74
Tornai in poter de gl'Inglesi. 74
Triegua fatta del Re di Francia prorogata. 74
Tumulto nell'esercito Ecclesiastico. 84
Tumulti di Spagna. 88
Tumulti di Spagna si quietano. 89
Trattati contra il Re di Francia. 89
Tumulto in Reggio tra Francesi, & Ecclesiastici. 89
Tornai in potestà di Cesare,
Tumulti in Valenza. 98
Tumulti in Milano. 110
Trattato de Sanesi contra Clemente VII. 113
Tedeschi ammutinati. 125
Turchi preparano esercito. 132
Turchi, scorsa la Vngheria, se ne tornano in Constantinopoli. 133

V

Veneziani aspirauano allo Imperio di tutta Italia. 2
Veneziani stan neutrali, e perche. 5
Veneziani accettano Pisa in loro protettione. 19
Veneziani con Papa Alessandro aiutano le cose di Ferdinando Re di Napoli. 19
Vittoria del Gran Capitano in Calauria. 21
Virginio Orsino prigione. 21
Vitellozzo occupa Arezzo. 33
Vitellozzo fatto strangolare dal Valentino. 35
Veneziani fan pace con Baizet Ottomano. 39
Veneziani non si discostano dal Re di Francia. 44
Veneziani ricuperano Trieui. 46
Veneziani abbandonano tutto lo Imperio di terra ferma, vmiliandosi miserabilmente a Massimiliano, al Re Cattolico, a Giulio Secondo. 47

Veneziani racquistano Padoua. 47
Veneziani contra il Duca di Ferrara. 48
Veneziani assoluti da Giulio ij. 49
Vicenza, e Lignago in poter de Francesi. 50
Veneziani con il Pontefice assaltano Ferrara per terra, & per acqua. 52
Vicenza in man de Francesi. 56
Vittoria de Francesi a Rauenna. 62
Vdine s'arrende all'esercito di Massimil. 57
Vicerè di Napoli sopra Prato. 65
Vicerè di Napoli si accosta a Venezia. 71
Vicerè di Napoli ottiene la vittoria contra Veneziani. 71
Veneziani fanno accordo con Massimil. 74
Vittoria dell' Aluiano nel Friuli: 75
Vicerè torna a Napoli. 79
Verona assediata. 81
Verona in man de Veneziani. 82
Vescouo di Osima. 106
Vicerè di Napoli in Francia. 110
Vgo di Moncada a Clemente Settimo. 111
Vicerè di Napoli combatte con l'armata della lega. 116
Vittoria del Leua. 127
Volterra si arrende a Clemente Settimo. 130

Errori			Correzioni	
fac. 4.	Ver. 1.	il Risece	leggi	il Rè fece
20.	15.	concetarono		concitarono
11.	4.	che se gli era		che gli era
13.	7.	andorono		andarono
23.	2.	guerra maudato		guerra auer mandato
24.	11.	Mompensieri		Mompolieri
39.	3.	abbandonorno		abbandonarono
41.	1.	sedeci		sedici
4[illegible].	28.	hebbe		ebbe
53.	9.	cantra		contra
61.	24.	Borea		Boria
74.	13.	Franeia		Francia
75.	23.	del Rè		dal Rè
77.	46.	quatrocento		quattrocento
77.	6.	sproueduta		sprouueduta
78.	8.	di Nauara		Nauarra
78	27.	soprauenendo		soprauuenendo
79.	6.	de istati		di stati
89.	18.	ridottosi		ridottisi
90.	18.	espedizione		spedizione
92.	16.	Gabbionetta		Gabbioneta
96.	7.	lo:		loro
96.	10.	scudo		scudo
105.	1.	suegliati		sualigiati
116.	27.	1529.		1526.
117.	18.	Ceprano		Ceperano
112.	17.	allongaua		allungaua
124.	20.	espedizione		espugnazione
126.	21.	de sassi		di sassi
126.	27.	venticinque		ventinoue
127.	8.	casa		causa
130.	18.	simolata		simulata
135.	3.	contengano		contengono

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T

Tutti sono fogli semplici, fuorche A e T che sono vn foglio, e mezzo.

In tutto fogli 20.

138

24

138
D
24